Anno 94 - Numero 77

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1390: anno L. 13.000, sem. 6300; trim. 3750. - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 18.500, semestre 9500, trim. 4750
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Venerdì 30 - Sabato 31 Marzo 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

La crisi in Argentina:

Trovata l'intesa tra i generali e Guido

Il senatore ha accettato di assumere la presidenza provvisoria della Repubblica, nonostante i militari abbiano notevolmente limitato i suoi poteri - Si è impegnato a mettere al bando le organizzazioni di sinistra - Finora le masse popolari indifferenti al rivolgimento politico

Il presidente Frondizi lascia la Casa Rosada dopo aver opposto un ennesimo rifiuto a dimettersi. Poche ore dopo, all'alba di ieri, sarà prelevato nella sua abitazione e deportato nell'isola di Martin Garcia (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il presidente del Senato, José M. Guido, ha accettato di assumere la carica di Capo dello Stato (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

Buenos Aires, 31 marzo.

I capi militari, che hanno rovesciato il regime del presidente Frondizi, hanno diramato nelle prime ore di stamane un comunicato nel quale è detto:

«Il senatore José Maria Guido, dopo consultazioni con i comandanti in capo delle forze armate e d'accordo con loro, ha deciso formalmente di assumere la carica di presidente provvisorio della repubblica. La cerimonia dell'insediamento si svolgerà pubblicamente oggi a mezzogiorno» (ossia alle ore 18 italiane).

In precedenza Guido aveva ricevuto i rappresentanti della stampa alla Casa Rosada ed aveva dichiarato: «Sono ora investito del potere esecutivo. Rimane da compiere l'atto formale dell'assunzione dei poteri e questo accadrà domani».

Ad una domanda rivoltagli in merito alla detenzione del deposto presidente Frondizi, egli ha risposto: «E' una cosa che risolveremo». Guido ha tuttavia smentito di aver deciso di emanare un decreto per la liberazione del suo predecessore. Circa i suoi rapporti con il partito radicale intransigente (lo stesso di Frondizi), il nuovo presidente aveva affermato: «Non ne faccio più parte».

Invitato a precisare se avesse accettato la carica di capo dello Stato in seguito a pressioni, aveva detto: «Ho accettato di assumere la presidenza di mia spontanea volontà». Egli aveva ancora annunciato l'intenzione di convocare il Congresso in sessione speciale.

L'annuncio dell'accordo tra il presidente designato ed i capi militari, segna apparentemente la fine della crisi politica che ha travagliato l'Argentina per due settimane. Nondimeno molti sono ancora gli aspetti oscuri della situazione e pare che gli stessi organizzatori della rivolta non siano completamente d'accordo fra di loro sulla designazione del nuovo presidente.

Le divergenze non vertono tanto sulla figura politica del successore di Frondizi, quanto sui poteri che gli verrebbero lasciati. Sembra che ieri, prestando giuramento alla Casa Rosada, Guido si fosse espresso in modo piuttosto ambiguo sulle proprie intenzioni. In modo specifico egli non aveva, a quanto sembra, accettato un programma di sei punti che per una parte delle forze armate costituiva il presupposto dell'insediamento in carica. Si profilava così la possibilità di nuove complicazioni e la situazione si faceva ancora una volta estremamente confusa.

Ad un certo momento pare che Guido abbia finito per piegarsi alle richieste dei militari più intransigenti i quali già avevano invalidato il giuramento da lui prestato. Questa è la ragione per cui la cerimonia del giuramento di fedeltà alla Costituzione viene ripetuta oggi.

I punti sopra citati sono i seguenti:

1) messa al bando di tutte le organizzazioni comuniste, castriste e peroniste;

2) diritto delle forze armate di porre il veto sulla nomina di membri del governo;

3) eliminazione dall'apparato statale degli elementi di sinistra e dei sostenitori di Perón e di Frondizi;

4) nomina di governatori militari nelle province in cui stavano per assumere il potere governatori peronisti;

5) assicurazione che al deposto presidente Frondizi non saranno più affidati incarichi governativi;

6) abrogazione della legge sui sindacati operai che ha facilitato il ritorno dei peronisti alla direzione dei sindacati stessi.

Sul piano politico e costituzionale si sarebbe così addivenuti ad una sistemazione formale. Ora il nuovo capo dello Stato intenderebbe convocare il Congresso per indire elezioni presidenziali.

Nel frattempo l'Argentina sarà governata, almeno secondo le parole di Guido, da un Gabinetto «composto di eminenti cittadini che si rendano conto della situazione del Paese».

L'espressione è certamente molto vaga poiché in questo momento nessuno sa dire quale sia la reale situazione interna argentina né può fare previsioni per l'avvenire.

Le grandi masse popolari hanno assistito quasi indifferenti ai colpi di scena che si sono succeduti negli ultimi giorni.

I peronisti, che con i loro voti avevano contribuito a mandare al potere Frondizi, consideravano ormai il deposto presidente un «traditore» e non hanno mosso un dito per difendere la sua posizione contro l'assalto dei militari. La potente Confederazione generale del Lavoro si è limitata per ora a diramare un comunicato in cui è detto che nel Paese non ci potrà essere la pace interna se non saranno assicurate a tutti i cittadini le garanzie individuali e la libertà di parola, di stampa e di associazione riconosciute dalla Costituzione argentina.

Il nuovo presidente, i cui compiti sono tutt'altro che facili, è un avvocato. Fece parte per molti anni della commissione direttiva del partito radicale intransigente e fu eletto senatore nel 1958. Spesso resse la presidenza della repubblica durante i viaggi all'estero di Frondizi.

Sposato, con due figli, — quando è libero da impegni politici — risiede con la famiglia nella città di Viedma, dove è nato nel 1911.

n. s.

Dimissionari gli ambasciatori a Washington e presso l'Onu

WASHINGTON, 31 marzo.

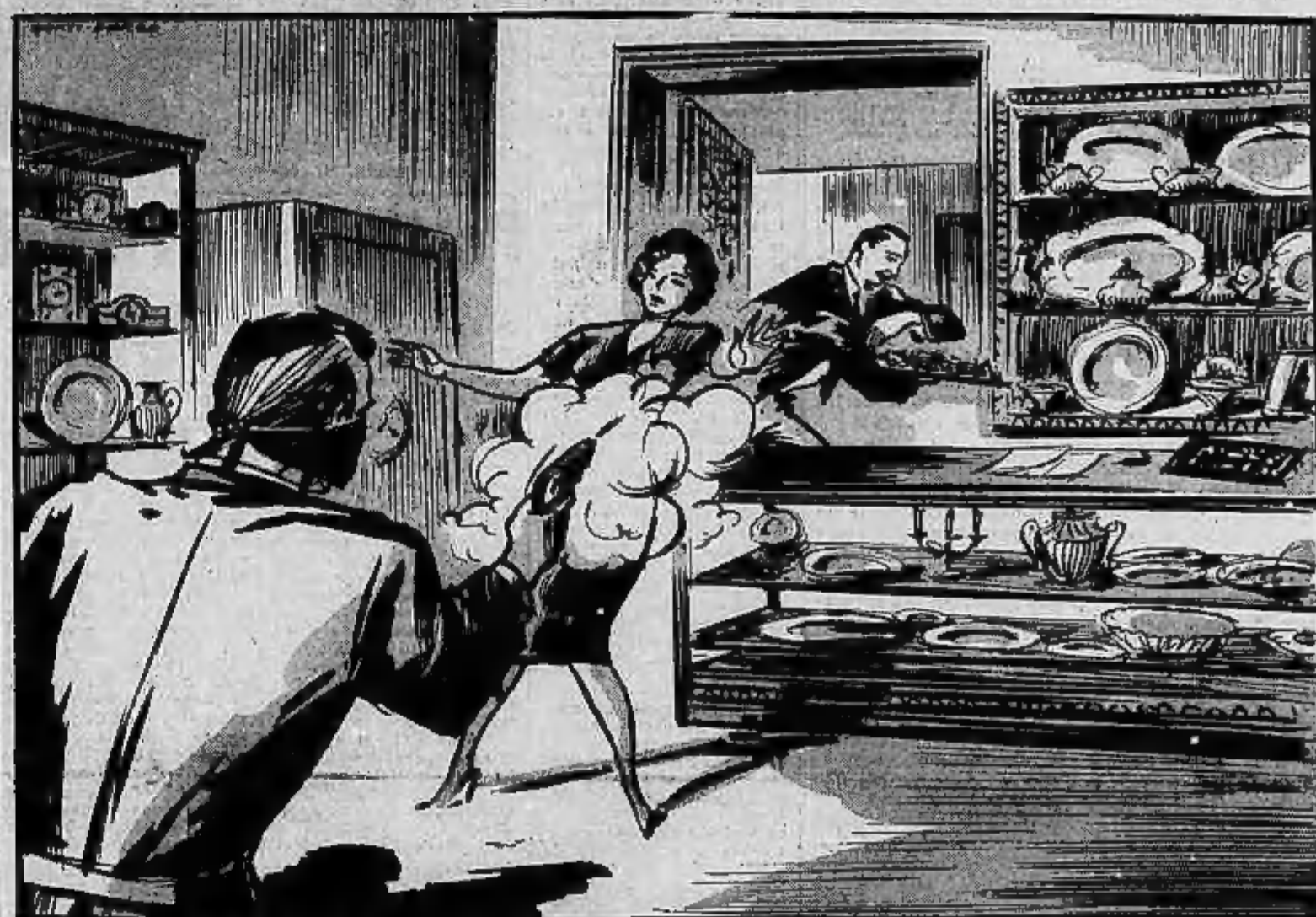
L'ambasciata argentina a Washington ha annunciato le dimissioni dell'ambasciatore Emilio Donato Del Carril, un amico personale dell'ex presidente Frondizi.

Anche l'ambasciatore argentino Mario Amadeo, capo della delegazione permanente argentina presso le Nazioni Unite, ha rassegnato le dimissioni.

Le quotazioni delle Borse in 11ª pagina

L'efferato assassinio di ieri sera in VIA BERTHOLLET

La polizia circonda una casa nel centro di TORINO, alla caccia del bandito della gioielleria

L'operazione eseguita stamane fra le nove e le dieci in uno stabile di via Baretti - Una frase ha dato l'avvio all'azione della Squadra Mobile: «Lo sparatore è nascosto lì...» - Un giovane portato in Questura - Molti fermi eseguiti durante la notte, specialmente di persone che abitano nella zona del Valentino - I connotati dei tre rapinatori diramati dalla polizia

La ricostruzione della drammatica scena nella gioielleria: al grido del commesso il bandito apre il fuoco e colpisce a morte Maria Albera Barbiroglio che in un generoso gesto si è lanciata per proteggere il suo dipendente *(Disegno di Nino Conti)*

La polizia, alla caccia dell'assassino di via Berthollet, ha circondato stamattina una casa del centro. L'operazione, iniziata alle nove, ha preso l'avvio da una segnalazione pervenuta al centralino della Questura. «L'uomo che ha ucciso la signora Albera è nascosto in un alloggio di via Baretti». Un commissario, due sottufficiali e tre agenti hanno raggiunto immediatamente lo stabile indicato, ch'è nei pressi del Valentino, non lontano dal luogo del delitto. Altri agenti della Squadra Mobile, in borghese, stazionavano intorno all'edificio. Le ragioni d'un tale spiegamento di forze sono comprensibili. Si sa che il bandito è un uomo deciso a tutto, lo si è visto ieri sera, ed è armato. Nel tentativo di sfuggire agli agenti, posto che la segnalazione fosse giusta, non avrebbe esitato a sparare, se soltanto gli si offriva uno spiraglio per dileguarsi. Dopo mezz'ora il commissario e gli altri funzionari sono usciti dallo stabile. Avevano fermato un giovane sui 30 anni, di cui per il momento ovviamente si tace il nome. E' stato fatto salire tra due agenti su una macchina che è partita velocissima verso la centrale della Questura. L'interrogatorio è in corso. Altri fermi sono stati eseguiti nella notte nella zona del Valentino.

L'efferato crimine consumato ieri sera nell'oreficeria di via Berthollet 10 ha suscitato enorme impressione in tutta la città. Stamattina nei bar, sui tram e negli uffici non si parlava d'altro. Gruppi di curiosi sostavano davanti alle due vetrine della gioielleria dove è stata uccisa con cinque colpi sparati a bruciapelo la titolare Maria Barbiroglio in Albera, di 57 anni.

Il negozio era esattamente nelle condizioni in cui è stato lasciato subito dopo la tragedia. Dalla piccola vetrina a fianco della porta mancava un «plateau» di monili preziosi, quello che aveva in mano il commesso Bruno Bertulli al momento in cui l'assassino era entrato con la rivoltella in pugno. Sul pavimento erano ancora alcuni monili che il Bertulli, nel tentativo di scappare, s'era lasciato sfuggire. Più in là le macchie del sangue della vittima, accanto a un mucchio di frammenti di un cristallo frantumato da uno dei proiettili andati a vuoto.

Il dramma non era durato che pochi istanti, e brevissima è stata l'agonia della sventurata signora. Alle 20,10 la Barbiroglio stava per chiudere il negozio. Quasi tutte le botteghe adiacenti avevano già le saracinesche abbassate: il lattaio, il pollivendolo e, di fronte, un negozio di merceria ed uno di scarpe. E' evidente che i banditi appostati nella strada in atteggiamento noncurante hanno atteso proprio quel momento. Restava aperta soltanto la panetteria che è ad una decina di metri dal negozio di gioielli. Ma nella panetteria c'era solo una ragazza, Marisa Mococco, che in ogni caso non avrebbe potuto ostacolare il loro criminoso disegno. Nel retrobottega, però, i titolari non se n'erano ancora andati e facevano i conti della giornata. Così, come vedremo, quasi tutti hanno udito gli spari, ma nessuno ha compreso di che si trattasse.

Il commesso aveva preso fra le mani il primo «plateau» per rimetterlo nella cassaforte. In quell'istante si spalancava la porta e gli compariva dinanzi un giovane con il volto mezzo nascosto da una sciarpa rossa. Dietro di lui, con le mani in tasca, erano i due complici. Fra gli aggressori e le vittime non è stata scambiata una parola. Alle spalle del Bertulli, accanto al banco, stava la signora Barbiroglio. E' evidente che la donna non ha capito immediatamente che il visitatore aveva in mano la rivoltella. Non poteva vederla perché il Bertulli le copriva la visuale.

Il commesso, vedendo che lo sconosciuto gli puntava

(Continua in 2ª pagina)

Quattro bossoli dei proiettili sparati dal bandito.

Numerosa folla si è avvicendata davanti alla gioielleria commentando la tragica aggressione (Il Moisio)

CRONACA CITTADINA

Si è svolto in pochi secondi l'efferato delitto di via Berthollet

Il rapinatore ha aperto il fuoco senza dire neppure una parola

Nei negozi vicini hanno udito i cinque spari ma hanno creduto che fosse lo scappamento di una motocicletta - Sono accorsi nella gioielleria soltanto alle grida della donna morente, ma ormai il bandito omicida e i suoi complici erano scomparsi Uno studente ha visto dal balcone tre giovani scantonare di corsa in via Belfiore

Enorme impressione in città per la tragedia

Questi i connotati dei tre banditi

Il dott. Mangeri, capo della Squadra Mobile, ha cercato di ricostruire — con la massima approssimazione possibile, dati gli scarsi elementi in possesso della polizia — l'aspetto dell'omicida di via Berthollet e dei suoi due complici. I connotati sono dovuti alla deposizione del commesso Bruno Bertulli, l'unico testimone che abbia potuto osservare per qualche istante i tre banditi. La pubblicazione di questi ritratti sommari potrebbe servire moltissimo alle difficile inchiesta. Qualcuno ha sicuramente visto i colpevoli prima della tragedia e può fornire alla Questura dati preziosi:

• L'OMICIDA — Di piccola statura, alto circa m. 1,65, molto magro. Dimostra circa 30 anni, è molto stempiato. Indossava un cappotto marrone con una sciarpa di lana rossa intorno al collo. Il commesso ritiene d'averlo già veduto al mattino. Era entrato con il pretesto di chiedere il prezzo d'un braccialetto e aveva osservato con troppa attenzione tutto il negozio.

• I COMPLICI — Uno è più piccolo dell'assassino; alto forse un metro e sessanta, è però largo di spalle. Anche lui aveva un cappotto marrone. Dimostra circa 24-25 anni. Il suo compagno non aveva il paletò: indossava una giacca verde a righe e un paio di pantaloni a quadretti chiari. Dovrebbe essere il più giovane di tutti: circa 18 anni. Pareva un po' più alto degli altri. Ma il commesso, quando li ha visti fuggire, ha notato che aveva le scarpe con i tacchi spessi. Il particolare è confermato da un'altra testimonianza. Uno dei negozianti ha udito il rumore dei passi che si dileguavano, ed era un ticchettio secco, come se fosse stata una donna a correre. Quest'ultimo bandito è bruno, con i capelli lunghi sul collo.

L'uccisa, Maria Albano aveva 57 anni

Il marito della donna uccisa e il figlio Claudio

(Segue dalla 1ª pagina)

contro l'arma, si è scansato istintivamente, ha lasciato cadere il «plateau» e si è lanciato verso il retrobottega per dare l'allarme. A questo punto la donna, scorgendo il bandito, gli si è buttata contro con le mani alzate: forse, in un impulso generoso voleva deviargli la pistola puntata sul commesso; forse voleva soltanto cercare di respingere il rapinatore. Il criminale non ha esitato a far fuoco. Cinque colpi sono echeggiati nel piccolo locale, uno dopo l'altro, quasi senza intervallo. Uno ha raggiunto al petto la sventurata ferendola a morte; gli altri sono finiti contro i cristalli della scansie. La donna è caduta riversa sul pavimento e non s'è più mossa. Ha avuto ancora soltanto la forza di invocare ripetutamente aiuto; e al commesso, [illegible] presso di lei, ha detto: «Io muoio, pensate a mio figlio».

Racconta la signorina [illegible], titolare della panetteria: «Ho sentito le detonazioni, ma lì per lì mi è sembrato che fossero il rumore di una persiana che sbatte. Poi ho inteso grida d'aiuto, quelle della Barbiroglio e quelle del commesso, ma mi sembrava che venissero dal cortile. Ho pensato, chissà perché, che qualcuno volesse buttarsi da una finestra e sono andata da quella parte. Non vedendo nessuno, sono tornata indietro e finalmente ho scoperto che cosa era accaduto. Sono stata io a telefonare alle ambulanze e alla polizia. Ma ho perso altro tempo perché tutti i numeri che componevo erano occupati».

Bruno Bertulli, il commesso, racconta come vide i tre banditi (foto Moisio)

Posti di blocco della polizia

Il farmacista che sta all'angolo di via Belfiore era nel portone dello stabile. Stava parlando con un inquilino. «Mi sembrano spari», ha detto uno di loro; ma l'altro lo ha tranquillizzato: «E' una motoretta che si avvia con lo scappamento troppo aperto. Dovrebbero multarli, questi sciagurati».

Dopo qualche minuto arrivavano le ambulanze e la polizia. Giungeva anche il figlio della Barbiroglio, Claudio, di [illegible] anni, che aveva udito il trambusto mentre stava studiando nell'alloggio che si trova al terzo piano del medesimo stabile, all'angolo di via Sant'Anselmo. Si faceva largo fra i curiosi e stringeva tra le braccia la madre agonizzante. Credeva che fosse soltanto svenuta. Era lui che aiutava gli infermieri a porla sull'autolettiga. Durante il tragitto verso l'ospedale la donna è spirata.

La polizia ha interrogato immediatamente tutti i proprietari dei negozi vicini. Nessuno aveva veduto i banditi in fuga. Tutti avevano inteso le detonazioni, ma a quell'ora nella strada c'è sempre un movimento intenso di auto e di moto e così non si sono preoccupati. Solo un inquilino della casa di fronte, Roberto Balmo, ha scorto dal balcone tre persone che uscivano dalla gioielleria dileguandosi di corsa verso via Belfiore. Ma di lontano, nella strada semibuia, non ha potuto distinguere i loro volti; la sua testimonianza ha perciò ben poco valore. L'unico che potrebbe riconoscere l'assassino è il commesso Bertulli. E' probabile che oggi stesso sia messo a confronto con l'uomo fermato stamane.

Mezz'ora dopo il crimine la polizia aveva istituito posti di blocco a tutte le uscite della città. Ma gli elementi in possesso dei funzionari in quel momento erano ancora così pochi da rendere inefficace il provvedimento. La sola caratteristica che avrebbe potuto tradire i rapinatori era la sciarpa rossa che copriva a metà il volto di quello che ha ucciso. Ma egli se ne era liberato quasi subito nella fuga. La sciarpa è stata trovata a poca distanza dalla gioielleria.

Abbiamo detto dell'enorme impressione suscitata in tutta la città dal sanguinoso dramma. In Torino bisogna risalire molto indietro nel tempo per trovare, nelle cronache, un episodio così grave ed efferato. Si può supporre che il colpevole non sia un delinquente abituale. I rapinatori, in genere, conoscono le sanzioni che il codice prevede in questi casi estremi e sparano soltanto quando non hanno altra via di scampo. Nella gioielleria di via Berthollet l'assassino ha fatto fuoco senza nemmeno tentare la fuga che pure gli sarebbe stata facile, come lo è stata dopo il delitto. Appare chiaro che ha agito sotto un impulso incontrollato, non appena le vittime hanno accennato ad una minima reazione. E non ha esploso un solo colpo, ma ha scaricato contro la sventurata signora quasi tutto il caricatore.

Oggi, all'Istituto di Medicina Legale del Valentino verrà fatta l'autopsia della vittima. Sarà presente il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Luiso, che dirige l'istruttoria. L'esame necroscopico non sarà tuttavia di grande utilità ai fini dell'inchiesta. Si conosce già qual è l'arma usata dai banditi, grazie ai bossoli raccolti sul pavimento della gioielleria. E' una «Beretta» calibro 9, una pistola da guerra, potente e di proporzioni notevoli.

L'auto della «Mobile» esce da via Baretti 7 per portare in Questura il fermato

In Appello l'ergastolano evaso

Il processo sullo sfondo del delitto di Vinadio - Accordata una lieve riduzione di pena per la fuga dal carcere - La nuova condanna: 2 anni e 30 mila lire

In Corte d'Appello s'è discusso stamane il processo a carico di Livio Giordano già condannato all'ergastolo per il delitto di Vinadio. L'odierno dibattito, svolto in assenza dell'imputato, riguardava soltanto la sua fuga dal carcere di Cuneo per cui fu condannato, dal Tribunale, per furto ed evasione, a due anni e 4 mesi di reclusione.

Il 7 ottobre dello scorso anno egli era fuggito, poco dopo la mezzanotte, segando le sbarre della finestra e calandosi in strada, per mezzo della impalcatura messa attorno all'edificio della vicina questura, in riparazione.

Pioveva, le vie erano deserte. Appena fuori, Livio Giordano si recò all'autorimessa del rag. Operti. Sapeva che egli lasciava la sua «Alfa 2000» nel cortile, con la chiave infilata nel cruscotto. Balzò al volante e partì come un bolide, eludendo la sorveglianza del custode. Poco dopo era a Vinadio a colloquio con il distributore Luigi Segale tirato giù dal letto bruscamente. Gli chiese di fargli il pieno di benzina mentre lui correva a casa. I genitori gli consegnarono tutto il denaro che avevano. Tornò alla macchina. Disse al Segale: «Ti pagherà mio padre». E subito disparve, lanciato a velocità folle, nel buio della notte tempestosa. Cominciò la caccia all'evaso, ricercato da carabinieri, agenti e cani poliziotti, su per le montagne.

La mattina del 10 ottobre una ragazza di Salmour presso Fossano nel cortile della sua cascina si sentì chiedere un bicchiere d'acqua da un giovanotto con la barba incolta, lacero e smunto, visibilmente stanco ed affamato. Lo riconobbe, avvertì il messo comunale, questi informò i carabinieri che, pochi minuti dopo raggiunsero il fuggiasco, in una osteria, dove si era rifugiato per rifocillarsi. L'ergastolano si lasciò arrestare senza opporre alcuna resistenza.

Interrogato in Tribunale, a Cuneo, Giordano disse: «Non sono stato aiutato da nessuno, né dentro né fuori del carcere. Prima mi ero procurato una corda da chitarra, ma le molle della panca a sfera, raccolte nel cortile, sono state lo strumento più efficace per la fuga». Segate le sbarre, scese lungo un palo dell'impalcatura e si ritrovò libero.

La Corte (pres. Iannaccone, cons. rel. Cannata, p. g. Jannelli, canc. Rebuffo) accolta la difesa degli avvocati Bertone e Toselli di Cuneo, ha ridotto la pena a 2 anni di reclusione e 30 mila lire di multa.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 14,3
MINIMA + 6,7

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (nott.) +7,8; ore 8: +7,4; pressione 736,1; umidità 70%. Cielo nuvoloso. Previsioni: peggioramento condizioni atmosferiche. Temperatura stazionaria. Temperature a Caselle: mass. +16,7; min. +2,2; ore 8: +8.

Con la pistola spianata Sorpreso a rubare minaccia la guardia

Stanotte a Madonna di Campagna - L'agente spara, ferisce il ladro e poi lo arresta

Al Commissariato Madonna di Campagna è stato interrogato stamane il giovane Salvatore Annalone, di [illegible] anni, abitante a Venaria in piazza Annunziata [illegible], ferito questa notte da una guardia notturna che lo aveva sorpreso a rubare insieme con un compagno. L'episodio è avvenuto poco dopo la mezzanotte in via Leonardo [illegible], dove sorge lo stabilimento delle «Carpenmetal».

La guardia dell'«Argus» Leonardo Lazzari si trovava in prossimità del muro dello stabilimento per il consueto servizio di vigilanza quando vide un giovane aggirarsi con fare sospetto. Lo seguì con lo sguardo e si convinse che doveva trattarsi di un «palo». Corse allora in un bar vicino e telefonò alla Volante, ma appena tornato sul posto si accorse che un altro individuo stava calandosi dal muro. Pistola in pugno, il Lazzari si avviò verso i due per affrontarli. «Fermatevi o sparo», gridò. Uno degli sconosciuti si fermò, l'altro trasse di tasca una rivoltella e la puntò verso la guardia: «Getta via quell'arma», intimò.

A questo punto il Lazzari sparò un colpo in direzione del giovane che lo minacciava ed il proiettile gli perforò un braccio. Terrorizzato, mentre il compagno fuggiva, l'Annalone si arrese e di lì a pochi minuti venne caricato su una camionetta della Volante e trasportato al Martini. Guarirà in una decina di giorni: la pallottola non ha leso nervi e ossa. Più tardi il ferito è stato accompagnato al Commissariato Madonna di Campagna. Dapprima egli ha tentato di negare di aver compiuto il furto, ma nelle tasche gli sono stati trovati denaro e sigarette rubati alla «Carpenmetal». In un prato nelle vicinanze dello stabilimento stamattina gli agenti hanno ritrovato anche la rivoltella, una Beretta calibro 9. «L'avevo portata con me — ha detto l'Annalone — perché volevo venderla». Le indagini, dirette dal dott. Samale, proseguono per conoscere il nome del complice.

Interviene come paciere e riceve una coltellata

Intervenuto per far da paciere in una rissa fra due persone che conosceva appena, un venditore ambulante ha ricevuto una coltellata al petto. Questo almeno è il racconto che la vittima, Giuseppe Licciardello, di [illegible] anni, nato a Catania e abitante in via Palazzo di Città [illegible], ha fatto verso le 0,30 di stanotte quando si è presentato al pronto soccorso del San Giovanni.

Mentre passava in macchina per piazza della Repubblica, giunto davanti ad un bar, si fermava e scendeva con l'intenzione di sedare un clamoroso litigio fra due uomini che conosceva di vista. Ma i litiganti non apprezzavano le buone intenzioni, anzi uno di essi gli vibrava un colpo di coltello al petto. Il Licciardello riusciva per sua fortuna a deviare la lama che gli produceva soltanto un'escoriazione alla mano ed una ferita da punta e taglio al petto, superficiale e guaribile in 5 giorni. Sull'episodio indaga il commissariato Monviso.

Taccuino del lettore

◆ Per i «Venerdì letterari» oggi, alle 18, al teatro Carignano, si svolgerà una conferenza-dibattito sul tema: «La fine degli intellettuali?». Interverranno il prof. Carlo Bo, docente di letteratura francese e John L. Brown addetto culturale presso l'ambasciata degli Stati Uniti a Roma.

◆ Un nuovo reparto operatorio del centro chirurgia cardiaca «Senatore Giovanni Agnelli» di corso Polonia, verrà inaugurato domani alle 10.

◆ «Sindacalismo cristiano e sindacalismo socialista» è il tema della conferenza che l'on. Giuseppe Rapelli terrà lunedì alle 21 presso l'Istituto sociale in via Arcivescovado.

◆ L'ultima lezione del ciclo «Il Risorgimento e noi» sarà tenuta lunedì alle 21,15 presso la Galleria d'arte moderna da Norberto Bobbio sul tema: «Dallo Statuto albertino alla Costituzione conquistata».

◆ A «La Cittadella» (via Bogino 12) domani alle 21,15 dibattimento sul tema: «Apertura a sinistra: regresso o progresso?». Parteciperanno alcuni consiglieri comunali.

◆ La Famiglia salesiana domani alle 18 nel salone-teatro della Casa Madre (via M. Ausiliatrice 32) renderà solenne omaggio al card. Raul Silva Enriquez, salesiano di don Bosco, arcivescovo di Santiago del Cile.

◆ Disegni di Renato Guttuso sono esposti alla Cavorrina (piazza Cavour 10) sino a martedì 10 aprile.

◆ Un concerto di musiche organistiche è in programma al Conservatorio «G. Verdi» per lunedì alle 21,30. Piero Ferrari eseguirà musiche di Bach e Haendel.

◆ Oggi, venerdì 30 marzo, è l'[illegible] giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 5,45 e tramonta alle 18,20. E' la festa di S. Amedeo.

Riunione in Prefettura per la vertenza Michelin

Alla Michelin si svolge oggi lo sciopero di due ore alla fine di ogni turno di lavoro. Per domani non sono previste altre agitazioni. Domenica avranno luogo assemblee dei dipendenti promosse dalla Cgil, Cisl e Uil per l'esame della situazione.

Appare intanto sempre più probabile un nuovo intervento delle autorità centrali. La commissione interna ha indirizzato al presidente del Consiglio on. Fanfani un telegramma nel quale è detto: «La situazione aziendale alla Michelin, a seguito dell'inspiegabile irrigidimento della direzione, è divenuta difficile e pericolosa. Urge il suo personale autorevole immediato intervento, unitamente al ministro del Lavoro, per la riconvocazione delle parti e la soluzione della vertenza. In tal senso è viva l'attesa fra i lavoratori». Altro telegramma è stato inviato al ministro del Lavoro on. Bertinelli.

Alle 11 i dirigenti sindacali Gualdo per la Cisl, Raffo per la Uil e Garavini per la Cgil hanno partecipato in Prefettura ad una riunione presieduta dal vice-prefetto dott. Veglia. Erano presenti anche i membri di commissione interna della Michelin e il direttore dell'Ufficio regionale del lavoro dott. Gioretti. Alle 13 la discussione era ancora in corso.

Storia di un amore

Di pomeriggio, saranno state le quindici, a un tratto ho pensato a Dino.

Fu soltanto ieri quando lo rividi, aprì la porta che avevo dimenticato di chiudere, venne verso di me. Era abbronzato, aveva i capelli tagliati cortissimi, e quello sguardo di ragazzo, una luce negli occhi che mi fece trasalire.

Ci abbracciammo quasi per gioco, come se fossimo stati sempre insieme, e non il tempo fosse trascorso tra noi, giorni e giorni senza rivederci, ma soltanto il telefono a determinate ore, la possibilità di un incontro con la voce, le nostre solitudini che si incontravano attraverso lo spazio.

Ieri eravamo di nuovo insieme, in montagna, tra la neve, non separati da chilometri e chilometri; così lui venne a vedermi, fumammo una sigaretta per darci un contegno, e intanto c'era qualcosa in noi che tremava visibilmente, non volevamo far capire reciprocamente che siamo sempre innamorati.

E' una storia che dura da tempo, un amore contrastato che non vediamo dove ci porterà, e abbiamo paura di noi stessi e delle conseguenze. Molte volte abbiamo detto di lasciarci, di non rivederci più, di non telefonarci più, ma poi il bisogno di stare insieme è stato troppo forte. Non resistiamo a perseverare in quello che sarebbe giusto.

Ieri ci siamo rivisti.

E' stata una gioia quasi straziante, una felicità che sapeva di angoscia. Poi Dino se ne è andato, io sono rimasta sola a pensare a lui.

L'ho pensato da ieri pomeriggio a questo momento, per uno spazio che non finisce più, c'è stata la sera, le lunghe ore di una sera in cui ero a casa, da sola, e scrivevo le mie storie inconcludenti, e poi la notte, quando il sonno, erano già le due, le tre, non veniva mai e io mi alzavo dal letto e andavo a guardare la luna che brillava fredda nel cielo limpidissimo; e poi c'è stato un nuovo mattino (quello di oggi) una giornata con qualche nuvola all'orizzonte, dietro le montagne, e un vento che faceva rabbrividire) e ora un nuovo pomeriggio.

Sono le quindici passate e io penso a lui, lo penso impetuosamente come faccio sempre ogni cosa.

Sono entrata nel rifugio del Faloria, mi sono addirittura seduta sul termosifone, c'è un po' di sole che passa attraverso i doppi vetri e mi scalda, la gente se ne sta andando, molti sono scesi per la pista, gli altri prenderanno la funivia.

Qualcuno, mentre stavo fuori, seduta sulla panca di legno, inerte e a occhi chiusi, ha cercato di parlarmi, così come si parla in montagna, semplicemente di una cosa o dell'altra, e io gentilmente ho anche risposto, mi chiedevano se ero di Milano, e ho detto di no, non sono di Milano, anche se sono arrivata da Milano; ma sempre, anche mentre parlavo, pensavo a lui, Dino era in me, il suo ricordo mi tormentava; e la sua voce, i suoi silenzi, quelle pause, quegli attimi in cui egli non osa affrontare nessun discorso importante, impegnativo, mi apparivano in tutta la loro crudeltà, gelidamente invalicabili.

Ah quante volte ho cercato di superare quegli ostacoli, ma lui sempre mi ha ricacciato indietro.

Dino ha indubbiamente più forza di me, più energia, più coraggio nel dimenticare. Io invece mi butto a capofitto nei sentimenti, in me ragiona più il cuore del cervello.

Anche oggi, invece di pensare ad altre cose, penso a lui; invece di guardare la neve, le montagne, vedo lui. Quei suoi occhi stretti, quel naso diritto, la bocca sottile, quel segno accanto alle labbra che ho rimirato tante volte, e avrei voluto sfiorarlo con le dita, in una carezza quasi infantile, per vedere com'era fatto, com'era capitato lì sul suo volto.

Ora Dino ha la pelle liscia, quando sta al sole adopera la Nivea Solaire, una crema che gli ho portato dalla Francia, l'ultima volta che ci sono andata. Ieri, quando venne, glielo dissi: «Come sei liscio», disse e lui arrossì come un bambino sotto l'abbronzatura.

Lui mi piace anche per questo, per la capacità che ha di essere un fanciullo.

E di fanciullo sono infatti i rapidi cambiamenti di umore, quando non vuole vedermi, quando dice che dobbiamo rinunciare. In quei momenti, quando parla così, non mi guarda quasi. Ha timore di perdere la sua sicurezza, sa perfettamente che io non seguirò quello che lui dice; e che dopo un poco anche lui sarà travolto. Per questo, nelle decisioni, è persino cattivo, gelidamente impersonale, come non si trattasse di noi due, ma di altri esseri che con noi non hanno alcun rapporto, e dei quali si può discorrere a cuor leggero.

Non ho mai pianto per un uomo, quanto ho pianto per Dino. Le sue parole quasi sempre hanno scavato in me come una ferita, il dolore era così grande, che non sapevo più trattenere le lacrime. D'altra parte, quella era l'unica maniera di sfogarmi, prima che il cuore mi scoppiasse.

Di solito piango disperatamente da sola, chiusa in una stanza, mi abbandono alle lacrime come all'unico mezzo di salvezza. Ricordo una mattina all'alba, quest'estate, nella casa di mio padre, saranno state le quattro, le cinque, io non dormivo e a un tratto la sofferenza mi sovverchiò, invase ogni fibra del mio essere, ero intrisa di dolore fino a non poterne più.

Per non svegliare tutti in casa, per non gridare, quasi strappai il lenzuolo tra i denti; ci fu mio padre che se ne accorse, ricordo come spalancò la porta della mia stanza:

«Ho sentito piangere — disse; — tu stai male».

«No — io risposi, quietamente, come fosse stato un gioco, — io dormivo...».

Mio padre si allontanò scrollando il capo, anche lui sentiva ad addormentarsi. Per vari giorni, e persino mesi, ogni volta che vado da lui a trovarlo, anche ora mi dice che quest'estate mi ha sentito piangere nella mia vecchia stanza da bambina: «Non è vero — continuo a dirgli, — io non piangevo...», ma lui fa sempre quel gesto con il capo, come per dire che mi capisce bene, che sa tutto di me.

Di fronte a Dino ho pianto raramente, di lui mi vergogno, non voglio impietosirlo, non mi piace che pensi che con le lacrime una donna può ottenere tutto. Ma infine che cosa mai ho ottenuto? Io lo amo e questo solo conta, il resto ha poca importanza.

Anche adesso in questo rifugio avrei voglia di abbandonarmi completamente alla sofferenza, ma non posso farlo. C'è ancora qualcuno qui dentro seduto tranquillamente, altri parlano tra loro senza mai problemi, tutti sembrano felici. Guardo dai vetri le montagne, vorrei che mi bastasse contemplarle per avere pace, ma non c'è niente da fare; sono troppo inquieta perché il paesaggio sereno possa influire su di me.

Così di nuovo penso a Dino, a tutta la storia di questo amore.

Milena Milani

I FENOMENI DEL TOTOCALCIO VISTI DA UN UMORISTA

Lo scimmione fortunato

Ognuno è padrone di spendere i soldi vinti al gioco come gli pare, ma qualche volta il «tredici» è indigesto

— Com'è la tua pagella?
— Buona. L'ho azzeccata in pieno: Italiano uno, Geografia due e Storia tre.

Milano, marzo.

Stavolta vado a trovare un fortunato.

Uno che ha azzeccato un tredici al totocalcio.

Mi è venuto in mente perché l'ho visto alla televisione. Sì, ho assistito a un'intervista di un giornalista alla televisione col fortunato vincitore.

Ricordo benissimo. Il giornalista gli ha domandato se era contento di aver fatto tredici al totocalcio, e il fortunato vincitore gli ha risposto:

— Mama!

Sì, stato un po' perplessi, ma non aveva torto. Adesso vedrò di spiegarmi. Dunque siccome mi piacerebbe saperne qualcosa di più, prendo la macchina e vado.

Arrivo al Circo Togni, mi pare che sia, che manca poco a mezzogiorno. Scendo dalla macchina ed entro in un recinto dove ci sono carri, tende e gabbie.

Soprattutto gabbie, con dentro animali di tutte le specie, dai leoni alle tigri, dagli orsi alle foche.

Vado avanti senza paura perché mi pare che gli sportelli delle gabbie siano ben chiusi, quando un tipo mette fuori la testa da sotto una tenda e mi fa un segno.

— Ehi — dice — torna indietro. E' ancora presto. Prima delle una quelle bestie non mangiano.

— Scusi — dico — non ho nessuna intenzione di fare da antipasto alle vostre bestie. Cercavo quel tipo che ha vinto al totocalcio qualche settimana fa.

— Ah! — dice — ho capito. Vada avanti fino in fondo. Quando vede un carrozzone con le tendine rosa alle finestre, salga la scaletta e bussi.

Ringrazio e vado. Arrivo al carrozzone con le tendine rosa alle finestre e busso alla porta.

Viene ad aprirmi una signora con in braccio uno scimmiotto.

Lo riconosco. E' lui.

E' lo scimpanzé che ha fatto tredici al totocalcio.

Quello che è stato intervistato alla televisione.

— Ho capito — dice la signora guardandomi — lei è venuto per fare delle domande al mio scimmiotto.

— Esattamente — dico.

— Il mio scimmiotto — dice la signora — oltre che giocare al totocalcio, sa anche parlare. E' l'unico scimmiotto al mondo che parla. Quindi può fargli le sue domande direttamente.

Mi fa entrare, poi mette lo scimmiotto a sedere sul tavolino.

— Avanti — dice — fai vedere al signore che sai parlare.

Lo scimmiotto mi guarda poi si gratta un orecchio.

— Mama — dice, e si mette a ridere.

— Ha detto una cosa spiritosa? — domando.

— No — dice la signora — ha detto di fargli pure le domande che vuole, lui è pronto a rispondere. Ha riso perché si vede che la sua faccia lo fa ridere.

— Ah bene — dico. Poi mi rivolgo allo scimmiotto e gli faccio la solita domanda che si fa a uno che ha vinto al totocalcio. — Che cosa farà adesso che ha vinto una grossa somma?

Lo scimmiotto si passa la grossa mano pelosa sugli occhi poi mi guarda e sorride.

— Mama — dice.

— Ha detto — dice la padrona — che continuerà a fare lo scimmiotto. Sa, non è uno che si monta la testa. E poi ha passione per il suo lavoro.

— Cosa fa? — domando.

— Fa lo scimmiotto — dice la signora — cosa vuole che faccia? Vero che fai lo scimmiotto?

Lo scimmiotto fa segno di sì con la testa e poi dice:

— Mama!

— Una volta ha provato a fare la tigre — dice la signora — ma cosa vuole! Non è nel suo carattere. Non lo hanno preso sul serio.

— Capisco — dico — ma mi piacerebbe sapere come ha fatto a compilare la schedina vincente.

— La schedina l'ho compilata io — dice la signora — lui si è limitato a far girare la trottola per le combinazioni.

— Capisco! Ma il gioco del calcio, le piace? — domando.

— Mama! — risponde lo scimmiotto, e fa segno di sì con la testa.

— Gli piace moltissimo — dice la signora — ha sentito cosa ha detto? Ha detto che per lui il gioco del calcio è un grande divertimento. Quando vede una partita si appassiona e se non ci fossi io a tenerlo correrebbe in mezzo al campo dietro al pallone.

— Magari fa il tifo per qualche squadra — dico.

— Mama! — dice lo scimmiotto.

— Ha detto che fa il tifo per le più deboli — dice la signora — e che gli piacerebbe molto giocare in una squadra come l'Inter, per esempio, perché l'Inter è una squadra che ha bisogno di bravi giocatori e lui è bravissimo. Sa che da giovane ha giocato al foot ball?

— Davvero! — dico.

— Mama — dice lo scimmiotto, e si mette a saltare sul tavolo.

— Dice che ha fatto il centrattacco, ma che purtroppo l'hanno dovuto espellere perché faceva troppi falli di mano.

— Possibile?

— Eh sì — dice la signora — essendo un quadrumane, lui ha quattro mani e neanche un piede. E lei sa che il regolamento del calcio proibisce di toccare il pallone con le mani. E come può fare a calciare un pallone coi piedi un giocatore che ha le mani al posto dei piedi? E lui anche quando calciava il pallone era costretto a calciarlo con le mani, così l'arbitro fischiava il fallo di mano.

— E' vero — dico — non avevo pensato a questo inconveniente.

— Mama — dice lo scimmiotto.

— Ah sì — dice la signora — dice che l'unico ruolo che può prendere in una squadra di calcio è quello del portiere. Con quattro mani sarebbe in grado di fare delle parate, meravigliose. Anzi, con quattro mani e una coda prensile. Crede che sia possibile farlo passare come oriundo?

— Sarà un po' difficile — dico — ma può provare a radersi la barba.

La signora scuote il capo.

— Questo non lo farà mai — dice — ci tiene a non essere confuso con un uomo.

E' meglio tornare allo scopo principale dell'intervista. Così gli domando se la schedina del totocalcio la fa tutte le settimane.

— Mama! — dice lo scimmiotto e fa segno di sì con la testa.

— Tutte le settimane regolarmente — dice la signora — ma è la prima volta che fa tredici. Le altre volte faceva sempre otto, nove, dieci. Ha provato anche a fare undici.

— Chissà che delusione, povero scimmiotto!

— Eh, sì. La domenica sera, quando vedeva che non aveva azzeccato il tredici, si mangiava la schedina e faceva un sacco di boccacce, per via del cattivo sapore.

— E invece la domenica sera che ha azzeccato il tredici? — domando.

— Mama! Mama! — si mette a gridare lo scimmiotto, poi comincia a scuotere le braccia e a saltellare avanti e indietro sul tavolo.

— Ha detto — dice la signora — che la schedina col tredici era squisita.

— Squisita? — domando.

— Eh sì — dice la signora. — Se l'è mangiata anche quella e come l'ha gustata.

— Mama! — dice ancora lo scimmiotto e intanto si batte lo stomaco con tutte e due le mani.

— E adesso — domando — continua a compilare le schedine, tutti i sabati?

— Sempre — dice la signora — il suo sogno è quello di mangiarsi una schedina di quelle da cento o duecento milioni.

Lo scimmiotto strabuzza gli occhi e si lecca le labbra.

— Io gli auguro di tutto cuore di imbroccare presto un tredici come quello — dico.

— Mama! — dice lo scimmiotto.

— Ha detto grazie — dice la signora.

Stringo la mano allo scimmiotto e me ne vado.

Intanto mi domando: chissà che sapore ha una schedina che vince un centinaio di milioni!

Io dico che se provassi a mangiarla, mi resterebbe sullo stomaco per un bel pezzo.

Carlo Manzoni

— Questa settimana ho fatto tredici.
— Hai vinto molto?
— Niente. Ho fatto tredici schedine.

— Si vede che questa trottola non ne capisce proprio niente di calcio. Non riesce a combinarmi una schedina discreta

DOPO LA TEMPESTOSA UDIENZA DI IERI

Altro che un succubo l'iroso frate Agrippino

Una lettera rivelatrice - Ardente e battagliero, capace di gesti e di parole violente, l'imputato, senza volerlo, ha dimostrato di non essere uomo da avere paura dell'ortolano del convento, per diabolico che fosse

DAL NOSTRO INVIATO

Messina, venerdì sera.

Il processo contro i quattro frati di Mazzarino e i tre imputati laici è stato rinviato a lunedì, giornata nella quale si sentirà la voce della famiglia Cannada: la moglie, il figlioletto e il cognato dello sventurato possidente che in questa tenebrosa vicenda di estorsioni ci rimise la vita.

La settimana di dibattimento che si è chiusa ieri giovedì, sebbene sia consistita di sole quattro udienze, ha messo in luce alcune circostanze importanti: le tesi dell'accusa hanno segnato alcuni punti di vantaggio. Vediamone i motivi.

Un particolare rilievo merita la deposizione del maresciallo dei carabinieri Sebastiano Di Stefano che era a Mazzarino nella primavera del 1959 quando furono iniziate le indagini di questo processo. Egli ha lumeggiato una situazione complessiva che smentisce la base stessa della principale affermazione difensiva dei quattro frati: «Abbiamo agito per paura; siamo stati succubi del diabolico Carmelo Lo Bartolo». Insomma, essi affermarono che a Mazzarino viveva la legge riassunta nello slogan: «Chi tace campa, chi parla muore».

Ma dalla narrazione del maresciallo Di Stefano è risultata una realtà ben diversa. Appena compiuto il misterioso tentato omicidio contro la guardia comunale Giovanni Stuppia, carabinieri, squadra mobile e magistrati aprirono l'inchiesta che, ben presto, investì l'intero, tenebroso romanzo di estorsioni e di violenze. In gran numero furono sentiti testimoni e parti lese; gli uni e le altre (tranne poche eccezioni) svelarono le circostanze più gravi contro i malfattori. Eppure, non venne perpetrata nemmeno una vendetta; nessun colpo di lupara echeggiò a Mazzarino.

Esistevano, dunque, i presupposti per quello sconfinato, invincibile terrore che avrebbe costretto i frati ad agire ciecamente come succubi? La risposta è: no.

Padre Carmelo, il frate ultra ottantenne che sapeva tutto della vita sotterranea di Mazzarino, era evidentemente il primo ad essere convinto che dietro a Carmelo Lo Bartolo non esisteva nessuna banda di sterminatori. La combriccola di ladri che era guidata dall'ortolano del convento e che contava fra i suoi membri i tre accusati laici — Girolamo Azzolina, Filippo Nicoletti e Giuseppe Salemi — aveva, bensì, l'autorevole appoggio di personaggi potenti, il cui volto non poté venire identificato; ma — da quanto si è arguito — la loro organizzazione consisteva soprattutto in una rete di ricettatori di alto livello, collegati con il «racket» della macellazione clandestina. Siamo, cioè, in un settore della malavita che non pratica la terribile legge del «chi tace campa, chi parla muore».

Altre circostanze, emerse nelle quattro udienze di questa settimana, hanno contribuito a dimostrare l'assurdità della tesi della paura. Si è visto che i rapporti fra Carmelo Lo Bartolo, da un lato, e padre Carmelo e padre Agrippino (i due imputati religiosi protagonisti delle vicende) dall'altro, furono quelli di persone che si trattavano da pari a pari. Per di più, nella udienza di ieri si è avuta la prova che padre Agrippino, anziché essere un pavido, incline a lasciarsi intimidire, è un uomo dal temperamento ardente e battagliero, pronto a scattare con irruenza al contrattacco, quando appena abbia l'impressione di doversi difendere. Ha dato piena misura di sé appunto ieri, quando è insorto con parole roventi contro uno dei patroni di Parte civile, l'avv. Marotta, che gli rivolgeva domande sgradevoli su uno degli aspetti più difficili della sua posizione di imputato: il suo poco chiaro maneggio di denaro. «Se lei avesse la coscienza pulita come me — insorse il frate, con violenza — non oserebbe rivolgermi simili domande».

Questo scatto, psicologicamente prezioso, giunse al momento giusto, quasi ad ulteriore chiarimento dell'interessante novità venuta alla luce il giorno prima. Alludiamo, alla lettera di padre Agrippino al Padre provinciale, scoperta tra i documenti contenuti nei plichi aperti soltanto mercoledì. I lettori già conoscono i dati salienti di questa lettera di autodifesa. Anche qui frate Agrippino ha rivelato d'avere un temperamento che non si lascia intimidire, tanto che, pur essendo sotto accusa, si erge a giudice dei suoi giudici, sferzandoli con l'invettiva e con il sarcasmo: «Tutto quello che lei e altri — scriveva al Padre provinciale — andate gridando ai quattro venti su di me e sui frati di Mazzarino è semplicemente indecente e controproducente». E ancora: «Con le parole, dite che bisogna lavorare per le vocazioni, ma, con i fatti, vi dimostrate i più grandi nemici delle vocazioni. *Divide et impera* è il celebre motto romano pagano e voialtri lo mettete in pratica, poiché tutti i mezzi sono buoni per raggiungere il vostro fine: distruggere il bene per potere comandare, anche sulle rovine di una patria distrutta».

A leggere simili frasi, scritte da un uomo che si era immerso fino al collo in una brutta storia di estorsioni, si è indotti a tre riflessioni: 1) questo non è il linguaggio di un succubo; 2) il frate che ebbe il coraggio di affrontare in tal modo il suo Padre provinciale, avrebbe saputo, all'occorrenza, mettere a posto l'ortolano del convento, anche se individuo dal carattere difficile; 3) è significativo il fatto che sulle vicende di Mazzarino le gerarchie monastiche di Siracusa, nell'estate del 1959, abbiano formulato apprezzamenti analoghi a quelli cui giunse, poi, l'autorità giudiziaria.

Vedremo nelle prossime settimane se il dibattimento recherà circostanze meno sfavorevoli agli accusati.

Furio Fasolo

L'avv. Dante mostra alcuni documenti al presidente. Accanto, padre Agrippino

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Capricorno, sestile al Sole, quadrato con Nettuno, congiunzione che occulta Saturno. Faticoso cammino per trovare qualcosa, forse uno scritto, un qualche indirizzo. Evitate tanto spreco di tempo, sono ben altre le vie da percorrere, e subito. Tipi: **Gemelli**, **Bilancia** e **Acquario**.

Gemelli - *Lavoro:* nel lavoro in corso sarà meglio non prendere decisioni affrettate e definitive. Attenzione a non assumere compiti superiori alle vostre forze e alle vostre possibilità. - *Vita affettiva:* in campo sentimentale, bandite ogni rancore, ogni ragione di astio e date retta al cuore. Avrete piena ragione e felicità. - *Salute:* riguardatevi. Attenzione ai cibi infiammanti, allo smaltimento e anche ai grassi. Un decotto di gramigna e piantaggine vi farà decisamente bene.

Bilancia - *Lavoro:* possibilità di fare molto, ma distrazione nell'andamento abituale del lavoro. Allontanate chi vi disturba e vi stanca. - *Vita affettiva:* aspettatevi una notizia consolante. Prevedo qualche cambiamento nell'ambito delle cose personali. - *Salute:* tutto bene, in linea generale. Cercate di mantenervi su questo piano stabile di equilibrio.

Acquario - *Lavoro:* negli interessi, nel lavoro il vento è favorevole. Tuttavia bisogna navigare con perizia e tracciarvi un piano di lavoro concreto, metodico, razionale. - *Vita affettiva:* giornata gradevole e lieta. Incontri allettanti che vi soddisfano. Vi sentirete in forma con grande slancio. *Salute:* reumi e reni infiammati. Difficoltà digestive. Poca energia.

Previsioni per l'Ariete: nelle questioni personali guardatevi da tre persone di dubbia sincerità. Sorprese a catena ma supererete tutto. **Toro:** combinerete buoni affari, se saranno condotti con abilità e dinamismo. Facilità di urti e contrattempi in campo amoroso, ma tutto è aggiustabile. **Cancro:** Una macchia vi svelerà tutto. Un colore speciale sarà la spia verace. Dovrete insistere nelle ricerche, ma i risultati saranno perfetti. **Leone:** promesse non mantenute che vi metteranno in imbarazzo. Fate, se è possibile, con le vostre forze e tutto andrà meglio. **Vergine:** ispirazione pronta e precisa che vi farà scoprire un mondo di cose nuove e provvidenziali. Dovrete montare un'impalcatura, di menzogne per ricostruire una situazione sentimentale ideale. **Scorpione:** una vendetta mal studiata scoprirà le manovre del vostro nemico e così potrete approntare le vostre difese in maniera veramente efficace. **Sagittario:** agite senza pessimismo. Il pessimismo vi toglie l'ossigeno delle iniziative sicure e vittoriose. Ormai siete sulle sponde del successo; insistete sino in fondo. **Capricorno:** la piena assicurazione vi verrà data quanto prima, e manterranno le promesse. Viaggi, spostamenti e cambiamenti radicali di situazione. **Pesci:** raccolta abbondante. Le reti verranno tirate con fatica per la copiosa pesca. Provvidenza sorridente: insoliti avvenimenti.

T. Palamidessi

Minaccia di crollare il tetto del Museo Civico di Cuneo

Cuneo, venerdì sera.

(n. m.) Ieri la rottura di una «spia» e la caduta di un mattone hanno fatto temere per la sorte dello storico palazzo Audifredi di via Cacciatori delle Alpi, che ospita il Museo e la Biblioteca civica di Cuneo.

Le «spie» — una decina — erano state inserite nei muri perché, i tecnici del Comune da tempo nutrivano sospetti sull'instabilità dei muri e soprattutto del tetto. I timori si sono dimostrati fondati. Nei prossimi giorni si provvederà a sostituire interamente il vecchio tetto in ardesia con un altro in tegole, molto più leggero. Per il momento non esistono altri pericoli e tanto il Museo che la Biblioteca funzionano regolarmente.

Più razionale la produzione della carne

Nasce in Canavese l'industria del "sanato,,

L'allevamento del vitellino da latte, fino a ieri casalingo e di un capo per stalla, può farsi in «batteria» - In una cascina presso Ivrea venti soggetti da coscia poppano dal «biberon» meccanico senza vedere la nutrice

DAL NOSTRO INVIATO

Ivrea, venerdì sera.

L'industria si sta interessando al «sanato». Come tutti sanno, il «sanato» è una tipica produzione piemontese di carne bovina specialmente sviluppata in Canavese, nell'agro di Bene Vagienna, a Cuneo, ma coltivata anche qua e là. Appena nato, il vitellino succhia alcuni giorni direttamente il latte materno, quindi passa in un angolo buio, dove non ha nessuna possibilità di movimento e dove è alimentato a solo latte [illegible]

[illegible]

Antonio Antonucci

Una vicenda passionale che si concluse con un tremendo crimine

In Assise la domestica innamorata che avvelenò il professore col caffè

L'ucciso, trentaduenne, da tempo era l'amante della moglie di un preside - Nel '56 iniziò una relazione con la propria cameriera, una vedova di 47 anni - Quando costei si accorse che stava per essere abbandonata, decise di ricorrere al delitto: mischiò nel "thermos" del caffè un potente anticrittogamico tedesco - Arrestata, confessò: ora rischia l'ergastolo

DAL NOSTRO INVIATO

Salerno, venerdì sera.

Il delitto che i giudici dovranno vagliare nel processo il cui inizio è fissato innanzi alle Assise per il 23 aprile è di quelli chiamati passionali. E' facile prevedere dunque che l'aula sarà affollata, anche per l'eco avuta attraverso i giornali da questo dramma avvenuto a Pagani nell'ottobre '59.

I protagonisti della vicenda sono tre. Uno è la vittima: il prof. Cassio Izzo. Si chiamava Cassio perché suo padre [illegible], un operaio molto sensibile ai drammi, ai melodrammi e all'eco delle canzoni, aveva l'abitudine di dare ai figlioli nomi insoliti. Dal primo matrimonio Felice Izzo ha due bambini. Essi si chiamarono Otello e Desdemona.

Otello diventerà poi un impiegato del mattatoio. Sangue di buoi vede scorrere, ma sempre sangue è. Poi Felice si sposa una seconda volta e i cinque figlioli vengono chiamati così: Wolfango, Creola (dalla canzone «Creola, dalla bruna aureola...»), e poiché egli è sensibile anche alle vicende del suo tempo, battezza [illegible] Benito [illegible] due.

L'unico dei sette (complessivamente) che riuscirà a studiare fino alla laurea in scienze agrarie è lui, Cassio, morto a 28 anni per avere bevuto una tazza di caffè in cui la mano d'una domestica aveva mischiato uno dei più potenti anticrittogamici, il «Kali E.60», un preparato tedesco di cui poche gocce fulminano un uomo in alcuni secondi.

Quando era studente universitario, Cassio Izzo frequentava la casa del prof. Vittorio Famiglietti, poi divenuto preside di un istituto tecnico a Tramonti, paesetto a picco sulla costa di Amalfi. Fu allora che Cassio conobbe Anna Di Mauro, moglie del professore. Di lei si potrebbe ripetere [illegible] «Bella fanciulla. Proprio bella forse no; ma ardente, fiammeggiante dai pozzi scuri degli occhi e nel pallore olivastro del volto, chiuso fra bande di capelli nerissimi. Piccolina, solida, ben fatta. Un'incendiaria». E la fiamma divampano presto fra la giovane signora e lo studente.

Il professor Cassio Izzo

Anna Famiglietti

Anna ha due figliole, Silvana e Gigliola. Ma il suo matrimonio non è stato felice. Non ama suo marito per un contrasto profondo, insanabile, di quelli che i giuristi chiamano semplicemente, non senza un tocco di ipocrisia, incompatibilità di carattere. Una grave malattia mentale — che colpisce il prof. Famiglietti costringendolo a rimanere due anni in una clinica — la lascia sola.

Anche Cassio, rimasto orfano della madre da piccolo e costretto a vivere in un ambiente dove non esiste la possibilità di essere compreso, è solo. E ha otto anni meno di lei. Quando, perfettamente guarito, Vittorio Famiglietti rientra dalla «casa di salute» la relazione tra sua moglie e lo studente è divenuta un fatto serio. E a testimoniarlo vi è ormai un figlio, nato da quella passione: Bruno. Anna Famiglietti, convinta di aver finalmente trovato l'uomo che può renderla felice, lo avvince come l'edera. E nella sua sollecitudine lo aiuta in ogni modo, facilitandogli gli studi.

Cassio vince una cattedra e diventa professore nell'istituto tecnico «Sant'Antonio» di Eboli. Eboli, la cittadina cui Carlo Levi ha dedicato il suo più celebre libro, si trova nella stessa provincia. Ciò consente al giovane professore di ritornare ogni giorno a Pagani ove lei l'attende. Il padre di Anna, Alfonso, un vecchio funzionario austero, non resiste al dolore di quello scandalo. Si dimette dalla carica di segretario comunale di Pagani e se ne va con la moglie Concetta a Nocera Inferiore, prendendo con sé la nipotina.

Questa situazione rende ancora più libera Anna, noncurante di avvertimenti, esortazioni, rimproveri. E per meglio provare a Cassio come lo ami, si prodiga ancora una volta quando egli costruisce una villa a Pagani, in via Marconi. Quella casetta bianca nel giardino di aranci e limoni gli servirà come studio e sarà anche il loro nido. Intanto il lavoro non manca. La reputazione del giovane agronomo si afferma e un ricco proprietario, Franco Ferraiolo, gli affida la direzione tecnica di una sua fattoria, coltivata a vigne pregiate, in Sant'Egidio Montalbino.

Poi appare in scena il terzo personaggio: Maria De Cesare. In paese la chiamano «Mariuccia». Ha perduto il marito in guerra ricevendo una pensioncina sempre magra. Un figliolo, Enrico, fa il servizio di leva come marinaio. Il professore ha bisogno d'una domestica e Mariuccia chiede di essere assunta. E' così che entra nella casa quattro anni prima della tragedia. Ha ben dodici anni più di Cassio ma questo non impedisce che fra i due vi sia un'altra relazione, torbidamente sensuale. E' un fatto cui egli non dà alcuna importanza. Lei, invece, non è della stessa opinione.

«Mariuccia» sa dei rapporti fra Cassio e la signora Anna e attende, sperando che il tempo la faccia prevalere sulla rivale. L'altra, invece, ignora ogni cosa.

Il dramma comincia quando Cassio pensa di partecipare al concorso per preside. Invia i documenti al Ministero della Pubblica Istruzione. Il 14 ottobre (il giorno seguente a quello in cui verrà ucciso) dovrebbe trovarsi a Roma per gli esami scritti. Maria crede che l'amante abbia deciso di trasferirsi lontano con Anna Famiglietti. In realtà è così; solo che la domestica, nella sua ignoranza, è convinta d'un fatto: il professore partirà e non tornerà più. Essa non sa che [illegible] prima vincere il concorso, poi attendere la nomina e quindi il trasferimento. Essa ritiene che Cassio, una volta salito sul treno, non rimetterà piede a Pagani. E decide d'agire.

Lo studio del professore è zeppo di preparati chimici [illegible] nell'agraria. Uno di questi è proprio il «Kali E.60». Data la pericolosità dell'anticrittogamico il professore ha ben avvisato «Mariuccia» di porlo dietro alcuni volumi in uno scaffale della libreria. E «Mariuccia», sapendo che egli ha l'abitudine di farsi fare il caffè in un thermos, vi mescola il veleno.

La successione dei vari momenti della tragedia è stata perfettamente ricostruita dalle indagini. Il professore, rientrato da S. Egidio Montalbino, prepara la valigia. La signora Anna lo aiuta e vedendo che un pigiama è logoro lo lascia per recarsi in centro a comprargliene uno nuovo. Mentre egli è solo vengono a fargli visita tre amici, l'agricoltore Ottavio Tortora e poi Fortunato e Paolo Cesaro, marito e moglie, impiegati entrambi all'ospedale psichiatrico di Nocera.

Cassio Izzo chiede agli ospiti se preferiscono vermouth o caffè. Essi rispondono: «Grazie, vermouth». Cassio invece si versa del caffè da un thermos. I tre vanno via. Arriva una quarta visita. E' il tecnico del comune di Pagani, Matteo Vuolo. Entrando il Vuolo trova il professore per terra [illegible]

Egli sa di essere stato avvelenato e da chi e come. Infatti (e come sarà testimoniato dai primi suoi ospiti) egli dopo aver sorbito il caffè, notando l'insolito sapore, lascia a metà la tazza ed esprime i suoi dubbi agli amici. E quando uno di questi gli [illegible] perché non fa analizzare quello strano caffè, ribatte: «Se lo facessi quella lì (e indica "Mariuccia") andrebbe in galera». Perciò, quando arriva il Vuolo, il professore gli chiede di correre al più presto in farmacia a comprare un antidoto, l'atropina.

L'altro vola e chiama un farmacista, Antonio Violante, e ben quattro medici: Italo De Felice, Mario Buonocore, Luigi Calabrese e Domenico De Prisco. I sanitari accorrono ma tutto è ormai inutile. Il veleno ha raggiunto i centri nervosi e poco dopo, sopravvenuta la paralisi bulbare e degli organi respiratori, Cassio Izzo muore.

Il sopralluogo nella villa fa sequestrare tre cose: un anello di Anna Famiglietti con dentro inciso «Al mio Cassio per la vita», una foto con dedica di Anna in una cornice d'argento e un testamento di pugno del professore in cui egli nomina suo unico erede il figlio Bruno, che porta il cognome del padre legittimo».

Anna Famiglietti e Maria De Cesare vengono arrestate e tradotte alle carceri di Salerno. Dopo giorni e giorni di interrogatori «Mariuccia», che aveva tentato di far cadere la colpa sulla rivale, crolla e confessa, senza esitazioni. L'accusa che le viene rivolta è di omicidio con le aggravanti della premeditazione e dell'abuso del rapporto di fiducia. Per questo delitto il Codice prevede l'ergastolo.

Crescenzo Guarino

Maria De Cesare, la domestica del professor Izzo al tempo del dramma (Telef.)

SOS di una nave italiana al largo della Sardegna

Il mercantile (di 498 tonn.) sarebbe affondato - S'ignora la sorte dei 6 dell'equipaggio

Cagliari, venerdì sera.

Il mercantile italiano «Amor» di 498 tonn. ha lanciato stamane un «Sos» ad occidente delle coste della Sardegna; l'«Sos» è stato captato alle ore 6 dal centro radio di Capo Mannu, poi la nave non ha dato più alcun segnale. Verso la nave in difficoltà si sono diretti un mercantile francese, il «Djebel Dira» e la «Triade».

Il comandante del piccolo mercantile cap. Domenico D'Atria, segnalava una larga falla allo scafo. Dopo questa segnalazione l'«Amor» non si è più sentito. Si presume sia affondato; dato il mare calmo i sei uomini dell'equipaggio naufragato possono trovarsi nello specchio d'acqua a circa 23 miglia da Capocaccia su una barca o una zattera.

Successivamente da Fertilia si è alzato un aereo del Centro di Soccorso aereo che sorvola il mare alla ricerca della nave.

La nave francese «Djebel Dira», è giunta sul luogo dove il mercantile italiano si trovava in difficoltà ma non l'ha trovato; essa ha iniziato a perlustrare il mare, coadiuvata nelle ricerche dall'aereo del Centro di Fertilia.

Gli armatori della nave, fratelli Serra di Savona, non avevano, fino alle 11,30 di stamane, secondo loro dichiarazioni, alcuni informazione sulla situazione dell'unità, che è del Compartimento di Genova.

Tre bimbi si chiudono in una ghiacciaia: morti

New York, venerdì sera.

I cadaveri di tre bimbi sono stati trovati ieri in una ghiacciaia a Clinton, nello Stato della Carolina del sud.

I due fratelli Craig, di 4 e 3 anni, e Angelica Davis, di 3 anni, erano scomparsi e la signora Davis li ricercava. Li ha trovati nel frigorifero della sua casa, ormai morti.

Le 40 mila lire dell'incasso le aveva rubate lui

Ha simulato la rapina il benzinaio di Tortona

Stanotte alle 2,30, in una pausa dell'interrogatorio, ha tentato di gettare nella toeletta il rotolo delle banconote che aveva nascosto in una scarpa - I carabinieri, poco convinti del suo racconto, lo stavano spiando e l'hanno smascherato

Dal nostro corrispondente

Tortona, venerdì sera.

E' una simulazione la rapina di ieri sera al distributore di carburante situato alla periferia della città, sulla strada statale n. 35 per Novi, quasi all'ingresso dell'autostrada Genova-Valle del Po. Il benzinaio che era addetto alle pompe, Gesuino Loi di 32 anni, da Tria (Nuoro), ha inventato tutto per impadronirsi delle 40 mila lire costituenti l'incasso della giornata.

Sottoposto ad uno stringente interrogatorio da parte dei carabinieri, che avevano rilevato nel racconto di come si sarebbero svolti i fatti molte incongruenze ed imprecisioni, il Loi, vistosi perduto, ha giocato l'ultima carta che aveva: ha chiesto di servirsi della toeletta e, credendosi non visto, si è sfilata una scarpa e ha gettato il pacchetto di banconote, che erano state avvolte in un pezzo di giornale, nel tubo di scarico. La mossa si può dire fosse prevista dai carabinieri, i quali, pur non avendo fatto in tempo a fermare il giovane, che stavano spiando, hanno potuto evitare la distruzione delle banconote, e quindi della prova della falsità della denuncia del benzinaio.

Erano ormai le 2,30 della notte, e dopo circa quattro ore dalla segnalazione del fatto si sono potute far rientrare le pattuglie dei carabinieri e della polizia stradale che ancora erano alla ricerca di qualche indizio.

La simulazione, bambinescamente architettata dal benzinaio, che da oltre tre mesi era alle dipendenze della ditta Angelo Rivarolo di Alessandria, proprietaria della stazione di rifornimento, aveva trovato conforto, per pura coincidenza, in un episodio ancora in via di accertamento e che aveva richiamato le attenzioni delle forze dell'ordine: a Pozzolo Formigaro era stata trovata una «1100» scura, lasciata abbandonata con una gomma a terra per foratura. Poiché la direzione di marcia della vettura ed il suo rinvenimento lasciavano pensare si trattasse dell'auto indicata dal Loi, a bordo della quale si dovevano trovare i malfattori, tutte le indagini, i rastrellamenti e i posti di blocco venivano appunto orientati in quella zona. Pozzolo è infatti il primo centro abitato sulla strada per Novi, a una quindicina di chilometri da Tortona. In tutto questo tempo, il Loi continuava, nella caserma di Tortona, a raccontare il «fattaccio», fingendo di essere ancora in preda allo «choc» emozionale sofferto per essersi visto — naturalmente sempre secondo la sua narrazione — puntare al petto un'arma dai misteriosi malviventi. Sarà denunciato alla magistratura per simulazione di reato e furto aggravato.

a. d.

Tragica fine di un mediatore a Savigliano

«Arrivederci a mezzogiorno!» e alle otto un treno lo uccide

SAVIGLIANO, venerdì sera.

Stamane alle 7,45, nei pressi della frazione Santa Rosalia, nel punto in cui la strada ferrata supera il torrente Maira, l'elettromotrice ET 306 proveniente da Cuneo e diretta a Torino, che era transitata poco prima da Savigliano, ha investito il mediatore Giuseppe Panza, di 58 anni, uccidendolo. Il corpo dello sventurato è stato dilaniato ed i resti sparsi fra i binari per un centinaio di metri. Il Panza era persona notissima nell'ambiente agricolo ed essendo solo, viveva a pensione presso la trattoria Cacciatori di corso Vittorio Veneto 6, dove la famiglia del proprietario, Giovambattista Bianco, lo considerava come uno di casa. Stamane verso le 7 egli era sceso appunto nel locale ed aveva detto alla cameriera, dopo aver sorbito un caffè: «Arrivederci a mezzogiorno».

La bicicletta del Panza è stata trovata appoggiata alla scarpata della ferrovia. Nessuno sa spiegarsi come la disgrazia sia potuta avvenire e chi conosceva il mediatore avanza l'ipotesi che egli stesse attraversando la ferrovia per dare uno sguardo ai terreni circostanti, forse in via di contrattazione. Le condizioni finanziarie del Panza, secondo quanto dichiarano coloro che intrattenevano con lui rapporti di affari, erano ottime, e ciò parrebbe escludere l'ipotesi di un suicidio avanzata in un primo momento. Sul posto si è subito recato il Procuratore della Repubblica di Saluzzo, dott. Ignesti, per le opportune indagini.

Ordigno sotto un'auto

Nicastro, venerdì sera.

Un ordigno è stato fatto esplodere nelle prime ore di stamane sotto una «1100» di proprietà del commerciante Ettore Fagà, assessore all'urbanistica e alla viabilità.

L'auto era parcheggiata nello spiazzo antistante l'abitazione del Fagà, in via sottotenente Notaro. Lo scoppio dell'ordigno ha causato danni soltanto alla vettura.

La spaventosa sciagura lungo la Tuscolana

Denunciato il pilota della "spider,, che ha ucciso due bambini a Roma

Dovrà rispondere a piede libero di duplice omicidio colposo - E' un meccanico di trent'anni. L'incidente è avvenuto per lo scoppio di una gomma - Vana una lunga, disperata frenata

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Fausto Bruni, il meccanico che ieri mattina con la sua «Giulietta spider» investì e uccise sul raccordo anulare due bambini di cinque e di quattro anni che giocavano in un prato, è stato denunciato a piede libero alla magistratura per duplice omicidio colposo. Il Bruni, che dopo aver aiutato i soccorritori a sollevare i corpi inanimati dei due bambini (i cuginetti Riccardo Matera e Vincenzo Zaccaria) si era allontanato dal luogo della sciagura, si era presentato spontaneamente nel pomeriggio ai carabinieri di Torre Gaia i quali, dopo un lungo interrogatorio, lo hanno rilasciato.

Il fatto che si fosse allontanato dal luogo dell'incidente aveva fatto pensare ad una sua responsabilità per omissione di soccorso, ma i carabinieri hanno potuto accertare che egli si è allontanato soltanto quando le due piccole vittime erano state adagiate sulla vettura che doveva portarle al S. Giovanni.

La sciagura è stata provocata dallo scoppio di una gomma. La «Giulietta» sportiva, di colore rosso, guidata dal meccanico, filava come un siluro lungo il nastro d'asfalto della Tuscolana. Correva ad una velocità che il tachimetro bloccato dopo la tragedia indica sui 150-160 orari, una velocità che se era effettivamente tale (il conducente afferma infatti che non andava a più di 100 km. l'ora e che ha sbandato per evitare un improvviso ostacolo) dev'essere considerata come uno degli elementi determinanti della tragedia.

Quando il pneumatico, quello anteriore destro, è scoppiato, la macchina ha avuto un brusco sobbalzo, s'è quasi impennata e si è ribellata alla guida del meccanico che ha tentato invano, disperatamente, di mantenerla sulla strada. I segni lasciati dai copertoni sull'asfalto dimostrano che l'uomo ha tenuto il piede freneticamente premuto sul pedale del freno per circa quattrocento metri; ma la «Giulietta» rossa non poteva essere trattenuta.

Otto paracarri, uno dopo l'altro, sono stati investiti, divelti, abbattuti come birilli: uno è stato scaraventato in aria ed è ricaduto sul prato, oltre la scarpata, a parecchi metri di distanza. Non sono serviti ad arrestare la folle corsa della vettura. Nell'agghiacciante stridore dei freni, in una nuvola di polvere che si levava dal margine della strada, la «Giulietta» è piombata sui cuginetti, chini sull'erba della scarpata e li ha uccisi, mentre il nonno gridava, sopraffatto dall'orrore e dall'angoscia.

L'automobilista è rimasto indenne: è uscito dalla vettura, ammaccata e sporca di sangue, s'è coperto gli occhi con le mani, davanti allo strazio di quei due bambini massacrati. Le due vittime abitavano entrambe a Torre Maura, il primo in via della Cicogna n. 36 e l'altro in via dell'Airone 44. Erano usciti di casa con il nonno Vincenzo Zaccaria, un pensionato di 67 anni, che abita anch'egli in via dell'Airone, in casa del figlio. Il pensionato era uscito dall'ospedale soltanto da due giorni. Era stato sottoposto ad un intervento chirurgico per un'ulcera gastrica, e per più di un mese era stato lontano da casa. I nipotini attendevano con ansia la sua guarigione ed il suo ritorno a casa. Era lui, infatti, che li portava fuori, ogni volta che il tempo era buono. Così è avvenuto ieri mattina.

Il nonno è ora ricoverato in ospedale per il grave choc e non fa che invocare i nomi dei due nipotini.

F. a.

Kruscev applaude Eduardo a Mosca

Mosca, venerdì sera.

La compagnia di Eduardo De Filippo ha ottenuto un grande successo nella sua prima rappresentazione moscovita data ieri sera e vivamente elogiata stamane dalla stampa cittadina. La compagnia ha rappresentato *Questi fantasmi* al teatro Maly, uno dei maggiori di Mosca, gremito in ogni ordine di posti. De Filippo ha dovuto rispondere al termine dello spettacolo a quattordici chiamate del pubblico fra cui, nel palco ufficiale, era il primo ministro Kruscev. Nella prima fila di poltrone sedeva il ministro della Cultura Ekaterina Furtseva, alla quale De Filippo ha donato un grande mazzo di fiori.

Erano inoltre presenti le maggiori personalità artistiche della capitale sovietica, l'ambasciatore italiano Carlo Straneo e praticamente tutta la colonia italiana a Mosca.

Commentando il successo della rappresentazione, la *Pravda* stamane scriveva: «Per tutti che amano il teatro, quale apportatore di idee di pace, di buona volontà e di amicizia, per tutti i moscoviti, l'inizio della *tournée* della Compagnia italiana, che continua le realistiche tradizioni del suo teatro nazionale, è stato un grande evento gioioso».

De Filippo si tratterrà 16 giorni a Mosca e quindi si recherà con la sua Compagnia a Leningrado per un'altra serie di rappresentazioni.

Presso la stazione di Chivasso

Non ancora identificato l'uomo decapitato dal treno

Chivasso, venerdì sera.

(p.) Non è stato ancora identificato l'uomo che ieri sera è stato stritolato dal treno sulla linea Torino-Milano, poco oltre la stazione di Chivasso. Nel punto della disgrazia vi è un passaggio a livello, le cui sbarre vengono azionate dalla stazione, su una stradina di campagna che unisce le borgate Rivera e Pesci Vivi. In quel tratto passano i binari della Torino-Milano, della Torino-Casale e Chivasso-Asti.

Erano le 21,45 quando il macchinista di un diretto proveniente da Casale scorgeva in mezzo al binario per Milano una massa scura. Giunto a Chivasso il macchinista avvertiva il personale ferroviario e sul luogo si recavano gli agenti. Si trattava del corpo di un uomo, orrendamente maciullato; il capo spiccato dal busto è stato trovato in mezzo ad un prato venti metri più avanti. L'uomo, dall'apparente età di 45 anni, indossava abiti da lavoro ed era privo di documenti d'identità.

Falegname si uccide gettandosi sotto il treno presso Asti

Asti, venerdì sera.

(a. m.) Un falegname si è tolta la vita gettandosi sotto il treno acceleratoo Asti-Casale Monf. Si tratta del sessantottenne Secondo Bassignana, residente in via Roero 11 ad Asti. L'uomo allontanatosi da casa, si recava in regione Casa Coppi e, dopo avere scritto una lettera indirizzata ai familiari e nella quale chiedeva perdono del gesto che stava per compiere, attendeva il treno. Appena scorto il convoglio si gettava sotto le ruote rimanendo ucciso all'istante. Le cause del suicidio pare siano da ricercarsi nelle precarie condizioni finanziarie del Bassignana.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

Domenica 25 corrente è stata riaperta, completamente rinnovata, la Valigeria PAVESE, in Via Cavour 1

Itinerari sci-alpinistici sulle Alpi piemontesi

Da CHAMOIS al Col di NANA lungo una valle dimenticata

Una funivia, partendo dalla Valtournanche, supera un bastione di roccia alto 700 metri per raggiungere Chamois - Sul valico (m 2780) ampio panorama del Monte Rosa

La salita al Col di Nana con partenza da Chamois richiede almeno tre ore di cammino sia usufruendo della funivia e dello «ski-lift» (e fiancheggiando quindi la Becca Sud d'Aran), sia procedendo interamente a piedi in linea retta dopo aver varcato all'altezza della frazione Crepin il corso d'acqua che scende dalla Becca di Nana. Il primo percorso offre il vantaggio d'un'ampia vista sul Cervino, ma comporta sotto la Becca Sud d'Aran un passaggio che richiede cautela, pur non comportando vere difficoltà.

Il biglietto della funivia da Buisson a Chamois costa lire 350 per l'andata e ritorno; la seggiovia da Chamois al lago Lod lire 300 e lire 150 il tratto di «ski-lift».

DAL NOSTRO INVIATO

Valtournanche, [illegible] sera.

Forse sto compiendo un grosso errore, forse non dovrei raccontare la mia ultima gita compiuta nel vallone di Chamois fino al colle di Nana, né dovrei divulgare la bellezza di questi siti pressoché ignorati dove giunge pochissima gente e ancora si respira — persino di domenica — un'autentica atmosfera alpina. Come non conviene svelare l'indirizzo d'una superstite trattoria onesta nemmeno agli amici (se no quelli vi conducono gente, e questa gente altri amici, e codesti gente ancora: finché l'oste arricchito traligna) così — anzi a maggior ragione — bisognerebbe tacere sui luoghi deliziosamente dimenticati, quale appunto è il vallone di Chamois.

Questa zona mi ha fatto pensare a un film di Frank Capra, tanto vecchio da essere [illegible] comparso alla televisione: *Lost Horizon*, in cui si favoleggia d'un regno circondato da altissime catene di monti hymalaiani e perciò salvatosi dai perniciosi contatti con la civiltà occidentale. I suoi abitanti hanno in dono una estrema saviezza e un'eccezionale longevità, anzi una giovinezza pressoché eterna, a patto che non escano dai confini del loro territorio, ché in tal caso la vecchiezza rotola loro addosso di colpo, li raggrinza e incenerisce. (Tale per l'appunto è la sorte della protagonista del film che per seguire un pilota americano, finito per caso in quel paradiso e da esso fuggito, si trasforma da splendida vamp in orrida mummia).

Anche Chamois è naturalmente isolata dal mondo poiché la sua ampia vallata, ricca di sereni pascoli, punteggiata da villaggi e casolari sparsi, verso un lato — cioè ad ovest — strapiomba nella Valtournanche con una bastionata alta ottocento metri, mentre ad oriente è abbracciata da una catena di monti.

Sino a pochi anni fa la sola via di comunicazione con il resto del mondo era rappresentata da una mulattiera che acrobaticamente serpeggia sul fianco della bastionata verso la Valtournanche. Ne conseguiva che per parecchi mesi dell'anno gli abitanti di Chamois (e sono tuttora [illegible] nonostante la perenne fuga verso il piano) vivevano si può dire per conto loro. Solo gli uomini molto in gamba osavano affrontare quella vertiginosa scoscesa ricoperta di neve e di ghiaccio: periclosa la discesa, massacrante la risalita.

L'amministrazione regionale della Val d'Aosta risolse il problema con grande buonsenso; poiché era impensabile costruire una vera strada percorribile dalle automobili, fece erigere un impianto di funivia in virtù della quale da Buisson (e cioè dalla carrozzabile per il Breuil) si raggiunge Chamois in pochi minuti. Per ragioni di economia, considerando il traffico modesto, sono state collocate cabine di dimensioni ridotte, capaci di trasportare nove persone l'una e ad esse può essere sostituito un gabbione di ferro per il trasporto dei bovini.

Questa storia per nulla segreta, anzi a suo tempo narrata ampiamente dai giornali, è ora dimenticata. Le macchine dirette al Breuil passano veloci dinanzi a Buisson e al massimo qualcuno, osservando l'esistenza d'una funivia, si domanda: che stranezza, perché mai hanno costruito un impianto così ardito per salire in cima a quelle rocce? Pur ponendo l'interrogativo, il passeggero non immagina che lassù si apre un'altra vallata, ricomincia — in un certo senso — un nuovo piccolo mondo.

Gli amici Piero Salvetti e Bruno Fabrizi, che in assenza di Andreotti si erano assunti il compito di guida, godettero la mia sorpresa, quando sceso dalla funivia, ammirai l'altipiano contornato da vette candide e cuspidi rocciose, l'intaglio aperto dal vallone di Chamois fino alla base del Tournalin, il piccolo villaggio con la chiesa e il municipio, le altre frazioni attorno. Il balzo di settecento metri in funivia (Buisson è a 1100 metri d'altitudine, Chamois a 1815) dà l'impressione di salire un enorme gradino.

E Chamois, si noti bene, non esaurisce nella predetta funivia le sue risorse meccaniche, poiché possiede pure una seggiovia che reca sino al lago Lod (quota 2020) in direzione nord-est e quindi uno ski-lift che dal lago Lod si arrampica ulteriormente per circa trecento metri.

Noi, diretti al Col di Nana, ci servimmo di entrambi questi mezzi invece di scegliere l'altro cammino che press'a poco coincide con il vallone proveniente dal colle medesimo. Allungammo il percorso risparmiando un po' di salita. (Ed io, per di più, avendo ricevuto per distrazione un gancio dello ski-lift sul capo, ebbi modo di provare la giustezza di quanto proclamato dai miei maestri sull'eccezionalità della mia testa: là dove un mortale sarebbe stramazzato al suolo quanto meno svenuto, io, mentre il grosso blocco metallico dopo l'urto rimbalzava lontano facendo vibrare il cavo, appena avvertii un pizzicorino alla cute).

L'arrivo sul Col di Nana. Sullo sfondo il versante del Rosa rivolto alla Val d'Ayas

Dal capolinea di questi mezzi meccanici, intraprendemmo la marcia a mezzacosta verso un colletto ai piedi di Punta Fredda dal quale si domina il sublime spettacolo del Cervino e poi proseguimmo su un lungo crinale sino a giungere (oltrepassato un rustico rifugio fatto con tavole di legno inchiodate) ai piedi della Becca Sud di Aran. Qui s'impose la traversata d'un pendio alquanto ripido e non poco rimpiansi il saggio ed esperto Andreotti. Bruno Salvetti con [illegible] determinazione si accinse a fare il primo. E scivolò.

Non di molto, per fortuna, perché tempestivamente riuscì a conficcare nella neve un bastoncino impugnato presso la rotella, a rimettersi gli sci e quindi a procedere a piedi per una trentina di metri fin sopra un ripiano sovrastante alcune roccette. Fabrizi gli tenne dietro e — [illegible] — anch'io.

Fu questo il solo neo della bellissima gita che da quel momento continuammo — di nuovo con gli sci ai piedi — su un cammino facile, lungo una lieve sassaia. Dopo un'ora dal malpas, e cioè cento metri sotto il Col di Nana, scendemmo in una comitiva di milanesi saliti lungo l'altro percorso che corrisponde — come si è detto — al vallone di Chamois.

L'ultimo tratto si fece duretto, non tanto per la pendenza quanto per le condizioni della neve divenuta viscida a causa del caldissimo sole; ma [illegible] il venticello che giungeva dall'alto, indice del valico imminente.

E [illegible] finalmente la mèta, ecco per regalo un grandioso panorama sul Monte Rosa.

Teoricamente dal Col di Nana sarebbe interessante la discesa verso la Val d'Ayas, ma il tracciato sciistico lungo il pendio che porta a St.-Jacques è quest'anno in condizioni proibitive. D'altra parte noi avevamo ordinato un buon pranzetto a Chamois e per nulla al mondo vi avremmo rinunciato. Forse anche l'appetito ci fece apparire assai lunga la discesa, non facilitata dall'ormai tarda ora pomeridiana e quindi dalla neve ammollata. Giungemmo trafelati, bruciati dal sole a Chamois e nel lindo alberghetto che fiancheggia la stazione della funivia divorammo [illegible] e latte, polenta e pollo, polenta e formaggio. Una polenta ruvida, integrale; un latte cremoso; una toma meravigliosamente rustica. Se fossi un compilatore della Guida Michelin a quell'alberghetto regalerei tre stelle. (E se la perfezione potesse essere di questo mondo, suggerirei all'oste di procurarsi un vero, sano dolcetto).

Mentre scendevamo in funivia verso Buisson, Chamois brillava ancora nel sole, dorata. La valle sotto, già avvolta nelle ombre della sera, appariva invece turchina. Due mondi diversi.

Remo Grigliè

AL CONCORSO IPPICO: una gara con due vincitori

Rimane un conto aperto fra Winckler e Mancinelli

Due grandi cavalieri, in gran forma, su due ottimi cavalli - Nell'altra prova vince Schockemöhle - Deludono i fratelli D'Inzeo - Stasera alle ore 21: due belle gare in programma, fra cui il Gran Premio Città di Torino nel quale saranno in lizza tutti i più forti

Winckler o Mancinelli? Il dubbio resta: il Premio Casino de la Vallée di Saint Vincent non ha avuto un vincitore. La giuria ha preferito evitare la disputa di una gara a due su ostacoli alti due metri e dieci. E' una decisione che rientra nei suoi diritti, ma che veramente nessuno si attendeva. La gara aveva già offerto — [illegible] alla sola fase finale — colpi di scena a ripetizione. Prima l'eliminazione di Nelson Pessoa al quale la trave più alta della «triplice» ha decisamente fatto un torto, andando giù appena sfiorata mentre altre volte aveva retto a colpi molto più decisi; subito dopo era Piero D'Inzeo a finire fuori gara. The Rock, il grande The Rock, piombava letteralmente sulla triplice: da un cavallo di tanto nome e con in sella un cavaliere così esperto ci si aspettava qualcosa di più.

Ma questo era solo l'inizio. Era terminato il quarto «barrage»: i militari di servizio sul campo stavano procedendo alla nuova sistemazione dei due ostacoli su cui si sarebbe svolto il quinto «barrage» (il muro e triplice), venivano portati a due metri e dieci. In quel momento la voce dell'altoparlante dava il primo annuncio-sorpresa: «Il cavallo Prince Charles è stato ritirato». Il brusio della folla si acquetò di colpo; tutti gli occhi corsero all'ingresso dei cavalli, il punto dove erano radunati anche i concorrenti. Raimondo D'Inzeo in quel momento non c'era. Poco dopo, avvicinato dai giornalisti dirà di aver deciso così per non compromettere l'avvenire del cavallo. «Due metri e dieci sono molti; troppi per un cavallo che è appena agli inizi della carriera; potrebbe avvilirsi, sottoposto ad uno sforzo tanto duro e perdere quell'entusiasmo al mestiere che è necessario in un cavallo da concorso. Solo per questo ho deciso di ritirarmi; mi spiace per il pubblico, che è sempre così cordiale con me».

Restavano così Mancinelli con Rockette e Winckler con Romanus. Tutto fuoco il primo, tutta studiata freddezza il secondo. Ambedue avevano passato abbastanza agevolmente i due metri e non era certo detto che il quinto «barrage» potesse essere quello decisivo. Romanus è un cavallo che si è già trovato decine di volte in situazioni analoghe; con Winckler forma una coppia formidabile e ci era parso in grado di poter ancora andare avanti. In quanto a Rockette bisogna convenire che — [illegible] dal concorso di Stupinigi — ha fatto passi da gigante; inoltre è in un momento di forma fuori del comune ed il cavaliere ne sa dosare lo sforzo con rara maestria.

Ma non sapremo, almeno per ora, chi è meglio; la Giuria così ha disposto. Domenica sera i due (con gli stessi cavalli) saranno in gara nel Gran Premio Fiat prova conclusiva del concorso. Con loro [illegible]: Raimondo D'Inzeo (Prince Charles), Piero D'Inzeo (The Rock e Pioneer); inoltre sia Mancinelli che Winckler avranno in gara anche un altro cavallo, e precisamente Pegaso e Jupiter. Infine ci sarà il brasiliano Nelson Pessoa con Huipil. Si tratterà di nuovo di un «barrage» e speriamo che questa volta si vada fino in fondo. La vittoria al più forte.

Tutt'altro spettacolo la gara successiva, Premio Istituto Candioli. Un percorso di caccia con 11 ostacoli su 450 metri di percorso. Trenta concorrenti, in un'atmosfera di «facciamo presto»: viene persino eliminato il saluto alla giuria! A lungo al primo posto Winckler — appaigliato poi dal promettente Giuseppe Ravano — mentre si alternavano in gara parecchi «demolitori». Poi il maresciallo Berettà su Vigonia compie un «percorso-capolavoro»: 50 secondi netti. Seguono altri bei percorsi (Piero D'Inzeo, ten. col. Pagliari, Nelson Pessoa) finché Schockemöhle (con Amati) riesce a segnare 49"3/5. Tenta poi Mancinelli su Mirtillo di riportare la gara agli italiani, ma è tradito da un piccolo errore che lo relegherà al quinto posto. Deludenti poi di Raimondo D'Inzeo-Posillipo, rinunciatari dopo il secondo salto.

Stasera alle 21 una gara di particolare interesse: il Premio Dodo Zanon di Valgiurata prevede infatti il cambio di cavallo fra 10° ed 11° ostacolo; in totale una prova su 12 ostacoli, in cui, a parità di penalità, si avrà un successivo barrage. Altra gara della serata (questa valida per l'ammissione al Gran Premio Fiat di domenica) il Gran Premio Città di Torino, categoria a tempo su dodici ostacoli (alti da 1,30 a 1,60).

ELVIO ROSSI

Ornella Rignon, a sinistra, e Lalla Novo, due giovani amazzoni partecipanti al concorso ippico torinese

Domani e domenica a Bologna

Il fiorettista Granieri in lotta per il titolo

Giuseppe Delfino si è affiancato ad Antonella Ragno nell'albo d'oro dei campioni d'Italia, [illegible] in possesso del [illegible] tricolore di spada che l'anno scorso gli era stato strappato dal più giovane Saccaro.

L'olimpionico ha controllato da par suo la seconda prova di domenica scorsa a Bologna, lasciando al [illegible] romano Bongianni il successo parziale, ma garantendosi il posto d'onore e con esso il titolo, mentre tardivo risultava il [illegible] di [illegible] e dell'altro azzurro Breda, superati in classifica generale dal bergamasco Albanese e dal torinese Chiari: questi ha conquistato il primato del II categoria, completando la brillante [illegible] degli spadisti del Club Scherma.

Ora è la volta di Nicola Granieri di dar la scalata al vertice tricolore del fioretto, il cui turno decisivo è in calendario domani e domenica ancora a Bologna con l'intervento di oltre 120 tiratori.

L'estro, lo slancio dinamico e la velocità non mancano all'allievo preferito del maestro Balogh, che troverà però un osso duro nel più navigato livornese Curletto, il quale lo ha preceduto di misura nella prova d'esordio a Roma, dimostrando di aver ritrovato quei numeri che già lo portarono ad emergere due anni fa.

Non sono da trascurare le «chances», validissime del milanese Carpaneda, di Locarelli. Faranno corona alcuni giovani, fra cui citiamo Lajolo, Gentile, Calvani, Cassola, Filia, entrambi del Club Scherma; Chiarelli, Ferrero, Parodi del «Michelin»; Santi e Stabilini di Novi Ligure.

Si annuncia la partenza per Budapest delle fiorettiste Ragno, Colombetti, Gino, Sanguinetti, Tarconi e l'arduo «triangolare» del 31 marzo con le «iridate» ungheresi e con le gagliarde rumene; gli sciabolatori Calarese Luigi, Narduzzi, Fini, Rossi prenderanno parte al grande torneo internazionale in programma nella capitale magiara il 4 aprile che ha in palio la coppa Hungaria.

CARLO FILOGANO

Un avvincente Giro di Campania rovinato dal disordine finale

Amara conclusione a Napoli per Favero e Conterno

Il ritorno alla vittoria di Silvano Ciampi - Ora il ciclismo italiano punta al traguardo di Reggio Calabria

DAL NOSTRO INVIATO

Napoli, venerdì sera.

E' stato un vero peccato. Un bel Giro della Campania (bello ma non bellissimo, perché gli assi sono venuti alla ribalta solo con qualche sprazzo) rovinato da un finale a sorpresa nel quale la malasorte e l'indecisione di un direttore di corsa hanno tirato lo sgambetto ai due atleti che stavano per disputarsi, negli ultimi [illegible] metri, una meritatissima vittoria.

Alludiamo a Vito Favero e all'anziano Angelo Conterno, i più danneggiati dalla rovinosa caduta verificatasi, quando la volata era nel suo pieno, per l'improvvisa irruzione sulla pista, a tagliar la strada ai primi, di tre inseguitori non fermati in tempo dagli incaricati dell'organizzazione.

Vito Favero, il veneto che dopo il secondo posto nel Tour de France del 1958 era andato progressivamente declinando, tanto da essere considerato ormai una comparsa, aveva un graditissimo ricordo della pista napoletana, per avervi vinto (nel 1957) una tappa del Giro d'Italia.

Dicono i tecnici che Conterno stava rimontando molto bene, che il torinese avrebbe avuto molte possibilità di «bruciare» il rivale sul traguardo. E sia. Ma anche un secondo posto — dato per concesso che Vito si lasciasse proprio giocare sul filo d'arrivo — non era poi da buttar via, per un corridore che da parecchio (e precisamente dalla tappa [illegible] del Giro d'Italia 1959) non sentiva più l'odore della vittoria.

Ed invece tutto è andato in fumo, per l'esitazione, involontaria ma non meno riprovevole, di colui che aveva in mano le redini della corsa. Anche per «penna bianca» Conterno lo sgambetto della malasorte è stato uno scherzo atroce. Non sono più molte, alla sua veneranda età, le occasioni per vincere e Conterno, una volta infilatosi nella fuga buona e dopo aver controllato con sicurezza l'allungo di Favero in pista, era praticamente sicuro di farcela.

«Com'era impostata la volata — ha detto infatti Angelo — non potevo assolutamente perdere. Favero era partito troppo lungo, io stavo ormai per prendere la sua ruota, mentre dietro di noi si era fatto il vuoto. Ero certo di farcela in solitario via negli ultimi metri. Ed invece di vincere, a momenti mi rompo la testa...».

Favero e Conterno non hanno subito gravi conseguenze per la caduta, nella quale ha avuto la peggio Armando Pellegrini che ha riportato una contusione cranica con lieve stato commotivo, fortunatamente risoltosi con rapidità.

Silvano Ciampi, il velocista vittorioso della Philco

Abbiamo parlato di Favero, di Conterno, di Pellegrini, dovremmo ora parlare anche del vincitore Silvano Ciampi. Lo facciamo per segnalare che la sua affermazione ha permesso alla Philco, che già era al comando, di guadagnare ancora un [illegible] numero di punti nella classifica della coppa del mondo ciclistica a squadre, con la collaborazione di Hoevenaers classificatosi al secondo posto. Per il resto, dopo aver sottolineato il ritorno alla vittoria di un corridore che non vinceva più dalla tappa fiorentina del Giro d'Italia dell'anno scorso, non merita di dire altro su un successo non limpido come lo si sarebbe voluto.

* *

E gli «assi»? Se ne sono rimasti buoni buoni alla finestra, hanno partecipato — ma sempre con un certo distacco — alla lotta sulle due salite di Chiunzi e dell'Agerola (che avrebbero dovuto decidere la corsa ma invece hanno deciso solo il crollo del coraggioso di turno, Antonio Adorni), hanno tentato qualche piccola scaramuccia in discesa.

Il tentativo più serio è stato quello di Ronchini e di Carlesi che, lanciatisi a rotta di collo giù per i ripidi tornanti che portano a Gragnano, si sono venuti a trovare ad un certo punto, con 300 metri di vantaggio sul plotone. Il romagnolo pedalava a tutto spiano, Carlesi invece era incerto e anzi, dopo aver captato un segno cabalistico da parte della macchina della sua Casa, è diventato del tutto passivo e la fuga è andata a farsi benedire. Evidentemente Magni doveva avergli fatto capire che scappare in due contro tanti, sul liscio asfalto dell'autostrada era una pazzia.

Per tutti comunque il calendario offre immediatamente una buona occasione per una rivincita. Basta salire in treno, sciropparsi qualcosa come altri 470 km. ed andare al Giro della provincia di Reggio Calabria, in programma domenica.

Alla classica gara calabrese, valevole quest'anno come seconda prova del campionato nazionale «intermarche», parteciperanno certamente tutti i reduci dal Giro della Campania, ad eccezione di quei due o tre belgi — Daems, Hoevenaers, Molenaers — autorizzati dalle rispettive Case a gareggiare nel Giro delle Fiandre. Gli italiani quindi, con l'eccezione della Legnano, rinunciataria per quanto riguarda le due gare nel Sud ed in piena preparazione invece per il «trittico» del campionato italiano individuale — saranno tutti al via da Reggio Calabria.

* *

L'argomento d'attualità, mentre ci si accinge a partire per Reggio Calabria, è la minacciata astensione della Carpano dal Giro del Lazio, prima prova del campionato italiano, in programma per il 15 aprile. Questa forma di protesta (che deve però essere ancora ufficialmente decisa dopo un colloquio tra Giacotto ed il dottor Turati) ha la sua origine in certi piccoli dispetucci che il giornale organizzatore della corsa laziale avrebbe usato al gruppo sportivo bianconero.

Il fatto è assai grave perché — in base ai regolamenti vigenti, a meno di un emendamento d'urgenza da parte della Commissione tecnica del professionismo — l'astensione dalla prima prova provoca come conseguenza la non ammissione alle prove successive. Per fare un dispetto agli organizzatori romani, la Carpano finirebbe quindi per fare un dispetto a se stessa, rinunciando sia al Giro della Toscana che al Giro del Piemonte.

La situazione, come si vede, è abbastanza grottesca, e v'è da sperare quindi che si trovi — mercé i buoni uffici di influenti intermediari che già si stanno adoperando in tal senso — un accomodamento soddisfacente che salvi l'orgoglio ferito del direttore sportivo bianconero e nel contempo non privi il Giro del Piemonte della presenza dei corridori piemontesi.

Gianni Pignata

Una corsa torinese nei pronostici Totip

1 - 1. ROMA (Capannelle), Premio Fallone (galoppo) L. 710.000, m. 2200; 8 partenti). Orleans (gr. 2) ci pare ben situata in questa corsa, dove anche Domino (gr. 1) vanta buone «chances».

1 - X. FIRENZE (Cascine), Premio Marillo (galoppo) L. 510.000, m. 2000; 10 partenti), Limonia (gr. 1) e Orò (gr. X) si presentano come i concorrenti più appoggiabili.

1 - X. TORINO (Stupinigi), Premio Piave (trotto; L. 500 mila, m. 1600; 8 partenti). Tatule (gr. 1), se eviterà l'errore in partenza, è senz'altro da preferire; pericoloso avversario Lindoro (gr. X).

2 - 1. TRIESTE (Montebello), Premio delle Stagioni (trotto; L. 510.000, m. 1700; 10 partenti). Vediamo bene in corsa Giro (gr. 2) e Rigel (gr. 1).

X - 1. BOLOGNA (Arcoveggio), Premio Gallodoro (trotto; L. 510.000, m. 1700; 10 partenti). Nella prova di velocità scelta incerta fra Grimes (gr. X) e Fallman (gr. 1).

X - 1. NAPOLI (Agnano), Premio Scuderia (trotto; L. 510.000, m. 1700; 8 partenti). Concorrenti modesti; preferiamo Lord Lu (gr. X) ed Eriste (gr. 1).

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Da questa notte riuniti i giudici calcistici di appello

Pioggia di reclami sui tavoli della Lega

Hanno presentato esposti per revisione oltre la Juventus e l'Atalanta, anche il Mantova, il Palermo e il Padova - Domani pomeriggio la sentenza per Leoncini, mentre i "casi" Sivori e Mora saranno esaminati nella prossima settimana

(Dal nostro corrispondente)

Milano, venerdì sera.

Una mole inconsueta di lavoro dovrà essere sbrigata dalla commissione giudicante della lega nazionale, che nel tardo pomeriggio di oggi incomincerà col prendere in esame i ricorsi inoltrati con richiesta della procedura d'urgenza dall'Atalanta per la vittoria d'ufficio assegnata al Milan e dalla Juventus, dal Mantova, dal Palermo, e dal Padova per le squalifiche inflitte a Leoncini, Recagni, De Robertis e Del Vecchio, in opposizione a quanto deliberato dal «giudice sportivo» (il quale fa capo alla lega nazionale, ma è stato nominato dal consiglio federale).

Ma nel pomeriggio di ieri sono pervenuti alla lega altri telegrammi ed altri plichi, rimasti chiusi perché il capo dell'ufficio stampa ed il dirigente della segreteria risultavano assenti (e gli altri funzionari non hanno la facoltà di sostituirli nell'apertura della corrispondenza in arrivo). E' quindi probabile che altri ricorsi siano stati avanzati dalle società interessate; inoltre sono tuttora in sospeso le contestazioni già mosse al direttore tecnico Herrera ed all'attaccante juventino Sivori per le note dichiarazioni rilasciate alla stampa (ma questo «caso», trattato personalmente dal magistrato avv. Mario Campana, presidente della commissione giudicante, sarà probabilmente risolto alla fine del campionato, quando Herrera non sarà più in Italia e Sivori starà allenandosi con gli azzurri per l'affascinante avventura cilena) e le istruttorie promosse a carico di sette società di serie A e di due di serie B per la nota questione dei «superpremi» di partita (e qui sono scaduti i termini utili per la presentazione delle controdeduzioni da parte dei sodalizi incriminati).

Ma nella notte del venerdì al sabato la commissione giudicante tratterà i ricorsi avanzati con richiesta della procedura d'urgenza, affinché le relative conseguenti delibere possano essere comunicate nel pomeriggio di domani. Saranno sentite le parti e verranno riesaminati gli atti ufficiali riferentisi alle partite di domenica scorsa. Soltanto il ricorso dell'Atalanta, complesso e laborioso, potrà esigere una prolungata trattazione, che tuttavia culminerà nell'esaurimento della pratica s'intende per quanto concerne il giudizio di primo grado. Si presume infatti che domenica sera sarà possibile conoscere il verdetto della commissione giudicante, affinché l'Atalanta, se insoddisfatta della seconda delibera, possa ricorrere alla Commissione d'appello federale (come fece l'anno scorso la Juventus per la nota partita con l'Inter sospesa dopo 31 minuti di giuoco per straripamento degli spettatori ai limiti del campo).

E' assai probabile invece che vengano accantonati per il momento i reclami non accompagnati dalla richiesta della procedura d'urgenza ed in tal caso gli attaccanti juventini Sivori e Mora potranno conoscere la loro sorte con una settimana di ritardo.

In base ai precedenti, risulta che la commissione giudicante ha deciso più di una volta di ridurre le squalifiche e le ammende comminate dal «giudice sportivo».

Da notare poi che Grignani è considerato dagli enti giudicanti come l'arbitro più severo ed inflessibile, che non indulge né in campo né nei rapporti.

Leo Cattini

Bigogno "allenatore privato,,

Bigogno con Mora e Sivori a Bardonecchia. L'allenatore ha raggiunto i due juventini «azzurrabili» per curarne la preparazione in vista dei campionati mondiali su incarico della Commissione tecnica per la squadra «Nazionale»

Nella «nazionale» (contro il Flamenco)

Sormani al posto di Sivori

Sormani sostituirà Sivori nell'allineamento della «nazionale» contro la squadra brasiliana del Flamenco in programma mercoledì prossimo 4 aprile. Questo ha detto stamane il c.t. azzurro, Giovanni Ferrari che si trova a Roma appunto per predisporre ogni cosa per la gara di preparazione.

«Sivori — ha poi aggiunto Ferrari — verrà invece convocato regolarmente a San Pellegrino anche se sarà ancora pendente il suo "caso" mentre per Mora non sussistono dubbi in proposito concludendosi la sua squalifica (decisioni della Caf a parte) al termine del campionato».

Con la chiamata di Sormani in azzurro, il trio centrale della «nazionale» contro il Flamenco sarà così composto: Sormani, Altafini, Rivera.

I dirigenti bianconeri predispongono i piani per i futuri impegni

Per la "Coppa Italia,, Fernando vice-Sivori

Il centravanti Fernando, attualmente in forza al Palermo

Alla Juventus si preferisce pensare ad un futuro lontano, piuttosto che a quello immediato che si presenta paurosamente oscuro. Si fanno quindi i progetti per le gare di Coppa Italia, alle quali non parteciperà Sivori; pur squalificato l'oriundo potrà essere sostituito, in ossequio alla disposizione relativa ai giocatori convocati per il raduno azzurro, da un giocatore di altra società acquisito definitivamente o in prestito.

Pertanto la Juventus avvalendosi di questo suo diritto ha richiesto al Palermo la mezz'ala Fernando, e la direzione rosanera ha accolto di buon grado la proposta, in vista di una conclusione definitiva di questo o di altri trasferimenti. Fra le due società intercorrono rapporti ottimi, tant'è vero che in questo campionato il Palermo ha utilizzato due giocatori, Mattrel e Borjesson, di proprietà della Juventus, ed un altro, Burgnich ceduto anch'egli dalla squadra torinese. Tali rapporti d'affari potrebbero proseguire anche nella prossima stagione con Fernando e Mattrel quali protagonisti.

Quasi certo il trasferimento di Fernando, per un periodo di prova, si avanza la ipotesi, piuttosto assurda, di un accordo fra Inter e Juventus per il passaggio di Corso alla società bianconera. Dati i rapporti piuttosto freddi che intercorrono da qualche tempo fra le due società, sembra per ora da escludere ogni contatto. E' invece assai più probabile si giunga alla conclusione di qualche scambio con il Milan per il passaggio alla Juventus di Maldini o Salvadore, oggetto di trattative ad ogni campagna acquisti; la contropartita sarebbe però il portiere Mattrel cui aspira anche il Palermo per una eventuale cessione di Fernando.

Ora le dolenti note riguardanti gli impegni immediati. I giocatori disponibili sono pochissimi, soprattutto per la prima linea, data l'assenza di cinque giocatori su cui fa perno tutto il complesso: Mora, Sivori, Leoncini, Nicolè, e Charles. Squalificati i primi tre, i due centravanti sono indisponibili l'uno per una lussazione alla spalla, e l'altro per la solita lombaggine che lo affligge da tempo. Inoltre non sono in condizioni perfette nè Rosa nè Garzena anche se entrambi, in caso di necessità, potrebbero essere recuperati.

La prima designazione sicura è quella di Stivanello, che rientrerà dopo due anni e mezzo di forzata inattività, a seguito di una catena di incidenti e malanni di ogni genere; giocherà all'ala sinistra, mentre Stacchini sarà spostato all'estrema opposta. Il trio centrale d'attacco potrà contare su Mazzia e Rosa quali mezze ali mentre al centro se non si potrà recuperare almeno Charles, dovrà esordire qualche giovane: sono disponibili Gigi Gabetto e Badiani, centravanti della squadra juniores che capeggia la classifica della Coppa De Martino.

In difesa davanti ad Anzolin, giocheranno Sarti e Bozzao, mentre la mediana sarà composta da Emoli, Castano e Burcellino. Oltre ai giocatori fin qui menzionati sono ancora disponibili il portiere Gaspari ed il difensore Garzena.

Stivanello, dopo 27 mesi di inattività, ritorna nella squadra juventina nel ruolo che ha occupato per anni

Si parla dell'acquisto dello spagnolo Bueno

Incerta la formazione del Torino contro i viola

La presenza di un personaggio di rilevanza internazionale nel mondo calcistico ha dato una importanza notevole al confronto fra i cadetti granata e quelli dell'Alessandria. Ostreicher ha assistito alla partita interessandosi accuratamente ad ogni giocatore, conversando amabilmente con i molti che lo attorniavano senza lasciar trapelare un giudizio anche soltanto lievemente compromettente.

Nessuna indicazione dalla seconda giornata torinese-alessandrina del tecnico ungherese e pochi e negativi responsi circa la situazione tecnica della squadra in vista della partita. Ieri avrebbe dovuto scendere in campo Lancioni, ma all'ultimo momento il centromediano titolare ha rinunciato non sentendosi ancora in grado dopo dodici giorni di malattia di sostenere il peso di una intera partita. Gli altri giocatori sotto osservazione erano Beverino e Albrigi, oltre a Schiavo, inserito in formazione più per far fiato che per un vero esame.

Proprio a Schiavo è capitato un lieve incidente: un colpo fortuito che lo ha fatto abbandonare zoppicante il terreno di gioco. Si tratta soltanto di una contusione e si spera in un ricupero per domenica, poiché nel caso contrario la sostituzione sarebbe molto difficile. Beverino ha giocato con la solita sicurezza dimostrandosi uomo d'ordine in difesa e buon suggeritore in fase offensiva; Albrigi ha invece confermato di non attraversare un buon momento e pertanto un suo inserimento in formazione potrebbe risultare negativo.

Le formazioni che potranno essere schierate sono soltanto due, con poche varianti l'una dall'altra. Uno schieramento prevederebbe Ferrini mediano sinistro con Schiavo alla destra di Gerbaudo; la prima linea Law si sposterebbe alla mezz'ala, Gualtieri sarebbe inserito al centro e Albrigi giocherebbe all'estrema destra. Un altro prevede l'utilizzazione di Beverina in coppia con Schiavo, con la prima linea immutata rispetto agli ultimi incontri di campionato.

In margine a questa vigilia dell'importante confronto con i viola è trapelata una ennesima indiscrezione circa gli acquisti della squadra torinese per la prossima stagione. Si parla ora dell'ala sinistra Bueno, un giovanissimo spagnolo considerato dai tecnici iberici il successore di Gento. Tale notizia trarrebbe maggior valore dalle molte richieste pervenute alla società granata riguardanti l'attuale estremo torinese Carlo Crippa che sarebbe pertanto sostituito dal giocatore spagnolo.

Schiavo sarà utilizzato domenica se si rimetterà in tempo da un infortunio capitatogli ieri con le riserve

Lottatori a Palermo per i titoli italiani

PALERMO, venerdì sera.

Nei locali della Fiera del Mediterraneo avranno inizio domani i campionati italiani di lotta greco-romana di terza serie con la partecipazione di oltre duecento concorrenti in rappresentanza di trentadue società. La manifestazione, organizzata dal Gruppo lottatori di Palermo, proseguirà anche nella giornata di domenica sino alla conclusione degli incontri.

Il «Premio Piemonte» domani a Vinovo

Domani pomeriggio alle 15 corse al trotto alle Torrette di Vinovo. Prova di centro della giornata il Premio Piemonte (L. 800.000, m. 2000) una bella corsa per velocità con in campo Falconcio, Festigio, Disney, Gaslane, Tatale, Focca, Grestello. Anche le altre gare della giornata si annunciano ricche di partenti.

Pallavolo a Vercelli

Senza Pastore l'Olimpia in crisi

VERCELLI, venerdì sera.

L'«Olimpia» di Vercelli, la squadra che sta dominando il campionato di serie B di pallavolo (7 partite 7 vittorie) verrà a trovarsi in serie difficoltà per il trasferimento di Mario Pastore al Centro atletico militare di Napoli.

Si tratta di una perdita gravissima per la società vercellese la quale si è interessata affinché Pastore, su cui poggiava il gioco della squadra, possa essere ancora a disposizione dell'«Olimpia», ma con poca fortuna.

Stasera i due pugili affrontano Sawyer e Ryan

De Piccoli e Rinaldi nel cartellone a Roma

Miranda sarà opposto a Locatelli, un avversario troppo «facile» ed inesperto

(Dal nostro corrispondente)

Roma, venerdì sera.

Due sono gli incontri che giustificano l'interesse generale per la riunione di questa sera al Palazzo dello Sport della Capitale: De Piccoli-Sawyer e Rinaldi-Ryan.

Il massimo mestrino torna sul ring dopo tre mesi di inattività: il combattimento con Uli Ritter a dicembre gli procurò un infortunio alla mano sinistra e solo adesso la speranza del pugilato italiano è tornata nelle condizioni ideali per l'attività. Bene hanno fatto quindi gli organizzatori della Itos ad opporgli l'americano Garvin Sawyer, rivale ideale per collaudare il gigante veneto senza eccessivi rischi: Sawyer è definito uomo «da rodaggio», nel cui ruolino di marcia figura una sola vittoria in questi ultimi cinque anni, ma sufficientemente resistente e abile per far riprendere fiducia e dare nuove speranze a Franco De Piccoli, che a Roma gode di una vasta popolarità e d'una certa stima tra gli appassionati e i tecnici. E' indispensabile per lui rimettersi in quota, dato che i manager hanno sottoscritto vari impegni; una sua convincente vittoria dovrebbe quindi riaprirgli un periodo di intensa attività.

Giulio Rinaldi, l'idolo di Anzio, s'è preparato a puntino per l'incontro con Schoeppner, in programma il 21 marzo e rinviato per un infortunio del tedesco. Il suo avversario Billy Ryan è pugile di valore medio: dopo essersi conquistato il pubblico statunitense con una serie di k. o. perse poi quota per una caratteristica negativa, molto pericolosa: la «mascella fragile». Ha dovuto infatti incassare due k. o. in due anni su quattro incontri, e ambedue alla prima ripresa. Ciò non toglie che Ryan resta un combattente, un pugile sempre in linea e che potrebbe anche rivelarsi pericoloso; ma le condizioni fisiche di Rinaldi non dovrebbero tardare ad averne ragione, anche se sarà un'ottima occasione per il campione italiano dei mediomassimi di collaudare la sua velocità e la sua aggressività.

Molte preoccupazioni desta un altro incontro della riunione, terzo in quanto ad interesse: Ernesto Miranda-Guido Locatelli: questi è considerato troppo giovane ed immaturo (conta solo otto incontri da professionista) per essere opposto al fuoriclasse sudamericano, già nella graduatoria dei candidati al titolo mondiale.

Altri tre gli incontri in programma e tutti di buon valore, almeno per quanto riguarda lo spettacolo: il welter Proietti contro Akono dovrebbe cogliere un risultato più netto di quanto non abbia ottenuto lo stesso Loi, mentre il medio Santini troverà nello spagnolo Riquelme un rivale resistente e particolarmente combattivo.

In apertura poi il giovane welter Rossi, picchiatore senza paura di Porto Recanati, se la vedrà con il romano Paolo Scirè che ha mostrato in Francia ottime qualità.

g. n.

Il peso massimo Franco De Piccoli che questa sera affronta Sawyer

Il tragico incontro per il "mondiale,, dei welters ha riacceso le polemiche

Processo alla boxe: spesso la responsabilità è del "secondo", l'uomo che guida il pugile

Forse Benny Paret, il pugile ridotto in fin di vita dopo il match con Griffith, se la caverà. Sarà così evitato almeno un doloroso lutto ai più nelle cronache pugilistiche. Il «massacro» del Madison Square Garden di New York ha dato la stura non solo a polemiche, ma a vere azioni politiche contro il pugilato in diverse nazioni. In Italia, se ne è avuta una ripercussione in una trasmissione televisiva: «Processo al pugilato». Vi hanno parlato esponenti di diverse professioni e di diverse mentalità, fra cui un magistrato. Alle appassionate e recise espressioni di condanna di taluno, ha risposto un atteggiamento più sereno e dosato di altri; ma la voce che ci sembra di non poter condividere è quella del giurista, che ha riscontrato nell'atteggiamento del vincitore Griffith gli estremi per una imputazione penale.

Siamo anche noi del parere che un più severo controllo, ad evitare fatti del genere, dovrebbe essere operato da chi di dovere: innanzitutto dal medico che ha il compito di accertare le condizioni fisiche dei pugili prima dell'incontro e che non dovrebbe ignorare i precedenti, specie se di data recente, del pugile sottoposto al suo esame. Sull'ambiente in cui, specie in America, svolgono la loro attività i pugili, non è il caso di ritornare, perché occorrerebbe riempire colonne. Ma l'«epurazione» spetta ad autorità sportive e quando queste non abbiano il potere di intervenire, alle autorità extra sportive.

Limitando le nostre considerazioni al lato sportivo del triste avvenimento, dobbiamo rilevare che il pugile che si trova in grave stato di inferiorità ha quattro possibilità di sottrarsi alla punizione:

1) rimanendo al tappeto per il conto di 10" quando lo sforzo per riprendere la lotta costituisce un inutile eroismo;

2) «abbandonando», cioè alzando il braccio in segno di resa;

3) attraverso l'azione del suo «secondo» principale, mediante il getto dell'asciugamano;

4) mediante l'intervento dell'arbitro, che arresta il combattimento in caso di manifesta inferiorità di uno dei due contendenti.

Spesso quello dei due contendenti che si trova in difficoltà — sia per spirito agonistico, sia perché talvolta non si trova neppure più in condizione di valutare l'impossibilità di reggere ancora il combattimento e continua macchinalmente a sottoporsi alla «punizione» senza poter operare una «scelta» per la sua condotta — fatalmente rimane in piedi, in balia dell'antagonista, senza sapere il perché (vedi secondo incontro Turpin-Robinson).

Sta però ai suoi secondi, soprattutto, anche per il fatto che più conoscono — o dovrebbero conoscere — il loro assistito, evitargli una punizione troppo severa quando le sorti dell'incontro appaiono ormai irrimediabilmente decise. E sta all'arbitro — quale direttore dell'incontro — avvalersi della sua facoltà di intervenire e por fine alla lotta.

Ecco i veri responsabili: i «secondi» soprattutto, poiché l'arbitro può trovare, se non una giustificazione, almeno un'attenuante nel fatto che, specie in un combattimento valevole per un titolo mondiale, un suo intervento potrebbe essere da altri considerato prematuro, com'è accaduto nel citato incontro Turpin - Robinson. (Che quell'intervento non fosse prematuro lo dimostrò l'attività successiva dei due pugili, ma all'indomani dell'incontro non furono pochi coloro che accusarono l'arbitro di essere intervenuto troppo presto).

Ma il pugile che pure infierisce sull'avversario alla sua mercè, di quale delitto è imputabile? Egli rispetta le regole stabilite, codificate del pugilato. Anzi potrebbe obiettare che talvolta la generosità è stata mal ripagata, perché chi fu risparmiato dall'avversario trovò poi modo, superata la situazione critica, di rifarsi decisamente a spese di colui che già aveva la vittoria in pugno. E poi, nella foga della battaglia, è difficile misurare la reazione e l'azione. Si para, si «marcia», si incalza, si picchia. Sta alle altre parti — l'antagonista, l'arbitro, i «secondi» — dire basta!

Guido Marari

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

TAFFERUGLI A ROMA ALLA PRIMA DI «UNA VITA VIOLENTA»

Ortaggi e uova marce contro parlamentari ed attori

Alcuni gruppi di giovinastri hanno inscenato una gazzarra per protestare contro il film ricavato da un libro di Pasolini - Tre dei fermati sono tuttora a disposizione della polizia

Giovani incoscienti manifestano clamorosamente e lanciano volantini e verdura contro il cinema in cui viene proiettato «Una vita violenta»

ROMA, venerdì sera.

La prima mondiale dell'ultimo film ricavato da un romanzo di Pasolini «Una vita violenta», che ha appena superato gli scogli della censura e ha già suscitato una serie di polemiche, è stata caratterizzata da una serie di incidenti; la polizia ha operato numerosi fermi tra i gruppi di giovinastri che hanno organizzato una manifestazione di protesta dinanzi al centralissimo cinema dove il «centro culturale cinematografico italiano» aveva promosso la serata ad inviti per la presentazione della pellicola.

Mentre giungevano gli invitati, tra cui i deputati Pietro Nenni, Sandro Pertini, Simonacci, Bo, Ariosto, De Martino, Molinari, Cucchiarelli, Bassani, il capo di gabinetto Bolasco in rappresentanza del ministro Folchi, le attrici Sandra Milo, Lea Massari, Serena Vergano, il protagonista del film Franco Citti, il sottosegretario Gatto, numerosi scrittori, il presidente dell'Anica Eitel Monaco, il presidente dell'Agis, Italo Gemini, e gli addetti commerciali di varie ambasciate, sono stati scagliati contro di loro ortaggi di vario tipo, come finocchi, cavolfiori, carote e uova marce.

Contemporaneamente una macchina passava per la strada lanciando manifestini, piuttosto sgrammaticati, firmati da «Giovani nazionali», nei quali si definisce il film «un'opera immorale, oscena, frutto della problematica pervertita imperante, al fine di gettare altro fango sulla società e di corrompere la società a vantaggio del marxismo sovvertitore», si protesta contro l'apertura a sinistra del governo e si lancia «un appello ai giovani perché si stringano compatti a difesa dell'integrità morale e politica della nazione», per concludere testualmente: «No alla cultura capovolta! No ai "pasolinidi" asserviti al comunismo».

La polizia ha trattenuto a disposizione tre dei giovinastri fermati.

g. n.

MOSTRE D'ARTE

I famosi «omini» del fiorentino Rosai

Che cosa vi è nei dipinti ad olio di Rosai che già non si possa nettamente cogliere nella pagina della ricca e varia sua espressione grafica? Forse soltanto una più viva apparenza, perché nella tratta immagine di certe sue antiche e rare acqueforti, come nel patetico segno a matita o a carboncino che in modo essenziale vien fissando i personaggi della sua favola umana e il paesaggio nel quale essi operano, nulla manca della sua poetica prosa figurale: con i famosi «omini» e le tipiche viuzze della sua Firenze o il tenero e forte paesaggio fiorentino.

Sono disegni tracciati in certe osterie dove gli uomini se ne stanno seduti al tavolo mentre altri, all'aperto, s'abbandonano in una attesa quasi metafisica, sedendo in terra o appoggiandosi ad un muro.

Immagini quasi senza tempo, ma con una loro sofferta realtà: Rosai stesso ebbe occasione di scrivere in una pagina del 1937 parlando del lavoro di un pittore: «*Nel riprodurre un albero, una casa, tutto, lo preoccuperà soprattutto il dare di ognuna di queste cose il loro intimo dramma, che è in fine il suo e quello di tutti*».

Questo, il clima poetico che alcuni dipinti e un gruppo di disegni ed incisioni di particolare significato rievocano nella saletta «Dantesca» (libreria Fogola, piazza Carlo Felice) con la figura e l'opera d'una delle più complesse ma spontanee personalità di questi ultimi cinquant'anni: un artista cui l'esemplare volume di Pier Carlo Santini edito dal Vallecchi ha reso giusto omaggio testimoniando dell'appassionata sua attività creativa e dei motivi umani che all'opera sua danno un chiaro valore.

m. ber.

◆ Alla «Piemonte Artistico», via Roma 260, oggi si inaugura la mostra delle sculture di Franco Garelli.

◆ Al Museo dell'Automobile, oggi alle ore 18, si inaugura la rassegna «Carrozzeria Italiana 1962».

Valli pittoresco irlandese

Romolo Valli nella commedia «Un ostaggio» dell'irlandese Behan, che andrà in scena lunedì al Carignano con la compagnia De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli-Albani

Per recitare in un film di Mario Carotenuto

Ha già imparato il romanesco la nuova «ingenua» di Cinecittà

Si chiama Ombretta Colli e viene da Milano Spera di essere notata da De Sica e Visconti

ROMA, venerdì sera.

— Ho recitato con Lucia Flanta, poi al fianco di Fernandel, di recente con Mario Carotenuto, con la Merlini, Aroldo Tieri ed ora con Steve Reeves. Molto probabilmente, non si sa ancora quando, mi chiameranno De Sica e Visconti e non è del tutto improbabile che si accorga di me anche Clouzot. Sono i miei registi preferiti. — Poi si interrompe, osserva con un sorriso malizioso la mia meraviglia, colma la breve pausa con una brillante risatella che sembra una lieve ventata di primavera! — Ed ho solo diciotto anni! — esclama, questa volta con maliziosa allegria.

Si chiama Ombretta Colli, così semplicemente e non cambierebbe il suo nome e cognome per tutto l'oro del mondo. Ci tiene anzi a quel suo nome un poco romantico, alla Fogazzaro, ed è la nuova «ingenua» di Cinecittà.

— Abbiamo impiegato diversi mesi per trovarla, ci spiega Mario Carotenuto, sembrava perfino impossibile che con tante ragazze diciottenni nel nostro paese non ve ne fosse una adatta al mio film «La ragazza in bicicletta» Eccola qua. Capace di tutto. Viene da Milano, non sa una parola di dialetto trasteverino, pare che si debba mettere a piangere quando le dico che deve impararlo perché non ho nessuna intenzione di farla doppiare e invece in due settimane si butta a capofitto prima nell'archivio del Centro sperimentale dove si va a "pescare" Petrolini e poi nelle strade e vicoli di Trastevere. Adesso parla romanesco come la Magnani. Ma non conosce le parole grosse. Un romanesco che piacerà a tutti e farà innamorare i ragazzi di mezza Italia come è successo a questo povero Gabriele Antonini che sospira e conta le stelle pensando alla sua "partner" nel mio film.

Anche se De Sica le ha dato solo un buffetto sulla guancia in un fuggevole incontro, se con Fernandel ha girato soltanto dei «caroselli», se Carotenuto, la Merlini e Tieri sono loro i grossi calibri del film che lei ha appena finito di girare, Ombretta Colli è ugualmente una promessa del nostro cinema ed è giusto che speri di essere chiamata da De Sica o da Visconti. — Però è tutto vero, osserva con arguzia, adesso che parto per il Cairo insieme a Steve Reeves per girare «Il figlio di Spartaco» e che una grande casa cinematografica mi ha assicurato un contratto per sette anni.

Figlia di padre genovese e madre spagnola, nata e cresciuta a Milano, Ombretta Colli ha al suo attivo diversi anni di collegio svizzero, la conoscenza di cinque lingue perfetta, un fascino femminile che fa ricordare la Hepburn degli anni ruggenti e un ruolo nel film di Carotenuto che servirà davvero a farla notare.

s. c.

Ombretta Colli: 18 anni e molte ambizioni

STASERA AL CINEMA

Un fratellino di Accattone e un furfante d'alta classe

Una vita violenta: **perdizione e riscatto di un giovane pasoliniano -** ***Il re dei falsari:*** **un altro personaggio sulla misura di Jean Gabin**

UNA VITA VIOLENTA, di Rondi e Heusch, con Franco Citti e Serena Vergano. (Italiano). Cinema: Vittoria.

Tratto dal noto romanzo di Pasolini, narra la perdizione e il riscatto d'un giovinastro delle borgate romane, un fratellino minore (quanto alla riuscita sullo schermo) di Accattone.

Tommaso, tipico prodotto del sottoproletariato, è un indifferente, disposto a tutto. Serve per poche lire i neofascisti che ordinano a lui e ai suoi amici di fare le solite chiassate nei cinematografi, ruba, rapina benzinari, aggredisce la coppia dell'Eur. Ma in questo teppista dorme la coscienza di un uomo. I registi, sulla traccia di Pasolini, hanno cercato d'internarsi nel personaggio, dandone la giustificazione umana. E' dubbio che ci siano riusciti per via diretta, cioè poetica, senza cadere nella maniera. Dai suoi bruti trascorsi Tommaso si solleva, un po' grazie all'amore per una brava ragazza, molto più attraverso una dolorosa esperienza in sanatorio, dove partecipa, con perfetta coscienza civile, a una rivolta di ricoverati. Uscitone, si getta nelle acque d'una piena per salvare una povera donna. E' quasi un eroe di De Amicis, e, mutatis mutandis, anche la sua morte è in quel tono. Film come questi, assai difficili, o vincono per fervore interno (come Accattone), o lasciano lo spettatore in una rispettosa indifferenza

IL RE DEI FALSARI, di Gilles Grangier, con Jean Gabin, Martine Carol, B. Blier, F. Villard, F. Rosay. (Francese). Cinema: Doria.

Ormai i film di Jean Gabin son tutti a suo vantaggio: parti, piuttosto che film. E il grande attore li studia e li fa studiare dai suoi fidati sino al millimetro, perché gli si adattino senza fare la minima grinza.

Il re dei falsari risente di questa concezione su misura: *diverte nel personaggio — un furfante d'alta classe, specializzato nello spaccio di moneta falsa — e annoia discretamente nella vicenda: i minuziosi preparativi e l'esecuzione d'un piano di falsificazione di fiorini, e la burla in fondo, quando sembra che il «re dei falsari» si sia lasciato mettere nel sacco dall'ultimo dei suoi sudditi. Ma sembra soltanto. All'ultimo il personaggio riafferma i suoi diritti.* l. p.

mare commedia su una generazione che, pur non essendo arida come appare, rifiuta tuttavia le illusioni romantiche. «Nella misura in cui aspirano a qualcosa di meglio — scrive recentemente Wajda a proposito della pellicola — i miei due eroi sono l'espressione di una certa gioventù polacca che recita la commedia del cinismo».

Questi protagonisti del film sono un giovane medico e una studentessa che casualmente si incontrano in un night club: un incontro che potrebbe avere lo sviluppo di un'avventura delle solite, mentre viceversa il suo arco è diverso, e si arriva a sviluppi inconsueti, a punte seri e spiritate, come in una certa scena in casa dell'uomo, nella quale in una partita; gli abiti della donna fanno da posta. Il «breve incontro» dei due giovani bruciati ha risalto dall'efficacia degli interpreti.

PONTE VERSO IL SOLE, all'Ideal.

E' il film che gli Stati Uniti hanno presentato a Venezia, all'ultima Mostra, col titolo originale Bridge to the Sun. Esso narra in forma autobiografica, come il romanzo da cui è ispirato, l'esperienza matrimoniale di una nord-americana con un giapponese.

Nella parte della protagonista, Gwen Harold maritata Terasaki, si ritrova colei che fu «Baby Doll», ossia Carroll Baker, alla quale è affiancato, nel ruolo di consorte, l'attore nipponico James Shigeta. L'amore fra Gwen e il futuro marito è sbocciato a Washington, dove lui era funzionario d'ambasciata; i due si sposano e si trasferiscono in Giappone. Il giovane diplomatico ha aspirazioni democratiche e pacifiste, è un filo-occidentale, e poiché si profila (1941) il conflitto con gli Stati Uniti la sua posizione risulta, in patria, difficile, anche per conseguenza della moglie americana, che dura fatica a diventare una moglie nipponica. Scoppia la guerra, aumentano le difficoltà, e quando essa termina, dopo il massacro atomico, l'uomo è fiaccato, prossimo alla fine. Allora persuade la moglie a ritornare negli Stati Uniti con la bimba nata dalle nozze, per fare di questa bimba un concreto legame tra i due popoli: il «ponte verso il sole».

I film da oggi in prima visione

INGENUI PERVERSI, al Romano

Prodotto dal «Kadr», il famoso gruppo di Varsavia cui si deve il meglio del recente cinema polacco, Ingenui perversi è diretto da Andrzej Wajda, che lo girò prima di quel «Samson» con il quale la Polonia si presentò — nel '61 — a Venezia. Il film [illegible] *è una commedia, un'a-*

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 57-123

Alfieri: Festival dell'operetta: ore 21,15 «Al Cavallino bianco».
Auditorium di Torino: ore 21 Concerto Sinfonico n. 14. Direttore M. Rossi; violinista S. Accardo.
Carignano: il Teatro Stabile di Torino presenta alle 21,25 lo Stabile di Genova in «Uomo e superuomo» di G. B. Shaw. Regia di Luigi Squarzina. Ult. repliche.
Gobetti: ore 21,30 la Compagnia «I Bravi» in «Regia così o sistema solare» di Belyni Franceschi. Regia di Massimo De Vita.
Ridotto del Romano: ore 22 il Teatro delle Dieci presenta «Amedeo» di E. Ionesco.
Teatro Stabile di Torino: presenta alle 21,25 la recita dello «Stabile di Genova» al Teatro Carignano.

Alciona: Rivista Dorio Pino - Grazia Cori ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Via Barbaroux ore X». Rivista Mario Ferrero - Nella Colombo ore 16,15 e 21,15.

Concorso Ippico Internazionale (Palazzo della Mostra Italia '61): dalle ore 21 Campionato di salto: velocità su grandi ostacoli.
Museo del Cinema: 3a settimana dei Musei. Ingresso libero. Orario 10-12; 15-18,30; dalle 16,30 proiezioni diapositive a colori.

Al Bagatelle Everleto's Club: 21-2 Whisky à gogo più istr. per Cavoretto 2, t. 678-078) estivo-invernale.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-622): 17-19; 21-1 Compl. D'Andri-Boccaccio; c. Sergio Gariglio.
Arlecchino Danze: ore 21,15 Peppino Di Capri e i Soliti Ignoti.
Augusteo: 21 Orch. Andreghetti Castellino: 21-1 Pippo Feano.
Eden Danze: 21 gli Asternovas.
Faro Danze: ore 21 Lelo Paverani.
Gaudio: 16,30 e 21 Orch. The 4 Gio.
Gay Bale: ore 17 e 21 Complesso Franchi Alberto. Canta Lotti.
Gay Villa - Whisky à gogo (corso Moncalieri 52); ore 21; fest. 16-21.
Gran Mago: ore 21 Nino Spano.
La Perla Danze: ore 21 John Valenti; canta Roberto Sanni.

SPETTACOLI A TORINO

La Cicala Danze: 21 Ferrerona.
Lido Whisky à gogo (c. Moncalieri 422, t. 687-016): 21; fest. 16 e 21.
Monkey Club Whisky à gogo (via Gramsci 15): ore 21; fest. 17-21.
Principe: ore 21 I 5 Toscani.
Samuray Whisky p. C. Felice: 21-1
Trocadero: 21 - 2 I Castellani.
Whisky Notte (Goito, 657-565): 21.

Chatham, 515-768; attr. I 4 Giuliani
Chez Louis, Pr. Tommaso 5; Patrizia e Victor, Balletto S. Cruz.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina, t. 44-770) Attrazioni internaz. Veglionissimo.
Tavernetta, t. 547-555; Attraz. int.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La voglia matta» di Luciano Salce con Ugo Tognazzi, Catherine Spaak. Vist. min. 18 anni
Astor: «Una domenica d'estate» Tognazzi, Vianello, A. M. Ferrero, K. Ball, cinemascolor.
Corso: «Tre contro tutti» techn., F. Sinatra, D. Martin, S. Davis jr.
Cristallo: «Leoni al sole» di Vittorio Caprioli, technicolor scope.
Doria: «Il re dei falsari» Jean Gabin, Martine Carol, F. Villard.
Ideal: «Ponte verso il sole» con Carroll Baker.
Lux: «I quattro cavalieri dell'Apocalisse» Glenn Ford, I. Thulin, C. Boyer, J. Cobb, sc. colori.
Reposi: «Amore, ritorna!» Rock Hudson, D. Day, T. Randall, tec.
Romano: «Ingenui perversi» di A. Wajda. Vietato min. 18 anni.
Vittoria: «Una vita violenta», di Pier Paolo Pasolini.

Ariston: «L'idolo delle donne» con Jerry Lewis technicolor.
Arlecchino: «El Cid» C. Heston, Sophia Loren, techn. Ultimo 22
Augustus: «Il disordine» Renée Frey, Louis Jourdan, Antonella Lualdi, T. Milian. Vietato minori.
Metropol (via Princ. Tommaso 8): «L'occhio del diavolo» di Ingmar Bergman. Vietato min. 18 anni.

Nazionale: «Canzoni a tempo di twist» Milva, Di Capri, Bramieri.
Torino: «Tenera è la notte» J. Jones, J. Robards jr. col. Ap. 10.

Alexandra: «Giardino della violenza» B. Lancaster, S. Winters.
Capitol: «Giardino della violenza» B. Lancaster, S. Winters.
Faro: «Il giardino della violenza» Burt Lancaster, S. Winters.
Fiamma: «Uno sguardo dal ponte» R. Vallone, J. Sorel, Pellegrin.
Hollywood: «Il comanchero» tech. scope, John Wayne, S. Withman.
Maffei: «Via Barbaroux: ore X» Rivista Mario Ferrero - Nella Colombo, ore 16,15 e 21,15. Film: «Labbra rosse» Vietato minori.
Massimo: «Le italiane e l'amore».
Orfeo: «Il comanchero» scope col. John Wayne, Stuart Withman.
Principe: «I comancheros» scope col. John Wayne, Stuart Withman.
Statuto: «Le italiane e l'amore».

Adriano: «Scarpette rosse» techn.
Alcione: «Olimpiadi dei mariti» Tognazzi e Rivista Dorio Pino-Grazia Cori ore 16,15 e 21,15.
Alpi: «Cannoni di Navarone» G. Peck, A. Quinn, D. Niven techn.
La Perla: «Il sentiero degli amanti» scope technicolor, Susan Hayward, John Gavin, Vera Miles.
Regina: «L'ammutinamento» E. Purdom, A. M. Pierangeli, sc. col.

Asti: «L'oro dei sette santi» sc. Clint Walker, R. Moore. Ap. 10.
Olimpia: «Leone Babilonia» col.
Po: «La baia dei pirati» techn. Peter Cushing, John Fraser.
P. Nuova: «Carro armato dell'8 settembre» e «La svaligiata». Ap. 10.
S. Felice: «Il coraggio e la sfida» sc. tec. D. Bogarde, Demongeot.

Esperia: «Golia contro i giganti» techn. scope Harris Brady.
Giardino: «Mondo di notte n. 2» in technicolor scope.
Mirafiori: «Il mantenuto» Tognazzi.
Vinzaglio: «Ballata selvaggia» G. Cooper, B. Stanwyck, A. Quinn.

Araldo: «Tutti pazzi in coperta» sc. techn. Pat Boone, D. O'Keefe.
Eliseo: «Il sesto eroe» T. Curtis, J. Franciscus, Bennet. Aperi. 15.
Fréjus: «I viaggi di Gulliver» tec. Kerwin Mathews, J. Morrow.
Nuovo: «Squadra infernale» tec. Audie Murphy, Zena Lamperd.
Sospello: «Splendore nell'erba» tech. sc. N. Wood, Beatty. Viet.

Artisti: «Occhio caldo del cielo» tec. Rock Hudson, Kirk Douglas.
Belgio: «Occhio caldo del cielo» tec. Rock Hudson, Kirk Douglas.
Corallo: «Il pozzo delle 3 verità» Michèle Morgan, J. C. Brialy.
Eridano: «I magnifici tre» Tognazzi, Chiari, Vianello tec. sc.
Dropa: «Cavaliere città fantasma».
V. Veneto: «Tarzan e le sirene» a colori con Johnny Weissmuller.

Astra: «Il sesto eroe» T. Curtis, J. Franciscus, B. Bennett.
Bersiol: domani apert. ore 19,30 «Cavalcarono insieme» tec. di J. Ford con J. Stewart, R. Widmark.
Elios: «Il grande cielo» Kirk Douglas, Debra Paget.
Excelsior: «La scuola dei dritti» J. Carmichael, Terry Thomas.
Massaua: «I masnadieri» techn. scope D. Rocca, A. Cifariello.
Odeon: «Vento di terre selvagge» Robert Mitchum, E. Belgeddes.
Star: «Splendore nell'erba» tec. N. Wood, W. Beatty. Vietato.

Adua: «Regina dei tartari» Alonso. Var. Orbechi-Telma 15,30-21,30.
Aurora: «Segreti di Filadelfia» Paul Newman, Barbara Rush.
Brescia: «Don Camillo monsignore ma non troppo» Fernandel, Cervi.
Chatillon: 2 film «Marines all'assalto» e «Vendicatore Texas».
Edelweiss: «Maciste nella valle dei re» techn. Forest, Alonso.
Fertina: «Salomone e regina di Saba» Gina Lollobrigida, Yul Brynner technic. e Nuova Compagnia di Riviste ore 16 e 21.
Maleri: «Il sentiero degli amanti» Susan Hayward, John Gavin.

Palermo: «Le peripezie di Pluto Pippo e Paperino» col. W. Disney.
Sociale: «Maciste alla corte del Gran Khan» G. Scott, Y. Tani.
Zenit: «Ben Hur» technic. scope C. Heston, H. Hararet. Ult. 21,15.

Cabiria: «Vacanze romane» Gregory Peck, Audrey Hepburn.
Colosseo: «Il sentiero degli amanti» Susan Hayward, John Gavin, Vera Miles, technicolor.
Continental: «Lo spaccone» Paul Newman, Piper Laurie scope.
Flora: «Cavalcarono insieme» tec. J. Stewart, S. Jones, Widmark.
Italia: «Dolci inganni» C. Spaak.
Moderno: «Letto a tre piazze» Totò e «Spada degli Orleanes» tec.
Piemonte: «Scandali al mare» Raimondo Vianello, E. Girolami, Sandra Mondaini, scope technic.
S. Carlo: «Stella di fuoco» Elvis Presley, B. Eden, techn. scope.
Spezia: «Sua eccellenza si fermò a mangiare» Totò, Tognazzi. Ap. 16.

Diana: «Cannoni di Navarone» sc. tec. G. Peck, A. Quinn, Niven.
Dora: «Spartacus» techn. scope K. Douglas, J. Simmons, Curtis.
Roma: «Una notte movimentata» techn. Dean Martin, S. Mc Laine.

Alba: «Il figlio di Kocise» scope tec. Rock Hudson, Barbara Rush.
Ambra: «Sua eccellenza si fermò a mangiare» Totò, Tognazzi, Lisi.
Apollo: «Lo spaccone» scope. Paul Newman e Piper Laurie.
Cafasso: «Ultimo dei vichinghi» sc. col. Edmund Purdom, Michell.
Edera: «Don Camillo monsignore ma non troppo» Fernandel, Cervi.
Lucento: «Vento caldo» tec. sc. T. Donahue, C. Colbert, Malden.
Lutrario: «Splendore nell'erba» techn. Natalie Wood, W. Beatty.
Splendor: «Il grande spettacolo» sc. col. E. Williams, Robertson.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alciona, Alexandra, Faro, Flora, Fréjus, Hollywood, Maffei, Major, Odeon, Principe, Torino, Vitt. Veneto; Teatro Carignano: «Uomo e superuomo» (biglietti all'Enal); Palazzo Mostra Millefonti: Concorso Ippico Internazionale (biglietti all'Enal e alla cassa).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

— STASERA ALLA TV —

In una cittadina di provincia inglese s'indaga sulla morte di una giovane

Il primo canale trasmette l'originale televisivo «La ragazza sull'asfalto»

Con la regia di Alessandro Brissoni, la televisione manderà in onda questa sera — per il consueto appuntamento con la prosa del primo canale — la commedia La ragazza sull'asfalto degli autori inglesi Malcolm Hulke ed Eric Paice, interpretata da Camillo Pilotto, Piero Faggioni, Angela Cavo, nelle parti principali, e da altri attori.

La vicenda si svolge in una cittadina della provincia britannica, dove l'abituale tranquillità dei suoi abitanti è turbata dalla notizia di un mortale investimento automobilistico avvenuto nella notte, sulla piazza del mercato, e nel quale ha perduto la vita Milly Longthwaite una ragazza impiegata nello stabilimento tipografico Warren.

L'ispettore di polizia Shawcross, incaricato delle indagini per il tragico avvenimento, deve tenere conto delle varie supposizioni che, a mano a mano, ridanno il campo delle sue investigazioni. Diversi sono i nomi di coloro che vengono ritenuti come presunti investitori della povera Milly, e fra questi è indiziato anche Charly Warren, proprietario dello stabilimento tipografico e del giornale locale Monitor.

Ma Warren non viene mai implicato nella faccenda a motivo della sua solida posizione nella cittadina. Infatti, Warren è talmente tranquillo di non aver nulla con la giustizia, che può serenamente festeggiare il matrimonio di sua figlia Ruth; ma quando costei e lo sposo si accingono a partire per il rituale viaggio di nozze, Warren apprende che anche suo figlio, Lynton, intende abbandonare la casa paterna, perchè, in preda a una profonda crisi, vuole recarsi lontano.

L'improvvisa decisione di Lynton è motivata dal fatto che il giovane è a conoscenza della verità sull'incidente che ha causato la morte di Milly Longthwaite e sa quindi che il colpevole è proprio suo padre, il quale continua a simulare di non aver commesso il reato, rimanendo calmo e imperturbabile.

Verrà a galla la verità per l'ispettore Shawcross? I fatti si sono svolti quella notte come Lynton asserisce, per essere stato quella notte stessa in compagnia di Milly? Era stata una fatalità la tragica morte della ragazza? o un'altra verità salterà fuori, ben più crudele? A questi interrogativi darà una risposta, questa sera, l'epilogo della drammatica vicenda.

Da sinistra: Franca Mazzoni, Camillo Pilotto e Angela Cavo in una scena della «Ragazza sull'asfalto»

Il festival dell'operetta si apre stasera all'Alfieri

Ha inizio questa sera all'Alfieri il XIII Festival dell'Operetta presentato dalla compagnia Elvio Calderoni - Sandra Ballinari, con Carlo Rizzo, Franco Bellotti, Ivan Cecchini e Carmen Villani. La prima operetta in programma, che sarà replicata domani e domenica, è «Al Cavallino Bianco». Seguiranno «La danza delle libellule» e «La vedova allegra». Il Festival continuerà sino alla fine di aprile.

LE TRASMISSIONI DEL SECONDO CANALE

All'inseguimento di due banditi fuggiti da un'aula di Tribunale

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

14 —: Telescuola. Avviamento professionale.
17,30: La tv dei ragazzi. Nuovi incontri.
18,30: Telegiornale.
18,45: Non è mai troppo tardi.
19,15: Concerto vocale e strumentale diretto da Carmen Campori, con la soprano Antonietta Pastori e il baritono Renato Capecchi.
20 —: «Gelinotte», documentario. Regia di Pier Zimmer.
20,20: Telegiornale sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: «La ragazza sull'asfalto», tre atti di Malcolm Hulke ed Eric Paice. Regia di Sandro Brissoni.
23,[illegible]: Telegiornale.

Secondo Canale

21,10: Città controluce: «Missione a Los Angeles». Racconto poliziesco. Regia di Elliot Silverstein.
22 —: Telegiornale.
22,20: Cabina regia. Nando Gazzolo presenta Bobby Ridell.
22,40: Conversazione con i poeti. Salvatore Quasimodo (terzo). Letture di Giancarlo Sbragia.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 8,30-13 e 14-18,30: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,50: Non è mai troppo tardi - 19,20: Tempo libero - 19,50: Taccuino scientifico - 20: Sette giorni al Parlamento - 20,20: Telegiornale sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Alta fedeltà - 22,15: Gli stivali delle sette leghe - 22,40: Conversazione quaresimale - 22,50: Giornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21,10: RT - Rotocalco televisivo - 22,25: Telegiornale - 22,45: «Coppelia», balletto.

Al telefilm poliziesco seguirà una puntata di «Cabina di regia» e un incontro con il poeta Quasimodo

Il telefilm poliziesco di stasera, della serie Città controluce, che andrà in onda in apertura dei programmi del Secondo Canale, è intitolato Missione a Los Angeles ed è narrato dal regista Elliot Silverstein. Infatti i due poliziotti newyorkesi Adam Flint e Vincent Rusti devono recarsi in missione speciale nella città californiana per ricondurre a New York due «gangsters», i fratelli Franklin e Knox Maguon, colà rifugiatisi, dopo aver commesso nella metropoli un delitto, e sono stati già arrestati dalla polizia californiana.

I due poliziotti raggiungono Los Angeles mentre è in corso il processo di estradizione dei due Maguon. Intanto i due fratelli ricevono in prigione la visita del dottor Caldwell, medico psicologo presso l'orfanotrofio in cui furono ricoverati per molti anni, fino a quando lo stesso Caldwell li ritenne idonei a inserirsi nella società.

Ora il dott. Caldwell si ritiene un po' colpevole di non aver potuto modificare la natura dei due giovani e sente il bisogno di aiutarli, affidando a un avvocato il compito di evitare la loro estradizione. Ma, al processo, il trasferimento a New York non viene negato e i due «gangsters» tentano la fuga, subito dopo l'udienza giudiziaria. Uno di essi si impadronisce della pistola di un poliziotto di scorta, uccidendolo, e ferisce Vincent Rusti. Nel conflitto che ne deriva, Knox è ammazzato.

Franklin è riuscito a fuggire e ha raggiunto la casa del dottor Caldwell; quindi la polizia locale, coadiuvata anche dal sergente Adam Flint, si dirige verso l'abitazione di Caldwell, dove, nel frattempo, si svolge un drammatico incontro fra il dottore e Franklin che sfoga sul suo benefattore il suo odio, per tutti gli anni inutilmente passati nell'orfanotrofio, e vuole ucciderlo. Riuscirà il «gangster» a compiere quest'altro delitto? E' ciò che sapremo — assistendo al telefilm — negli ultimi momenti della proiezione, carichi di emozionante «suspense» e di imprevisti.

* *

L'ospite di questa sera di Cabina regia è il cantante e ballerino italo-americano Bobby Rydell (al secolo Roberto Ridarelli), già apparso sui nostri teleschermi in una puntata di Alta fedeltà, lo spettacolo musicale che Kramer presenta ogni sabato sera sul Primo Canale.

Bobby Rydell, che ha soltanto 19 anni, si è già clamorosamente affermato in America nel campo della musica leggera e, tra i suoi dischi di maggior successo, sono da segnalare quelli con le canzoni Sway e Volare (una nuova versione della famosa Nel blu dipinto di blu di Domenico Modugno). Le sue esibizioni, teatrali e televisive, hanno comunque incontrato il favore del pubblico.

Bobby Rydell è l'ospite di onore di «Cabina di regia»

NEGLI STUDI DI VIA TEULADA

L'annunciatrice Cercato vuole diventare cantante

ROMA, venerdì sera.

«Io ostacolare la carriera di mia moglie? Ma lei scherza: con i suoi gorgheggi copre il rumore del trapano, e i miei pazienti hanno l'impressione di soffrire di meno». A parlare così è il dottor Gianni Boschi, stimato odontoiatra e marito di Aba Cercato. La carriera alla quale maliziosamente fa riferimento rappresenta l'ultimo «hobby» del «sorriso numero uno» del Secondo Canale: il canto.

Aba Cercato, infatti, probabilmente stanca di trascorrere il proprio tempo libero tra pentole e fornelli (la sua gran passione prima d'ora era per l'appunto la culinaria), ha deciso di dedicarsi con considerevole impegno alla musica leggera. E ha cercato di farlo alla chetichella, col presumibile scopo di impedire che Mina e Milva, messe sull'avviso, passassero preventivamente al contrattacco. Ma pare che mantenere un segreto negli ambienti della Rai sia molto difficile.

Addis Abeba Cercato (non stupitevi, è questo il suo vero e patriottico nome, voluto dal padre ex-ufficiale dell'esercito) ha in realtà il temperamento intraprendente e dinamico di chi teme sopra ogni cosa l'inattività; ed è per questo che, nonostante il proprio dichiarato amore per la buona tavola, riesce a mantenere una linea invidiabile; anzi capita che spesso e volentieri debba dolersi per

Aba Cercato

la perdita di qualche chilo di peso a causa del faticosissimo regime di vita che in parte è richiesto dalla sua professione, e in parte si è imposto da sè stessa. Quanto però a quest'ultima passione per il canto, non ci sarà pericolo che le prenda inopinatamente la mano, o per meglio dire la voce, al punto da farle annunciare un ipotetico e auspicabilissimo incontro al vertice tra i due K con le parole (o la musica) di «Non mi dir di no», fox lento di Marino Marini?

* *

Ci pare già di sentire i gridolini di gioia con cui le adolescenti di mezza Italia accoglieranno la notizia: il mitico Fabian, il cosiddetto «tigrotto» della canzone d'oltreoceano (ma la sua voce ricorda piuttosto il belato di un capretto da latte) farà presto una capatina sui nostri teleschermi.

Di origine italiana, anzi abruzzese (il suo cognome è Forte), l'idolo delle «teen-agers» americane venne una prima volta in Italia a novembre, ai tempi di «Studio uno»: ma Falqui e Sacerdote non ritennero di invitarlo a prender parte alla loro trasmissione; e così il buon Fabian, con gli inseparabili stivaletti per l'appunto di pelle di capretto, se ne tornò ad Hollywood, a girare un film con James Stewart e Maureen O'Hara. Ora è tornato alla carica, a quanto pare con maggiore fortuna: per la felicità delle sedicenni di casa nostra.

s. m.

Oggi e domani alla Radio

Concerto sinfonico alle ore 21 sul Nazionale - «Gran gala», panorama di varietà del Secondo alle ore 20,30

VENERDI' 30 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3; Torino m. f. I) — Ore 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,20-15: Trasmissioni regionali - 15,15: Conversazioni per la Quaresima - 15,30: Corso di lingua inglese (replica).

Ore 16: Programma per i ragazzi: «Le avventure di Fric Temporale» (ultimo episodio) - 16,30: Nunzio Rotondo e il suo complesso - 16,40: Università internazionale Guglielmo Marconi (da New York): Anne Roe: La psicologia dello scienziato - 17: Giornale - 17,20: L'evoluzione della forma musicale barocca: IX: Francia e Inghilterra.

Ore 17,50: Il mondo del jazz - 18,15: La comunità umana - 18,30: Classe Unica: Pietro Benigno: come agiscono i farmaci sul corpo umano; Carlo Izzo: Umorismo inglese - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: Le novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi, con la partecipazione del [illegible] Laura Zanini e del violinista Salvatore Accardo. Maestro del coro Ruggero Maghini. Orchestra Sinfonica e Coro di Torino. Nell'intervallo: Punti luce - 22,45: Musica da ballo - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Questa sera si replica... - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3; Torino m. f. II; Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1) — Ore 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 14,40: Per gli amici del disco - 15: Album di canzoni - 15,30: Giornale - 15,45: Carnet musicale.

Ore 16: Il programma delle quattro - 17: Pagine d'album - 17,30: «L'occhialino», numero speciale in onore di Antonio Amurri; Compagnia di prosa di Milano. Complesso diretto da Pier Emilio Bassi.

Ore 18,30: Giornale - 18,35: La rassegna del disco - 18,50: Tuttamusica - 19,20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,20: Zig-zag.

Ore 20,30: Dino Verde presenta: Gran Gala: panorama di varietà con Isa Bellini, Teddy Reno [illegible], Antonella Steni, Orchestra diretta da Tony De Vita. Regia di Riccardo Mantoni - 21,30: Audionovità - 21,45: Parliamone insieme - 22,15: Musica nella sera - 22,45-23: [illegible] - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5; Torino m. f. III) — Ore 17: Le opere di Strawinsky - 18: Orientamenti critici - 18,30: Musiche di De Borà e Di Lasso - 19: Trent'anni di storia politica italiana (1915-1945) - 19,35: Musiche di Rossi - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di J. S. Bach, Bizet e R. Strauss.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «L'ultima estate dell'infanzia», itinerario radiofonico di John Barres - 22,30: Dal Congresso di Firenze: Il cinema e la radiotelevisione nella opinione degli scrittori - 23: Musiche di Sciostakovich e Dvorak.

SABATO 31 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,30: Omnibus (prima parte) - 10,30: La radio per le scuole - 11: Omnibus (seconda parte) - 12: Ultimissime - 13: Giornale - 13,30: L'era dei 78 giri - 14: Giornale - 15,15: Chiara fontana - 16: Corriere Radio - 16,45: Le manifestazioni sportive di domani - 17: Giornale - 17,30: Concerto sinfonico per la gioventù - 18,55: Estrazioni del Lotto - 19,30: Il sabato di Classe Unica - 19,45: I libri della settimana - 20,30: Giornale - 21: Il flauto magico - 21,20: «Qualcuno verrà», radiodramma di Y. Buonaccini - 22,40: La strada della Musica, documentario - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Domani è domenica - 11: Musica per voi che lavorate - 12: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 15: Ariette - 15,15: Album di canzoni - 15,30: Giornale - 16: Il programma delle quattro - 17: Microrilievo - 17,30: «Crisalide e farfalla», varietà musicale - 18,30: Giornale - 18,50: Dal juke con Ben - 20: Radiosera - 20,30: «Mignon» opera di Thomas - Radiocorriere - Al termine: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: La Sonata per violino e pianoforte - 18,30: Incontro fra musica e poesia: Brahms - Tieck - 19,30: Musiche di Schumann - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: Concerto - 22,30: La Rassegna - 23,50: Congedo.

Repliche di «Uomo e superuomo»

Per soddisfare le numerose richieste la Direzione dello Stabile di Torino ha deciso di effettuare eccezionalmente una rappresentazione, oltre al numero previsto, di «Uomo e superuomo» che verrà replicato al Carignano anche nella serata di domenica alle ore 21,15.

Per dare modo agli abbonati di assistere alla rappresentazione, lo spettacolo di sabato sera sarà completamente riservato a loro.

I concerti dell'Auditorium

Un poema di Brero in prima esecuzione

Il concerto sinfonico, diretto questa sera all'Auditorium da Mario Rossi, s'inizia con un'ouverture poco conosciuta, composta da Schumann nel 1850 (pochi anni prima che la tragica pazzia ottenebrasse la sua fulgida mente) ed ispirata al scespiriano Giulio Cesare, di cui egli tentò di rendere lo spirito drammatico ed eroico.

La denominazione di «tragica», che Schubert diede alla Quarta sinfonia in do min., risulta un po' forte in rapporto all'intrinseca Stimmung. Infatti, se nei confronti della primaverile e luminosa serenità delle tre sinfonie precedenti, questa offre qualche punto di maggior condensazione drammatica, tuttavia è lontana dal pathos veemente e violento, che anima, per esempio, alcune composizioni beethoveniane, che Schubert stesso prese come modello. Inoltre lo stesso «Allegro vivace», che segue il monolitico e solido «Adagio molto» introduttivo e che è pervaso da fremiti di inquietudine e di agitazione, si rischiara verso la fine, con l'affermarsi deciso della tonalità maggiore; dolce e sognante è la cantabilità dell'«Andante», appena interrotta da lievi increspature; interessanti contrasti dinamici si rilevano nel «Minuetto», mentre l'«Allegro» finale offre un felice contrapposto di quello iniziale pur avendo analoghi caratteri.

Hai Kai è una parola giapponese, significante «ventaglio», che dà il nome al recentissimo poema (presentato questa sera in prima assoluta) di Cesare Brero (Milano, 1908), composto per voce, coro e orchestra, su brevi testi francesi, tratti dalle Cento frasi per ventagli di P. Claudel. La serie dodecafonica che l'oboe solo presenta all'inizio (e ripresa poco dopo dal clarino) manifesta il carattere stilistico generale del lavoro, che si svolge in gran parte nella sottile ricerca di preziosità strumentali e di delicate ed opalescenti amalgame timbriche (con interventi di vibrafono, chitarra elettrica, blocchi di legno, ecc.), mentre il coro scandisce la parola, con frequenti ripetizioni, ora mormorate, ora declamate su note ribattute, ora in accordi omoritmici o, raramente, in contrappunto.

Con la collaborazione del violinista S. Accardo verrà poi eseguito il Concerto per violino, che J. Sibelius, il grande interprete dell'anima musicale del popolo finlandese e della malinconica «terra dei mille laghi», compose nei primi anni di questo secolo, sulla scia formale classico-romantica e con riflessi ritmici e melodici folcloristici.

l. c.

La moda

Un mantello parigino di pelle

Ora che la pelle ha invaso l'intero campo dell'abbigliamento, non c'è da stupire che i modellisti la trattino con disinvoltura, come se si trattasse di un tessuto. Questo materiale si viene infatti presentato con motivi stampati, pieghettato, arricciato o trapuntato. Naturalmente, dopo operazioni di questo genere la pelle finisce per perdere nell'apparenza ogni ricordo della sua origine animale.

Anche sotto il punto di vista del colore, la pelle sfrutta tutti i colori della tavolozza della moda, sicché, in questo momento, possiamo vedere, nelle collezioni, vestiti e gonne, mantelli e giacchette, tutti di pelle, negli stessi colori delle lane e delle sete. Naturalmente, il nero continua, come sempre, ad essere elegante.

Il modello che oggi presentiamo è stato creato da Pierre Cardin, il grande sarto parigino che è stato il primo a democratizzare i propri metodi e a diffondere i propri modelli nelle «boutiques» e nei grandi magazzini. Questo mantello, che abbiamo visto appunto in una «boutique», è di finissima pelle nera. La pieghettatura a ruota parte da un «carré» all'altezza delle spalle e s'allarga con estrema ampiezza. Allacciato sul davanti con bottoni, ha maniche lunghe che si fermano a pochissimi centimetri dal polso. Il colletto è di velluto nero.

La salute

Godetevi gli anni della vecchiaia

Molte persone godono una vecchiaia serena, grazie alle arterie rimaste elastiche e al cuore sano. Certo, il seme dell'arteriosclerosi viene deposto nel nostro organismo fin dagli anni dell'infanzia, ma non c'è alcun motivo per accelerare il processo, trascurando di trarre profitto dalle nostre attuali conoscenze.

Sottoponetevi anzitutto ad una minuziosa visita medica generale, per accertare se esistono in voi le condizioni che possono aggravare l'arteriosclerosi. Fra queste sono le infezioni, l'ipertensione, il diabete, le disfunzioni renali ed un elevato tasso di colesterolo nel sangue. Se tutti gli esami rivelano dati normali, tanto meglio. Questi dati serviranno come base per i raffronti negli anni che verranno.

Procurate di conservare la normalità nel peso del vostro corpo, imparando ad alimentarvi correttamente. L'obesità accorcia la vita, a causa dei suoi effetti negativi sul sistema cardiovascolare. Non siate troppo ghiotto.

Quello che facciamo con la forchetta ed il coltello è da tempo oggetto di studi intensi per veder d'accertare le cause profonde delle malattie delle coronarie. Queste ricerche si concentrano soprattutto su una sostanza grassa (colesterolo) che si deposita sulle pareti interne delle arterie. E' certo che i grassi animali tendono ad elevare il tasso di colesterolo nel sangue, mentre gli oli vegetali hanno l'effetto opposto.

Cambiamenti nella dieta o l'uso di certi farmaci oppure di certi ormoni possono essere suggeriti quando il livello del colesterolo è troppo elevato. Tutto questo, però, deve essere preso in un senso un po' relativo, perché la riduzione del colesterolo non equivale necessariamente ad impedire un attacco cardiaco, né ad assottigliare i depositi che si sono formati sulle pareti interne delle arterie indurite.

Siate moderati in tutte le cose, compreso l'uso dell'alcool, del tabacco e degli stimolanti in genere. Assumete un atteggiamento tranquillo nei riguardi degli altri, per ridurre l'ansia e favorire la stabilità emotiva. Il lavoro intenso non ha mai ucciso nessuno, ma bisogna aver cura che lavoro, riposo e svago siano equilibrati. Non è consigliabile essere sempre in gara per tenere testa agli altri, per salire nuovi gradini della scala sociale.

L'efficienza fisica prolunga la vita, mantenendo attiva la circolazione e conservando un buon tono al muscolo cardiaco. Siate attivi: il cuore può non logorarsi, ma può arrugginire.

Vuole ballare il «twist»

«Ho 28 anni — dice la signorina A. M. L. — e vorrei imparare il «twist». E' vero che c'è pericolo di procurarsi distorsioni?». Questo ballo non è più pericoloso della palla canestro e del calcio, anzi c'è una certa analogia nelle lesioni che si possono riportare nelle tre attività. Per gli adolescenti, il «twist» non è pericoloso, a meno che sia praticato in modo fanatico. Gli adulti dovrebbero essere certi d'aver la scioltezza di muscoli degli sportivi.

La bellezza

L'acne: tormento delle adolescenti

«Parlateci un po' dell'acne giovanile — scrive la signorina Luciana S. — e diteci come si può fare per prevenirla e combatterla».

Quasi tutti gli adolescenti lamentano questo malanno che può durare solo alcuni mesi o che può protrarsi fin verso i vent'anni. In qualche caso l'acne può manifestarsi anche più tardi. I casi più [illegible] insorgono proprio negli adulti.

Perché taluni giovani ne sono colpiti ed altri no? E' assai probabile che questo malanno sia ereditario. Un'inchiesta svolta fra ragazze che non furono colpite da acne confermerebbe che non ne soffrirono neppure i genitori.

Che cosa si può fare per prevenirla? A stretto rigore non esistono mezzi di prevenzione. Tuttavia la si può curare. Ai primi segni di acne, il medico può praticare una cura atta ad impedirne le manifestazioni, fino a quando la disfunzione scompaia spontaneamente.

E' utile una dieta opportunamente studiata? La acne non è causata da una dieta sbagliata, sebbene certi alimenti possano aggravarla. Taluni medici consigliano di ridurre i farinacei, i dolci, i fritti e i cibi molto grassi. Si dovrebbero soprattutto evitare il cioccolato e le noci.

Le bibite analcooliche favoriscono l'acne? Quelle che hanno un elevato contenuto di zucchero tenderebbero ad aggravare il

malanno. Le altre, composte semplicemente d'acqua con aromi e anidride carbonica, sono innocue.

Le cure igieniche particolarmente minuziose sono utili per tener sotto controllo l'acne? I medici ritengono che su quattro ragazze sofferenti d'acne almeno una potrebbe guarire, semplicemente lavando il volto quattro o cinque volte al giorno.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

(Continua a pag. 13)

L'ALBERGO DELLE TRAVI

Due ispettori in gamba

III — Il 13 giugno 1888, alle 9 di sera, una giovane cameriera abitante in via Bonaparte 88, dopo una passeggiata sentimentale col fidanzato, non avendo ancora voglia di ritirarsi nella sua camera sotto i tetti, pensa di fare quattro chiacchiere con la portinaia. Ma, contrariamente alle abitudini, la portineria è chiusa e la giovane, guardando attraverso i vetri della porta d'entrata, scorge un viso losco che la guarda dall'altra parte del vetro. Spaventata, la ragazza si dà alla fuga verso la strada ma viene raggiunta e urtata da due individui che se la danno a gambe, insieme ad un terzo individuo che fa da «palo» in strada. Viene dato l'allarme, ma i tre riescono a dileguarsi in tempo. Entrati nella portineria, gli accorsi constatano che la povera signora Kuehn è stata assassinata. Le indagini subito iniziate non approdano a nulla.

Il capo della Sûreté, Goron, scrivendo le sue memorie, dice, a proposito di questo crimine: «Era tra la malavita che abitava fra la barriera d'Italia e la piazza Maubert che bisognava cercare gli autori del crimine. Mi era necessario arrestarli più che in fretta per impedire loro che, restando liberi per le vie parigine, commettessero altri delitti. Per frugare in questo ambiente particolare, che perpetuava nella Parigi del 1888 la tradizione della Corte dei Miracoli, scelsi due ispettori particolarmente quotati: Latrille e Toxé, che avendo preso l'abitudine di vivere nel mondo malfamato, sa-

pevano talmente fingersi di quel mondo che io stesso, talvolta, non riuscivo più a riconoscerli quando li incontravo camuffati da vagabondi». Prima però di camuffarsi, secondo la loro abitudine, per questa nuova esplorazione, Latrille e Toxé, vestiti normalmente, fanno una piccola inchiesta per conto loro, cominciando ad interrogare i bottegai che hanno negozio vicino al n. 88 della via Bonaparte e solo da una lattaia riescono ad avere qualche indicazione utile. La signora Pillet, la lattaia, forniva il latte e qualche altro genere alimentare alla signora Kuehn. Il giorno del crimine, essa

aveva mandato suo figlio, un ragazzo di 17 anni (un bravo ragazzo, precisa la lattaia, che non esce mai) a portare una libbra di caffè alla vecchia portinaia dell'88. Gli ispettori interrogano il figlio Pillet. Si tratta di un ragazzo di bell'aspetto, dal viso fresco e rosato, lo sguardo timido, vestito con proprietà. Egli precisa che il 13 luglio, verso le 7 del pomeriggio, trovò la signora Kuehn in compagnia di un giovane soldato che stava in piedi al fondo della portineria. «Un soldato? E di quale reggimento?». «Non lo so, tutto quello che posso dire è che si trattava di un fante, molto alto

e bruno». Sotto la sua aria candida il ragazzo Pillet sembra nascondere qualche cosa... Perciò, alla sera, i due ispettori si travestono, si truccano a puntino e vanno a postarsi all'angolo della rue du Four. «Alle 9 e mezzo, — dice Latrille nel suo rapporto — vediamo il ragazzo della lattaia uscire di casa. Egli veste un paio di pantaloni di tela blu ed una giacca corta: in capo calza un berretto dalla visiera di cuoio. Egli segue la via Bonaparte fino al Boulevard Saint Germain che percorre verso Maubert. Noi lo pediniamo...». Durante questo tempo, altri ispettori arrestano tre figuri,

colti sotto la porta Saint Nicolas, tre tipi patibolari. «Dove abitate?» viene loro chiesto. «All'albergo delle Travi» risponde per tutti il più anziano, detto Tortiglione. «L'albergo delle Travi?», «Sì, si trova tra il Ponte delle Arti e il ponte di Saint Pères, sotto il Quai Voltaire, nel luogo detto "La Décharge", una specie di tavolato in legno che supera la Senna di qualche metro ove noi abbiamo apprestato delle specie di capanne per dormire». La polizia convoca la signorina Coardon e il commerciante della via Bonaparte che videro fuggire gli assassini della signora Kuehn: «Sono loro!» esclamano i due vedendo i tre "figuri" arrestati dalla Sûreté.

SEGUE: Sulla via errata

U L T I M E N O T I Z I E

Domani i ministri approveranno l'aumento delle pensioni agli artigiani

Nella stessa riunione del Consiglio di Gabinetto, l'on. Segni farà il bilancio del primo quinquennio della Comunità europea (che ha dato risultati notevolmente positivi) e l'on. La Malfa illustrerà la situazione economica italiana - Polemica nella dc per i coltivatori diretti

Roma, venerdì sera.

Al Consiglio dei ministri, che si riunirà domattina alle 9 a Palazzo Chigi, i problemi europei, la situazione economica del Paese e le pensioni degli artigiani, saranno i principali argomenti all'ordine del giorno.

Alla vigilia di questa seduta del Consiglio, il ministro degli Esteri on. Segni, che domani terrà una relazione, ha tracciato un bilancio del primo quinquennio della Comunità europea in un articolo scritto per un settimanale.

«A cinque anni dalla firma, e dopo poco più di quattro di funzionamento — afferma Segni — il bilancio è superiore alle più ottimistiche previsioni iniziali. Sotto l'aspetto economico, il progresso della Comunità è stato tanto avanzato che, il 24 gennaio di quest'anno, si è potuto deliberare il passaggio dalla prima alla seconda parte della Cee, il passaggio dal principio dell'unanimità a quello della maggioranza, la messa in azione delle organizzazioni sovranazionali che racchiude in esse, l'unità europea».

A documentazione del progresso economico che i Paesi della «Piccola Europa» (Italia, Francia, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo) hanno conosciuto dopo l'istituzione della Comunità, Segni fornisce alcuni dati assai significativi: l'indice della produzione industriale nei sei Paesi è aumentato da 100, nel 1954, a 158, nel 1960, e a 169, nel 1961. Il saggio degli investimenti lordi è andato da 100 (sempre nel 1954) a 155; l'indice dell'occupazione è salito da 100 a 111; quello dei salari da [illegible] a [illegible].

Proporzionali sono gli incrementi particolari verificatisi in Italia. Eccoli: produzione industriale da 100 a 184; consumo nazionale da 100 a 130; reddito nazionale da 11 mila miliardi a 20 mila miliardi. Un bilancio positivo è, dunque, quello che il Consiglio dei ministri farà, sulla base dei dati esposti più sopra, sull'attività della Comunità Europea.

Il presidente del Consiglio on. Fanfani confermerà, probabilmente, quello che accennò ieri nel corso dell'intervista alla stampa estera: Roma dovrebbe essere la sede della prossima riunione dei Sei capi di governo della Comunità. In occasione di tale riunione, si avrà un colloquio particolare tra Fanfani e il presidente francese De Gaulle.

La relazione generale sulla situazione economica verrà illustrata al Consiglio dal ministro La Malfa che, in giornata, provvederà a presentare il documento alle segreterie della Camera e del Senato. Nella prossima settimana, lo stesso La Malfa terrà, sulla situazione economica del paese, un discorso a Montecitorio.

Per le pensioni degli artigiani Fanfani annunciò l'altra sera alla tv come imminente una rivalutazione. Il provvedimento verrà varato più in fretta di quanto si prevedeva. La Giustizia di stamane dà notizia, infatti, che domani «l'on. Bertinelli, ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale, porterà all'approvazione del Consiglio dei ministri una proposta intesa ad estendere l'aumento dei minimi di pensione anche agli artigiani».

In attesa, a lo precisò Fanfani a «Tribuna politica», è, invece, la questione della rivalutazione delle pensioni dei coltivatori diretti. Su questo argomento si va sviluppando, in seno alla dc, una imbarazzante polemica. I parlamentari della Confederazione dei coltivatori diretti (che sono tutti democristiani) riuniti ieri, hanno vivacemente protestato contro le dichiarazioni rese da Fanfani alla tv ed hanno deciso di presentare una interrogazione alla Camera.

Nell'interrogazione, già fatta pervenire alla segreteria dell'Assemblea di Montecitorio, si afferma (sempre in relazione alle dichiarazioni di Fanfani) che la gestione della Cassa pensioni degli artigiani è attiva perché lo Stato fornisce un contributo addirittura superiore alle somme che vengono erogate per le pensioni (nel 1961, secondo i parlamentari della Coltivatori diretti, il contributo statale è aumentato a cinque miliardi, mentre la somma erogata agli ex-artigiani è stata di tre miliardi e mezzo).

Diversa, sempre secondo gli interessati, è la situazione della Cassa pensioni dei coltivatori diretti. L'anno scorso il contributo dello Stato fu di 15 miliardi, mentre la somma erogata per le pensioni fu di circa 72 miliardi.

«I sottoscritti — conclude l'interrogazione — chiedono, quindi, al Presidente del Consiglio, di sapere quali provvedimenti il governo intenda prendere, per sanare questa disparità di trattamento e per permettere un aumento dei minimi anche per i coltivatori, coloni e mezzadri».

Per la cronaca: gli artigiani pensionati sono circa 80.000; i coltivatori diretti, coloni e mezzadri, assistiti dalla Cassa pensioni della loro categoria, sono 937 mila.

Ieri, ai giornalisti esteri, Fanfani ha dichiarato, nel corso di una conferenza-stampa, che l'Italia ha acconsentito a sottoscrivere il doppio della quota assegnatale nel quadro del prestito delle Nazioni Unite a favore dei paesi sottosviluppati. Sulla politica estera generale del nostro paese, il presidente ha assicurato che non sono da attendersi «variazioni» alla nostra tradizionale «linea atlantica».

Dopo aver accennato alla probabilità di una riunione a Roma dei capi di governo dei sei paesi della Piccola Europa e di un suo incontro con De Gaulle, l'on. Fanfani ha voluto sottolineare ai rappresentanti della stampa estera che gli ambienti economici seguono con tranquillità l'azione del governo.

A proposito del problema dell'energia elettrica, Fanfani ha detto: «Non abbiamo esposto ancora programmi di nazionalizzazione, abbiamo detto che studieremo questo problema».

Il piano per le Ferrovie è stato approvato ieri dalla Camera. Esso è notevolmente potenziato, rispetto al progetto proposto dal precedente governo.

v.

Il blocco dell'esercito non ha dato i risultati attesi

Attraverso le fogne gli squadristi dell'Oas sono fuggiti dal quartiere di Bab el Oued

Hanno portato con sé la maggior parte dell'armamento e si sono rifugiati nelle case di compiacenti coloni - Oggi s'insedia il Comitato esecutivo franco-algerino, presieduto dal musulmano Fares: eccezionali misure contro eventuali attentati

[illegible]

Algeri, venerdì sera.

Nel quartiere di Bab el Oued stanno lentamente riprendendo le normali attività e sta dissolvendosi il clima di terrore che vi ha regnato per diversi giorni.

Conclusa l'operazione di rastrellamento, le autorità avevano deciso fin da ieri mattina di togliere il blocco al rione annunciando che erano state fermate, per accertamenti, oltre 3000 persone e che era stata sequestrata una ingente quantità di armi e di munizioni.

Il accerchiamento di Bab el Oued, una delle roccaforti dell'Oas, non si è concluso comunque con un completo successo da parte delle forze dell'ordine: gran parte degli uomini qualificati dell'Oas, «i guerriglieri professionisti», sono infatti riusciti a sfuggire alla cattura.

Da fonte attendibile si apprende per esempio che 480 «commandos», carichi di [illegible], hanno eluso il blocco attraverso le fognature. Mentre le pattuglie dell'esercito e di gendarmi esploravano abitazioni, tetti e scantinati, le «truppe scelte di Salan» si infilavano nei cunicoli delle fognature, trasportando quanto più materiale era possibile, e abbandonavano il quartiere per riemergere a parecchi chilometri di distanza, riuscendo così a sottrarsi alla cattura.

Divisi in gruppi di tre uomini ciascuno, i «commandos» hanno ora trovato rifugio presso le abitazioni dei simpatizzanti dell'Oas in varie parti di Algeri.

Dodici morti (11 dei quali musulmani) e venti feriti è il bilancio complessivo delle vittime degli attentati commessi ieri in Algeria.

Gli uccisi dal giorno della proclamazione del cessate il fuoco sono così saliti a [illegible] e i feriti a 822. I coloni stanno montando una campagna per accreditare la voce che essi sono le vittime della situazione, ma in realtà sono sempre i musulmani a pagare gran parte del tributo di sangue: la mano pesante dell'esercito nei confronti degli «ultras» si è rivolta finora nei fatti isolati di Bab el Oued e di Rue d'Isly, determinati tra l'altro dalla provocazione dell'Oas.

Durante la notte i seguaci di Salan hanno fatto esplodere nel territorio [illegible] decine di bombe al plastico: quindici sono state piazzate ad Algeri, altre a Orano e un numero imprecisato a Bona e a Costantina. Le esplosioni hanno provocato danni materiali ingenti, ma, a quanto sembra, non vittime umane.

Il comitato esecutivo franco-algerino incaricato di svolgere i compiti di governo amministrativo in Algeria fino al referendum dovrebbe insediarsi oggi «ufficiosamente» a Roche Noir, in attesa della nomina ufficiale. Le forze dell'ordine hanno preso particolari misure per difendere i membri del comitato da eventuali attacchi dell'Oas, sono state eseguite anche delle fortificazioni.

Abderrahamane Fares, presidente del comitato, è arrivato in Algeria ieri e stamane compirà i primi passi per assumere il potere. Si desidera che il comitato si metta al lavoro il più presto possibile: uno dei suoi primi compiti sarà la creazione di una forza locale per il mantenimento dell'ordine di 60 mila uomini.

u. p.

Il figlio di un magistrato arrestato come membro dell'Oas

PARIGI, venerdì sera.

Un'operazione della polizia parigina contro l'Oas ha portato stamane all'arresto del ventenne Didier Gonzolein, figlio di un alto magistrato originario dell'Africa del nord e recentemente trasferito dal tribunale di Algeri a quello di Parigi.

Nella stanza che il Gonzolein occupava nell'appartamento paterno è stata rinvenuta una valigia piena di esplosivi e di armi: una quindicina di chili di «plastico» e di tritolo, diverse bombe a mano, detonatori e un centinaio di cartucce.

L'azione della polizia ha portato anche all'arresto di altri giovani, tutti appartenenti a famiglie della ricca borghesia parigina e implicati nel terrorismo ultras.

Ferito in un attentato Oas il figlio di un esponente radicale

MARSIGLIA, venerdì sera.

Un giovane di 17 anni, Jacques Grassi, figlio di un cardiologo di Marsiglia membro del partito radical-socialista, è rimasto oggi gravemente ferito dallo scoppio di un ordigno esplosivo evidentemente proveniente dall'Oas.

Il giovane aveva trovato l'ordigno, avvolto in un fazzoletto di seta, sul davanzale della finestra dello studio del padre. Posato il pacco su un tavolo, il giovane stava per disfarlo, quando è avvenuta l'esplosione. La madre, che si trovava accanto a lui, è rimasta leggermente ferita. Jacques Grassi ha riportato gravi ferite alle mani e al ventre.

Ieri, un grosso sasso, avvolto in un foglio di carta, era stato lanciato nello studio del dottor Grassi.

Al processo per il dissesto
Moccagatta scagionato dal perito contabile

Alessandria, venerdì sera.

L'udienza antimeridiana nel processo a carico del comm. Mario Moccagatta è stata quasi interamente occupata dalla deposizione del perito d'ufficio dott. Cairo, che è valsa a migliorare alquanto la posizione dell'ex - presidente dell'Alessandria U. S. circa il reato di bancarotta fraudolenta. Prima di lui era stato ascoltato l'avv. Garbarino, curatore del fallimento della Lord, una ditta di confezioni, creata dall'imputato e sommersa anch'essa nel generale naufragio. Il Moccagatta vi aveva profuso non meno di 6 milioni ed il fallimento fu inevitabile ma i creditori prospettarono, ha detto il teste, una situazione anche più grave.

Il perito dott. Cairo nella sua deposizione, che continua anche nell'udienza pomeridiana, ha alleggerito il fardello delle accuse contestate a Mario Moccagatta, ammettendo che anche nell'impossibilità di tracciare un quadro del tutto esatto della situazione [illegible] dell'imprenditore, mancandogli gli elementi necessari, indubbiamente questi aveva sostenuto forti oneri nella conduzione delle sue aziende e attività. Non si dovrebbe quindi parlare di bancarotta fraudolenta per 18 milioni, come sostiene l'accusa, in quanto tale cifra o almeno gran parte di essa sarebbe stata effettivamente impiegata per finanziare la «Lord», per potenziare una tenuta agricola a Capriata d'Orba, «La Florida» e per aiutare il nipote-figliastro nella ditta Testera di cui il Moccagatta era socio e in seguito anch'essa fallita.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	29	30
[illegible]	107 80	107 90
[illegible]	107 80	107 80
[illegible]	99 70	99 70
[illegible]	99 60	99 60
[illegible]	99 —	99 50
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	101 —	100 80
[illegible]	100 90	100 70
[illegible]	100 05	100 70
[illegible]	100 10	100 20
[illegible]	100 05	100 05
[illegible]	103 65	103 50
[illegible]	103 40	103 52
[illegible]	103 70	103 70
[illegible]	104 10	104 10
[illegible]	104 30	104 20
[illegible]	104 05	104 05
[illegible]	105 10	105 —
[illegible]	105 75	105 70
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	100 80	100 90
[illegible]	104 15	101 50
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	101 25	101 50
[illegible]	101 70	101 60
[illegible]	101 60	101 60
[illegible]	101 15	101 45
[illegible]	99 65	99 65
[illegible]	99 50	99 60
[illegible]	117 50	118 —
[illegible]	118 50	118 —
[illegible]	122 —	122 —
[illegible]	99 65	99 [illegible]
[illegible]	97 —	97 [illegible]
[illegible]	99 50	99 [illegible]
[illegible]	99 60	99 [illegible]
[illegible]	99 60	99 [illegible]
[illegible]	99 60	99 [illegible]
[illegible]	99 65	99 [illegible]
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	95 85	95 775
[illegible]	99 95	99 90
[illegible]	101 40	101 05
[illegible]	101 35	101 30
[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible]	29	30
[illegible]	101 70	101 90
[illegible]	96 50	96 25
[illegible]	96 50	96 40
[illegible]	96 75	96 75
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	101 75	101 50
[illegible]	97 90	98 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	101 15	101 15
[illegible]	101 70	101 70
[illegible]	101 90	101 90
[illegible]	100 —	100 05
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	106 80	106 90
[illegible]	106 90	106 90
[illegible]	106 25	106 25
[illegible]	109 —	109 —
[illegible]	104 90	104 75
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	104 —	107 —
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 50	102 85
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	101 75	101 75
[illegible]	101 30	101 20
[illegible]	99 40	99 30
[illegible]	98 90	99 20
[illegible]	100 45	100 45
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	118 —	118 —
[illegible]	101 —	101 35
AGENTI PER CONTANTI	[illegible]	[illegible]

[illegible]	29	30
ELETTRICI		
[illegible]	1495	1535
[illegible]	485	485
[illegible]	1090	1085
[illegible]	3100	3100
[illegible]	2400	2440
[illegible]	2430	2430
[illegible]	3000	3100
[illegible]	3500	3500
[illegible]	1100	1100
[illegible]	1685	1712
[illegible]	2170	2050
METALMECCANICI		
[illegible]	3050	3045
[illegible]	2245	2290
[illegible]	1345	1325
[illegible]	5250	5250
[illegible]	2710	2710
[illegible]	1365	1368
[illegible]	1650	1635
[illegible]	1580	1570
[illegible]	830	400
[illegible]	2000	2010
[illegible]	11085	11050
TESSILI E MANIFATT.		
[illegible]	14110	14000
[illegible]	7900	7900
[illegible]	6700	6700
[illegible]	11000	11000
[illegible]	990	900
[illegible]	850	850
[illegible]	7500	7500
CHIMICI		
[illegible]	2300	2350
[illegible]	2900	2900
[illegible]	5600	5600
[illegible]	58800	58500
[illegible]	10050	10100
[illegible]	3043	3043
[illegible]	2995	[illegible]
[illegible]	3950	3940
[illegible]	349	349
[illegible]	159	157
[illegible]	1860	1860
MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	1380	1375
[illegible]	35800	35800
[illegible]	5760	5660
ALIMENTARI		
[illegible]	385	385
[illegible]	118	118
[illegible]	315	316
[illegible]	3475	3380
IMMOBILIARI		
[illegible]	7900	7900
[illegible]	7650	7100
[illegible]	8800	8800
[illegible]	1350	1348
[illegible]	8050	8050
DIVERSI		
[illegible]	1650	1640
[illegible]	1890	1890
[illegible]	5365	5370
[illegible]	37800	37825
[illegible]	54000	54000
[illegible]	8400	[illegible]
[illegible]	12200	[illegible]
[illegible]	1650	[illegible]
[illegible]	870	[illegible]

A TORINO — L'ultima riunione della settimana presenta, in apertura, un fondo relativamente stabile, con recuperi frazionari dei prezzi di ieri. Nel corso della riunione non emergono sostanziali novità. Continua la tendenza al recupero marginale, con manifestazioni minime in chiusura. Rilevato, comunque, un maggior interessamento di danaro sugli elettrici.

Titoli di Stato e obbligazioni stazionari.

Dopoborsa invariato.

Diritti Saffa 1233; diritti Bastogi 658.

Le azioni Fornara sono quotate ex-dividendo di lire 28.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,10; dollaro canad. 588,50; franco svizzero 142,80; corona danese 90,05; corona norvegese 87; corona svedese 120,35; fiorino oland. 171,80; franco belga 12,45; franco francese 126; sterlina G. B. 1745,90; marco germanico 155,15; scellino austr. 24,04; escudo portoghese 21,60.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 5850-6200; marengo svizz. 5130-5350; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 620-624; franco svizzero 143,35-144,35; franco francese 125-127; oro fino 703-713; argento 21-22.

A MILANO — La settimana si conclude con una nota di resistenza e con lievi accenni di miglioramento sulle voci primarie e su alcuni titoli elettrici; tra questi la Sade, molto sostenuta a seguito dell'annuncio dell'aumento gratuito del capitale. In chiusura, qualche ulteriore alleggerimento veniva assorbito con facilità e la quota si iscriveva a livelli intermedi, con diffuse piccole plusvalenze, alternate a lievi assestamenti.

In complesso, l'atmosfera del mercato è apparsa molto rasserenata in vista della «decadale».

Ben tenuti i titoli di Stato e le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne:

Medinbanca 108.800; Bastogi 3470; Finelettrica 1418; Finmare 616; Finsider 1561; Mittel 1680; Gim 3350; Invest 4570; La Centrale 15 mila 800; Sviluppo 3375; Ass. Generali 156.500; Fond. Incendio 16.500; Assicur. Italiana 34.715; Ras 62.800; Toro 18.400; Toro priv. 12.200.

Ferr. N. Ord. 2785.

Castillon 10.800; Cantoni 35.300; Olcese 3155; Cucirini C. C. 14.700; De Angeli 7150; Cascami Seta 10.250; Gavardo 5150; Lanificio Rossi 7100; Lanif. e Canap. 1310; Bossari e Varzi 30.100; Rotondi 56.000; Tosi 5830; Snia Viscosa ord. 7897; Snia Viscosa priv. 6660; Marzotto 5550; Un. Manifatture 103 mila 500; Fisac 660.

Dalmine 2015; Italsider 1640; Metalli 8365; N. Amiata 5600; Montecatini 3055; Montepoml 1810; Siele 9780.

Bianchi 975; Fiat 3044; Fiat privileg. 2295; Falck 18.480; Trafilerie 3400; Olivetti priv. 11,850; Westinghouse 1555; Nebiolo 1530.

Sade 1101; Cieli 3270; Dinamo [illegible]; Edison 5361; Edison Volta [illegible]; Bresciana [illegible]; Sarda [illegible]; Valdarno 2047; Emiliana 2785; Subalpina 2000; Magneti Marelli 2040; Ercole Marelli 1120; Orobia 2580; Romana Elettr. 2000; Sesso 5095; Sip 1512; Meridelettrica 3440; Stet 3450; Tecnomasio 4550; Terni 481,50; Unes 2430; Vizzola 3458.

Dist. Italiane 4121; Eridania 3205; Romana Zuccheri 870; Motta 37.400.

Anic 3030; Italgas 2300; Liquigas 348,50; Mira Lanza 86.510; Pibigas 155; Rumianca 3870; Larderello 4400; Saffa 10.100; C. Erba 20.750.

Aedes 7820; Beni Stabili 7700; Immobiliare 1640; Risanamento 8715; Silos Genova 7480.

Cartiere Burgo 87.800; Ciga 5750; Eternit 5185; Linoleum 6120; Italcem. 38.840; Cementir 5400; La Rinascente 880,125; Pirelli S.p.A. 11.000; Pirelli e C. 6880; Condotte 1900; Ceramiche Pozzi 1620.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620,10; dollaro canadese 588,50; sterlina 1745,75; franco svizzero 142,75; franco franc. 126,85; franco belga 11,435; fiorino olandese 171,80; marco germanico 155,15; scellino austriaco 24,04; peseta spagnola 10,285; escudo portoghese 21,[illegible]; corona danese 90; corona svedese 120,40; corona norvegese 87; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,87; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,75.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5900-6100; sterlina oro nuovo 5800-6000; marengo 5150-5350; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 620,50-623,50; franco svizzero 143-143,70; franco francese 124,50-126,50; oro fino 702-712; argento 21-22.

A GENOVA — Dopo un'apertura assai pesante, il mercato mostra qualche rianimazione. Evidentemente, i prezzi, portati ai minimi, suscitano qualche maggior interessamento e il denaro esce dalla sua posizione di pessimismo.

I recuperi sono sempre sui titoli di maggiore scambio: Centrale, Generali, Viscosa e Fiat. Anche gli elettrici e i siderurgici rivelano qualche recupero dopo una lunga compressione.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 15.825; Generali 156.425; Ras 62.825; Meridionali 3630; Nai 25.200; Viscosa ordinario 7878; Viscosa privilegiato 6630; Finsider 1565; Cantieri 2085; Italsider 1640; Fiat ordinarie 3043; Fiat privilegiate 2285; Sip 1509; Tosi 5840.

A FIRENZE — Mercato ancora scarso di affari, ma leggermente più resistente.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 3630; Centrale 15.800; Fondiaria Incendio 16.450; Fondiaria Vita 20.430; Viscosa ordinarie 7890; Montecatini 3058; Magona 1785; Fiat ordinarie 3047; Valdarno 3053; Immobiliare 1548.

Una neonata di 8 chili e mezzo

Parto eccezionale a Taranto: la signora Dora Murgolo, di 27 anni, mostra orgogliosa la sua bambina che al momento della nascita pesava 8 chili e mezzo (Tel.)

I due gemelli morti nella cabina di trasformazione

Ha tentato invano di salvare il fratello ormai folgorato

Fortissima impressione per l'inspiegabile sciagura a Villar Perosa e a San Germano Chisone - I giovani sono stati stroncati da una corrente di tremila volts

Perosa Argentina, ven. sera.

Perdura viva in tutta la zona di Villar Perosa e San Germano Chisone l'impressione prodotta dalla notizia della morte dei due gemelli sedicenni trovati cadaveri verso le ore 8,50 di ieri mattina in una cabina di trasformazione di corrente ad alta tensione, di proprietà dello stabilimento Riv, sito poco distante dal campo sportivo e nelle immediate vicinanze del bacino idrico dello stabilimento.

Primo Attilio e Secondo Bruno Lucchetto l'altro ieri, dopo il lavoro, non erano rientrati alla propria abitazione di San Germano Chisone, frazione Gondini, dove vivevano con i genitori ed altri dieci fratelli. La madre li aveva ansiosamente cercati sia presso la ditta Costruzioni Metalliche Lignetto, ove essi lavoravano come apprendisti, sia presso conoscenti. Le affannose ricerche sono proseguite anche nella mattinata di ieri, sino a quando il titolare della ditta, Giovanni Lignetto, dovendosi recare nella vecchia costruzione in cui sono sistemati i trasformatori di corrente ad alta tensione, poco distante dall'officina, non ha fatto la raccapricciante scoperta. In uno stanzino dove sono sistemati i cavi d'uscita della corrente giacevano, a terra, avvinghiati l'uno all'altro, i cadaveri dei due gemelli, folgorati dalla corrente a tremila volts.

Non è stato possibile stabilire con esattezza l'ora e il motivo per cui i fratelli si sono recati nel capannone Riv, penetrando nella cabina dei trasformatori, per raggiungere la quale avevano dovuto scavalcare un muretto all'interno del capannone, alto metri 2,70 circa. Si presume che l'altra sera, dopo l'uscita dal lavoro, verso le ore 19, i gemelli si siano introdotti nella cabina di trasformazione per appagare una loro curiosità e inavvertitamente uno di essi abbia toccato un filo ad alta tensione; l'altro gemello, nel tentativo di salvarlo, è stato pure lui vittima della mortale scarica.

Sul posto si è recato il procuratore della Repubblica di Pinerolo, dott. Janelli, che ha autorizzato la rimozione dei cadaveri e il loro trasporto all'obitorio del cimitero di San Germano Chisone.

Si uccide contro un tram mentre tenta un sorpasso

Genova, venerdì sera.

(c. m.) Un motociclista di 28 anni, Bruno Oberti, abitante a Binasco in via Parodi 104, si è ucciso contro un tram in via San Quirico.

L'incidente è accaduto ieri prima delle 8. Sul sellino posteriore della moto si trovava il diciassettenne Giuseppe Balzan. Ad un tratto, l'Oberti tentava di superare un autobus che lo precedeva senza accorgersi che dalla direzione opposta giungeva una vettura tranviaria della linea 7.

Lo scontro con il tram era violentissimo perché la moto viaggiava a forte velocità. Il pilota ed il suo compagno venivano sbalzati di sella e piombavano sul selciato. Lo Oberti è morto mentre veniva portato in ospedale. Giuseppe Balzan è stato ricoverato con una prognosi di 40 giorni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Albino Priano

d'anni 41
Ufficiale di Complemento
Grande Invalido di Guerra

Lo piangono angosciati la moglie [illegible] Tiro, il figlio Roberto, papà, mamma, sorella, i suoceri, cognato e parenti tutti. I funerali oggi 31 corr. alle 16,15 da via Braglia 27. La presente valga di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 29 marzo 1962.

Le famiglie [illegible] prendono parte al dolore della famiglia Priano e Tiro per la scomparsa del caro [illegible].

La Federazione Piemonte e Valle d'Aosta dell'Associazione Nazionale Grandi Invalidi di Guerra, fra il dolore di annunciare la perdita del vecchio consocio

S. T. Albino Priano

Grande Invalido di Guerra

I funerali avranno luogo sabato [illegible] alle ore 16,15 partendo dall'abitazione dell'estinto: via Braglia 27.

— Torino, 29 marzo 1962.

Consiglio e Soci della Società [illegible] partecipano al dolore della Famiglia per la perdita dell'appassionato e caro consocio

Comm. Giuseppe Limena

— Torino, 30 marzo 1962.

Il grave incidente di Arquata Scrivia

L'ingegnere dell'«Alfa» è morto per tentare un sorpasso vietato

Un'inchiesta dell'autorità giudiziaria - L'auto del professionista si è schiantata contro un autotreno e si è incendiata

Novi Ligure, venerdì sera.

L'autorità giudiziaria ha iniziato un'inchiesta per stabilire con precisione le cause del grave incidente stradale avvenuto ieri sera lungo la camionale della Valle del Po al km. 43,400, in località Vaccarella, del comune di Arquata Scrivia, in un tratto in cui esiste il divieto di sorpasso.

Ancora una volta l'imprudenza e l'eccessiva velocità hanno insanguinato l'autostrada. L'ing. Pierre Piffault di 58 anni, nato a Parigi, residente a Milano in via Röntgen 5, dipendente dell'Alfa Romeo, a bordo di un'auto «2000» della medesima ditta, targata Milano 414315, si dirigeva ad elevata velocità verso Genova, proveniente da Serravalle Scrivia. L'auto stava sorpassando una Fiat 600 che a sua volta superava in quel momento un autotreno vuoto, un Lancia-Esatau targato Genova 49782 e naturalmente si spostava eccessivamente sulla sinistra, quando è andato a cozzare contro il fianco di un autotreno OM super Orione targato Genova 136419 con rimorchio Genova 4655, che procedeva in senso opposto, proveniente da Genova e diretto con un carico di granturco a Cremona. L'autotreno è di proprietà di Bartolomeo Rossetti di Santo Stefano d'Aveto.

In seguito all'urto il serbatoio della benzina dell'Alfa Romeo è scoppiato, incendiandosi. Le fiamme rapidamente si sono estese a tutta la vettura e anche all'autotreno carico di granturco. L'autotreno vuoto appena superato, che seguiva a breve distanza, ha urtato a sua volta contro i due autoveicoli che erano venuti a collisione.

Il conducente dell'«Alfa» 2000, ing. Piffault, che nell'urto aveva riportato gravissime ferite, è stato sbalzato esanime dai rottami contorti. Prontamente soccorso è stato portato con una autoambulanza della Croce Rossa all'ospedale di San Giuliano di Serravalle Scrivia. Nonostante le cure prodigategli dai sanitari è morto alcune ore dopo il ricovero senza avere ripreso conoscenza.

Gli autisti dei due autotreni coinvolti nell'incidente hanno riportato invece solo ferite e contusioni di lieve entità. Nonostante il pronto intervento dei vigili del fuoco di Novi Ligure, l'«Alfa» 2000 è andata distrutta completamente dalle fiamme. L'autotreno carico di granturco è stato salvato dalla distruzione, sia pure subendo danni considerevoli. All'opera di spegnimento hanno attivamente preso parte pure i militi del posto di Serravalle Scrivia della polizia stradale.

Il traffico sulla camionale è rimasto interrotto fino alle prime ore di stamane. Gli automezzi sono stati deviati da Ronco Scrivia sulla statale 35 bis dei Giovi, la Genova-Torino.

Autobus di scolaretti tampona un pullman: alcuni feriti leggeri

ROMA, venerdì sera.

Ventisette bambini, che si recavano questa mattina a scuola a bordo di un autobus con il quale quotidianamente vengono prelevati dalle loro abitazioni, sono rimasti leggermente feriti in un tamponamento avvenute poco dopo le ore 8 sulla via Guglielmo Marconi all'altezza di via Cristoforo Colombo.

L'autobus, appartenente ad un istituto di suore, ha tamponato, per motivi in via di accertamento, un pullman che lo precedeva. Tre dei bambini sono stati medicati all'ospedale San Giovanni mentre gli altri 24 sono stati trasportati a bordo di auto di passaggio all'ospedale Sant'Eugenio. Sono tutti guaribili in pochi giorni.

Annegata nel lavatoio

Cagliari, venerdì sera.

La piccola Livia Ena, di 2 anni, è giunta cadavere all'ospedale civile di Cagliari per annegamento. La piccola, giocando, era caduta in un lavatoio nei pressi della propria abitazione, a [illegible].

"CHI PARLA MUORE,,

Il barone di Mazzarino minacciato dalla mafia?

DAL NOSTRO INVIATO

Messina, venerdì sera.

Da Mazzarino è giunta in questi ambienti giudiziari una notizia sensazionale, riguardante il barone Giuseppe Bartoli, il più ricco possidente di quella località. Egli, come si ricorderà, si è presentato a deporre dinanzi alla Corte mercoledì scorso, in qualità di parte lesa, avendo l'imputato Filippo Nicoletti confessato che contro di lui era stata compiuta un'estorsione. Il barone in aula ha recisamente negato il fatto, assicurando di non aver mai ricevuto lettere anonime. Stamane si è saputo che alla vigilia della sua deposizione la mafia gli fece un «avvertimento», ossia una intimazione ad andare cauto nel deporre.

L'«avvertimento» è consistito in gravi danneggiamenti ai suoi poderi: gli sono stati spezzati 600 fra alberi e viti; inoltre gli sono stati accecati quattro bovini.

E' da notare che il barone Giuseppe Bartoli è stato, in passato, ripetutamente preso di mira dai banditi. Anni addietro venne rapito e per il riscatto suo fratello dovette pagare una forte somma. Altro rapimento si era stato nella sua famiglia nel 1946, quando fu rapito il padre del barone.

La notizia dell'«avvertimento» spiega la tenace reticenza di questa parte lesa dinanzi alla Corte.

Furio Fasolo